Il Popolo del Friuli

Udine — Via Carducci 7 — Anno X n. 36

«COL DUCE E PER IL DUCE»

Martedì 11 febbraio 1941 - XIX

QUOTIDIANO POLITICO DEL MATTINO
ANNO DI FONDAZIONE (GIORNALE DI UDINE) 1866

Intensa attività aerea sui vari fronti di guerra

Tredici velivoli nemici abbattuti e quindici distrutti al suolo -- Attacchi nemici respinti in Africa -- Azioni locali in Albania

Il carattere della nostra guerra

Noi italiani, in genere, ci interessiamo più di sapere che cosa di noi conoscono e pensano gli stranieri che non di ciò che conosciamo e pensiamo noi stessi delle cose nostre.

Con questa differenza: che, mentre gli stranieri conoscono e pensano solamente in funzione dei loro interessi nazionali, spesso con poco o nessun rispetto della verità ciò che dobbiamo conoscere e sapere di noi stessi varrebbe — sempre ad acquistare stati d'animo, accertamenti di dati, formazione di coscienza, rassodamento di educazione, senso della storia. I quali elementi servono nell'avvenire — e meglio serviranno nell'avvenire — a definire la nostra posizione di Popolo, di Nazione, di Stato e ad accrescere la nostra potenza.

Avviene spesso che anche per una male inteso orgoglio nazionale — uno fra i non minori nostri difetti — amiamo o non diciamo tutta la verità, o adombrarla con contorcimenti cerebrali, o addirittura, o capovolgerla, investendo nel capovolgimento questioni di dignità e di prestigio che non concludono a nulla, quando non concludono addirittura a danno e a scorno.

Nè, a tal proposito, è sempre valso l'ammaestramento di lealtà e di sincerità che ci proviene dal Duce.

Per essere più esatti — e ne vogliamo solamente attribuire la responsabilità alla foga polemica che ci ha trascinato sul terreno voluto dalla propaganda nemica — ancora oggi, in certi settori, non è bene chiaro il vero carattere della nostra guerra contro l'Inghilterra.

Deve essere chiaro che questa che noi combattiamo non è guerra di espansione imperiale, e nemmeno di solo prestigio nazionale, e nemmeno di libertà nazionale, intesa questa nel suo senso assoluto: oppure lo è di libertà nazionale le intesa essenzialmente come libertà di vivere.

Questa è una guerra esclusivamente difensiva, fondamentalmente difensiva, inesorabilmente difensiva.

Non è l'Italia che, per ingordigia territoriale, o per megalomania o solo per mantener fede al patto segnato con la Germania, dichiara guerra, nel giugno scorso, all'Inghilterra. E' l'Inghilterra che dichiara guerra mortale all'Italia sin dall'ottobre 1935: dal giorno cioè in cui le truppe italiane varcarono per la prima volta il Mareb.

Così come l'Ingilterra aveva tacitamente dichiarata guerra alla Germania sin dal giorno in cui l'avvento al potere di Hitler le aveva data la certezza che il gioco da lei imposto a Versaglia era spezzato per sempre.

Nel caso nostro, bisogna anche dire che è vero che l'Inghilterra fu, nel passato, amica dell'Italia: ma lo fu come del Portogallo, della Grecia, della Turchia, del Belgio, dell'Olanda: vale a dire sempre ed esclusivamente in funzione dell'Impero inglese. E nient'altro! La poesia lasciamola una buona volta da parte.

Ma l'Inghilterra quando vide che la volontà di Mussolini riconquistava prima con le armi e trasformava poscia in una provincia italiana, la Libia, si mise in sospetto. Quando vide che il programma navale italiano poneva nel Mediterraneo il problema di una vera nuova grande Potenza della quale bisognava tener conto indipendentemente dalla falsa «tradizionale amicizia»; quando si accorse che le isole dell'Egeo non erano pegni di classica cultura e centri turistici ma potevano divenire basi navali e centri di irradiazione commerciale ed economica italiana, trasformò la mellifua ed interessata simpatia — gabellata per «amicizia» — in sordo rancore, in gelosia e nel fermo proposito di ripristinare le cose allo stato precedente alla Marcia su Roma.

Quando infine costituimmo l'Impero, l'Inghilterra decise di farla finita con noi. Da quel giorno si considerò in guerra con l'Italia.

Dapprima tentò di mandare a monte l'impresa con l'azione diplomatica; in seguito coi larghi aiuti al Negus; infine con questi e con le sanzioni. Sconfitta in tutte e tre le prove, e sentendosi ancora non sufficientemente preparata perchè il Duce aveva effettuata, con l'azione etiopica, la più grande sorpresa strategica di tutti i tempi, sia nel campo diplomatico che nel campo militare, rimandò a più tardi l'impresa. E si armò sul mare nel cielo sulla terra; con una serie di alleanze che le assicuravano fronti di diversione e basi aeronavali, si preparò a schiacciare l'Italia; mentre Polonia, Cecoslovacchia, Francia e magari Russia e Jugoslavia e Rumenia avrebbero dovuto — per conto dell'Inghilterra — abbattere anche la Germania.

Sia dunque preciso per tutti gli italiani che la guerra italo - inglese non data dal giugno 1940, ma data dall'ottobre 1935.

L'Inghilterra dichiarò guerra eterna a Napoleone non tanto per le conquiste territoriali delle quali in definitiva le importava relativamente, ma per avere Napoleone con la campagna d'Egitto tentate le vie dell'Oriente e per avere minacciati i porti del Mar del Nord.

L'Inghilterra vuole il monopolio del mondo. Ora: verso l'Atlantico la via le è sbarrata dagli Stati Uniti; quindi le restava l'Europa da tenere soggetta attraverso la fomentazione di odii e rivalità tra le varie Potenze, e l'Oriente da tenere a catena attraverso il Mediterraneo, l'Egitto, il Sudan e il mondo arabo.

Nel 1935 avviene il fatto più importante nella storia dell'Impero inglese dell'ultimo secolo: il bisogno vitale del popolo italiano costituendo in Etiopia il proprio centro di espansione rompe — rompe: non minaccia — la continuità dell'Impero inglese. L'Inghilterra non può permettere questo; ed ecco che decide la guerra all'Italia: non importa se questa poi scoppierà fra tre o quattro anni.

La guerra continua contro la Gran Bretagna e continuerà sino alla vittoria.

Quindi noi oggi siamo presi alla gola dall'implacabile ferocia inglese; noi difendiamo strenuamente il nostro diritto alla vita: questa è la posta. Non è guerra voluta da noi; è guerra che abbiamo accettata per la nostra salvezza.

E che l'Italia non volesse la guerra è dimostrato non solo dall'azione del Duce — l'unico che con coscienza europea si battesse per evitarla sino all'ultimo quarto d'ora — ma è dimostrato essenzialmente da tutto lo svolgimento della vita del Regime in questi venti anni.

Il Regime ha investito in opere di pace e di alta civiltà la stragrande maggioranza delle proprie risorse — abitazioni, strade, bonifiche, risanamenti, studi, esposizioni — pur non trascurando le necessità urgenti militari. Se il Duce avesse voluto condurre l'Italia ad una guerra di espansione dopo, la conquista etiopica avrebbe certamente rinviata ad altra epoca tutte le gigantesche opere di pace.

Quindi non può esservi dubbio che noi difendiamo l'Impero, nel quale solo apparentemente si combatte da qualche mese. Mentre i sette mesi che impiegammo per conquistarlo occorsero per vincere la opposizione del regime barbarico e feudale del Negus, gli eventi che corrono ci impongono di difenderlo dal più vero e maggiore nemico — dall'Inghilterra — che quel regime barbarico e feudale manteneva e proteggeva per proprio esclusivo interesse.

Che le colonne sudanesi, australiane, canadesi, indiane, sudafricane, neozelandesi, appoggiate dalla potente organizzazione dell'isola madre possano procedere nel nostro territorio africano — se pure severamente contrastate dall'alto valore dei nostri reparti inferiori di numero e separati dalla Madre Patria — ha importanza, anche se notevole, solamente episodica nel quadro generale della guerra.

Questa è guerra di Imperi in cui le varie parti hanno funzione di pedine. L'Italia assalita e attanagliata nel suo sviluppo dall'Inghilterra difende quel diritto alla vita che il nemico le negò fin dal giorno in cui questo diritto volle uscire dalla sudditanza per affermarsi autonomo ed indispensabile.

Noi sappiamo che se la Germania alleata sopporta il peso militare industriale ed economico delle isole inglesi integrato da tutte le riserve del Canadà e dai larghissimi aiuti degli Stati Uniti noi sopportiamo il peso del vasto Impero, integrato dalla maggior parte della flotta nemica e dalle basi greche ed egiziane. Australia, India, Africa: quasi tre continenti contro l'Italia. Ma l'Italia e Germania vinceranno!

Diceva Macchiavelli che «difficile non è conquistare, sì tenere». Come nessuno poteva veramente illudersi che la conquista ed il mantenimento dell'Impero italiano potesse esser costato una sola guerra, e brevissima, in confronto ai secoli di lotte che costarono gli altri imperi, così nessuno fra gli italiani — degni veramente di questo nome — può illudersi di vincere la terribile partita impostaci dal nemico senza durissimi sacrifici ed ampie — anche se temporanee — rinuncie.

Abbiamo detto che la posta non è solamente grande, ma totale. La Inghilterra — di fronte alla nostra vitalità — non aspira solamente a toglierci una o più colonie, e nemmeno tutto l'Impero, ma vuol ridurci — magari salvando la nostra unità nazionale — a ciò che eravamo nel secolo scorso. Non vi è possibilità di vie di mezzo: questo sia definitivo nella coscienza di tutti gli italiani.

La guerra sarà vinta da chi meglio saprà incassare i colpi senza ondeggiamenti e senza isterismi; sarà vinta cioè da quelle Potenze che alla stretta finale si troveranno con una più salda compagine nazionale e meno saranno sorprese dal grande evento della Vittoria.

Il popolo italiano questo spettacolo superbo ha già dato e più fieramente continuerà a darlo

La silenziosa bronzea volontà di Benito Mussolini questa garanzia ampiamente offre.

Carlo Scorza

I Comunicati del Quartier Generale

Bollettino n. 247

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:

Sul fronte greco azioni di carattere locale. La nostra Aviazione ha bombardato e spezzonato posizioni e truppe avversarie, con efficaci risultati. Sono pure stati colpiti alcuni obiettivi delle basi di Prevesa e Navarino. Nel corso di tali azioni, un apparecchio tipo «Gloster» ed uno tipo «P.Z.L.» venivano abbattuti dai nostri bombardieri.

Un nostro velivolo in ricognizione sul Mediterraneo occidentale, attaccato da tre aerei da caccia tipo «Hurricane», ne abbatteva uno.

Nell'Africa settentrionale, combattimenti di carattere locale nel sud bengasino.

Nell'Africa orientale, nel settore di Cheren, il nemico ha rinnovato i suoi attacchi che sono stati respinti.

Alla frontiera somala, un attacco contro una nostra posizione è stato respinto da nostro contrattacco.

La nostra Aviazione ha cooperato ai combattimenti con instancabile attività spezzonando e mitragliando truppe, mezzi ed apprestamenti nemici. Il nemico ha tentato incursioni aeree su Asmara e Adi Ugri, incursioni che sono state stroncate dal pronto intervento della nostra caccia la quale abbatteva quattro velivoli nemici.

In tale azione il capitano Mario Visentini ha abbattuto due velivoli conseguendo la sua sedicesima vittoria aerea.

Un altro velivolo nemico è stato abbattuto dalla difesa contraerea. Tre nostri velivoli non sono rientrati alla base.

In Egeo, nel pomeriggio di ieri, aerei nemici hanno bombardato nostri campi di aviazione. Nessuna vittima; lievi danni.

Nella notte dal 7 all'8 formazioni del Corpo Aereo tedesco hanno con visibili effetti bombardato alcuni aeroporti della base di Malta. Nella notte dall'8 al 9 sono state ripetute dai reparti aerei tedeschi con notevole intensità ed efficacia le azioni di bombardamento sulla base di Malta.

Bollettino n. 248

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:

Sul fronte greco in azioni di carattere locale, il nemico ha subito sensibili perdite. Negli ultimi combattimenti si è particolarmente distinto il 14.o battaglione Camicie nere della Legione «Leonessa».

Intensa attività della nostra Aviazione contro nodi stradali, apprestamenti e truppe nemiche che sono state ripetutamente bombardate e mitragliate per l'intera giornata con successo.

Sono stati inoltre colpiti, con visibile risultato, importanti basi navali greche, il canale di Corinto e gli obiettivi militari di Salonicco.

In combattimenti aerei la nostra caccia ha abbattuto undici velivoli nemici.

Nell'Africa settentrionale una colonna meccanizzata nemica è stata volta in fuga presso Cufra e successivamente spezzonata e mitragliata dalla nostra Aviazione.

In Egeo, nella notte sul 10, aerei nemici hanno sorvolato un nostro campo di aviazione. Attaccati dalla caccia e fatti segno a violenta azione contraerea, si sono allontanati senza produrre danni.

Nell'Africa orientale è continuata l'azione delle artiglierie nel settore di Cheren. La nostra Aviazione si è prodigata incessantemente, con azioni di bombardamento contro truppe, automezzi e artiglierie nemiche. Una nostra formazione da caccia, in un riuscito attacco a volo radente contro una base aerea, ha distrutto al suolo 15 velivoli nemici. Aerei nemici hanno compiuto incursioni su alcune località senza conseguenze, grazie al pronto intervento della nostra caccia e della difesa contraerea. Un velivolo tipo «Blenheim» è stato abbattuto. Un nostro velivolo non è rientrato alla base.

Alle prime luci del giorno 9, una formazione navale nemica, favorita da densa foschia, si è presentata al largo di Genova.

Nonostante il pronto intervento delle batterie costiere della R. Marina, le salve nemiche, che non hanno colpito obiettivi di carattere militare, hanno tuttavia causato 72 morti e 226 feriti, finora accertati, fra la popolazione, ed ingenti danni alle abitazioni civili.

La calma e la disciplina della popolazione genovese sono state superiori ad ogni elogio.

Una nostra formazione aerea ha raggiunto nel pomeriggio le navi nemiche colpendo con una bomba a poppa un incrociatore.

Aerei inglesi hanno compiuto alcune incursioni su Livorno e nei dintorni di Pisa dove non è stato registrato alcun danno. A Livorno un velivolo nemico è stato abbattuto dalla difesa contraerea.

L'efficace azione dell'Arma aerea

ROMA, 10.

I comunicati italiani di questi due ultimi giorni, mettono in rilievo il rendimento dell'Aviazione italiana che, con attività instancabile ed efficace, ha inflitto gravi perdite al nemico.

In due giorni i nostri aviatori e le nostre batterie D.C.A. hanno distrutto 36 apparecchi nemici, cifra rigorosamente controllata, senza contare gli apparecchi danneggiati e probabilmente abbattuti.

L'Aviazione italiana non ha perduto negli stessi due giorni che quattro soli apparecchi

Il comunicato di ieri ha rilevato che un «Gloster» e un «PZL» sono stati abbattuti in Grecia; un «Hurricane» nel Mediterraneo, nell'Africa settentrionale i nostri cacciatori hanno abbattuto 4 aeroplani nemici e la D.C.A. ne ha abbattuto un altro.

Il comunicato odierno precisa che nel corso di combattimenti aerei 11 apparecchi nemici sono stati abbattuti dai nostri cacciatori, mentre 15 apparecchi nemici sono stati distrutti al suolo in una base aerea in Africa orientale.

Sempre in Africa orientale un «Blenheim» è stato abbattuto; infine le batterie della D.C.A. di Livorno hanno abbattuto un altro apparecchio inglese.

Contemporaneamente l'Aviazione fascista ha collaborato con le truppe di terra bombardando le basi di Prevesa, Navarino e Salonicco in Grecia; colonne di rifornimenti, nodi stradali, colonne motorizzate e batterie di artiglierie anche in Grecia, nell'Africa settentrionale e nell'Africa orientale.

Inoltre un apparecchio italiano da bombardamento ha raggiunto e colpito con una bomba un incrociatore nemico nel Mediterraneo

Queste cifre e questi particolari sono da soli abbastanza eloquenti per definire l'efficace opera svolta nelle ultime 48 ore dall'Aviazione italiana.

L'Ala fascista domina il cielo sul fronte greco-albanese

(Da uno degli inviati speciali della «Stefani»)

ZONA DI OPERAZIONI, 10.

Sono tre giorni che, con il favore delle condizioni atmosferiche, la nostra Arma aerea sta picchiando fortemente sul fronte nemico e sui punti strategici della Grecia. Le azioni si prolungano invariabilmente per tutte le ore del giorno in una successione incalzante di ondate offensive.

Il primo dei combattimenti durante i quali numerosi apparecchi nemici sono stati abbattuti dalla nostra caccia, si è avuto nel cielo di Argirocastro.

Venti «Gloster» si erano levati da un aeroporto lontano per venire ad ostacolare l'incessante lavoro dei nostri bombardieri. Appena avvistati dalla caccia italiana, permanentemente vigile sulla linea del fronte, i Gloster sono stati subito attaccati, seppure il numero dei nostri apparecchi fosse sensibilmente inferiore a quello dei velivoli nemici.

Perduti quattro apparecchi ed avendone altri nove sforacchiati dalle pallottole esplosive delle nostre mitragliatrici, la formazione inglese ha fatto marcia indietro rientrando in tristi condizioni alle proprie basi. Almeno cinque dei nove apparecchi devono esser caduti lungo la via del ritorno, tanto erano ridotti in cattive condizioni.

Questo duello è avvenuto dalle 12 alle 12.30. Dopo circa quattro ore si sono visti apparire poco oltre, e precisamente nel cielo di Klisura sei Gloster e nove Pzl.

In quel momento stava di nuovo operando sulla linea una nostra formazione di bombardieri. Siccome i nostri bombardieri indugiavano a bassa quota per individuare con esattezza gli obiettivi e portare la maggior devastazione nello schieramento terrestre nemico, la caccia avversaria aveva forse pensato di fare un bel colpo. D'improvviso si sono visti però addosso le fulminee falangi dei nostri «Falchi» e delle nostre «Saette».

Il combattimento è stato rapidissimo. Tre Gloster e quattro PZL sono stati abbattuti in fiamme; un Gloster e un Pzl sono stati visti allontanarsi planando e anche questi probabilmente hanno fatto la fine dei loro sette compagni.

Nelle azioni di ieri si sono avuti 11 apparecchi sicuramente abbattuti e sette probabili. Il dominio assoluto del cielo, che la nostra Aviazione brillantemente detiene, permette un controllo preciso del movimento nemico ed uno sviluppo costante dell'azione distruttiva dei principali gangli della resistenza avversaria.

Tutte le zone del fronte sono fatte oggetto a continue ricognizioni armate. L'organizzazione logistica del nemico è sottoposta ad un inesorabile martellamento.

Per quanto riguarda le azioni di carattere strategico, i bombardamenti del canale di Corinto e del porto di Salonicco, sottolineati dal Bollettino del Quartier Generale, hanno colpito ancora una volta nel cuore l'organizzazione logistica nemica.

Moschettieri del Duce

ROMA, 10.

Ricorre domani 11 febbraio il diciottesimo annuale della fondazione del reparto dei moschettieri del Duce. La celebrazione assume un significato particolare in questa atmosfera di guerra, in quanto costituisce l'esaltazione del valore del reparto cui è affidato l'ambito onore di custodire le insegne del Duce, di quel reparto che rappresenta la forza più viva e simbolica della Milizia fascista, che continua a scrivere pagine di storia in Albania e in Africa, come scrisse in Etiopia e in Spagna.

Fedeli al giuramento e soprattutto fedeli allo spirito volontaristico della loro formazione, i moschettieri del Duce allo scoppio delle ostilità chiesero immediatamente il loro arruolamento in blocco. Questo onore venne loro concesso e i moschettieri, partiti in silenzio per i loro fronti di guerra, in silenzio combattono. Essi sono inquadrati nelle unità presenti in Albania, in Libia, in Africa orientale. In molti casi il valore di ciascuno di essi ha potuto rifulgere in autentici episodi di eroismo.

I moschettieri del Duce hanno avuto anche un Caduto, il tenente pilota Andrea Berlingeri, immolatosi nel cielo dell'Epiro in uno scontro che ha messo in luce maggiore il suo spirito epico.

Il moschettiere italiano si trovava impegnato in combattimento contro cinque apparecchi nemici. Affrontatili, ne sosteneva l'attacco e dopo avere inflitto duri colpi all'avversario, soccombeva al numero.

Andrea Berlingeri, magnifica figura di combattente, riassume in sè lo spirito e l'ardimento del popolo italiano. In questa giornata celebrativa ricordiamo del giovane eroe quella indefettibile fede e quella dedizione assoluta fino all'estremo sacrificio che è di tutti i fedeli e silenziosi moschettieri del Duce.

«Dissi che avremmo spezzato le reni al Negus. Ora, con la stessa certezza assoluta, ripeto «assoluta», vi dico che spezzeremo le reni alla Grecia. In due o in dodici mesi poco importa».

MUSSOLINI

Confessioni e menzogne di Winston Churchill

Il Primo ministro inglese cerca di sollevare gli spiriti dall'incubo dell'invasione propinando alle popolazioni dell'impero illusorie speranze per il 1942 -- «La guerra si deciderà nell'Oceano, nell'aria e in quest'isola stessa» -- Nuovi disperati appelli all'America e ai Balcani

LISBONA, 10.

Ecco un più ampio sunto del discorso che Churchill ha rivolto ieri dalla radio di Londra alla Nazione britannica e ai popoli dell'Impero:

«*E' bene, di tanto in tanto, guardare attorno e fare un bilancio*». Così iniziando, il Primo ministro ha assicurato i suoi ascoltatori che «*gli affari sono migliorati in questi ultimi mesi, e ciò è tanto più apprezzabile* — egli ha detto — *in quanto il nemico ha rovesciato per tutto l'inverno sui centri britannici, tre o quattro tonnellate di bombe per ogni tonnellata sganciata dalla RAF sulle città germaniche*».

Churchill conseguentemente ha reso omaggio ai corpi volontari, polizia compresa, che hanno contribuito alla difesa della popolazione civile sottoposta ai durissimi colpi della formidabile offensiva germanica.

Clima di guerra estremamente pesante e tragico, ma ciò nonostante — ha soggiunto il Primo ministro — *fino ad ora non abbiamo avuto epidemie e non vi è stato alcun aumento della mortalità per malattie, così come, sebbene non siano mancate e non manchino le occasioni ai saccheggi, di furti e di disordini, la criminalità è stata inferiore a quella del tempo di pace e minore l'affluenza dei detenuti alle carceri. Passato ormai per due terzi l'inverno, la situazione va migliorando. Ma con il declinare della stagione invernale gli attacchi si faranno più violenti*».

Dopo quest'ampia premessa di carattere generico e a sfondo interno, Churchill ha parlato delle operazioni che si sono svolte e si svolgono nel settore greco-albanese e in quello dell'Africa settentrionale.

Il Primo ministro ha illustrato la poderosissima soverchiante attrezzatura tecnica dell'armata di Wavell, e le formidabili masse di uomini che raccolgono quanto di meglio l'Impero britannico possegga dal Mare del Nord all'India, all'Australia e alla Nuova Zelanda.

«*Si deve così all'armata del Nilo, se le disgraziate tribù arabe che soffrivano il tirannico regime italiano sono state liberate*».

Churchill ha poi accennato, parlandone come di una gloria della marina britannica, al bombardamento navale di Genova, assicurando che sono stati presi di mira e colpiti soltanto obiettivi di carattere militare.

«*Tuttavia il popolo britannico* — ha concluso il Primo ministro — *se può trovar ragione di compiacimento per come si sono svolte le operazioni in Africa settentrionale, non deve dimenticare che la guerra entrerà ora certamente in una fase di maggior violenza — e che bisogna tener più che mai pronti per sostenere l'urto decisivo*».

Churchill, proseguendo, ha tracciato un quadro panoramico e riassuntivo dello svolgersi della guerra nei vari settori dell'Impero e ha ribadito il tema della «simpatia americana», ricordando le visite di Hopkins e di Wilkie.

A questo punto il Primo ministro ha cominciato a guardare all'avvenire, riassumendo in due constatazioni il suo esame profetico:

«*Non posso dire* — ha esclamato — *come le cose andranno nel Mediterraneo centrale, ma posso assicurarvi che faremo del nostro meglio per difendere la nostra posizione*.

Per quanto riguarda la Germania (secondo constatazione) *il suo possente esercito e la sua potente organizzazione essa ha travolto molti popoli che un tempo erano felici e altri ne minaccia*».

Churchill ha così continuato:

«*Noi dobbiamo ora domandarci quali nuove terribili prove ci attendono, quale nuova forma di spaventoso assalto si prepara contro la nostra isola, isola - fortezza. E, domandandocelo, dobbiamo essere consci che la guerra entrerà ben presto in una nuova fase di violenza e di terrore ancora maggiore.*

Dopo tutto la sorte di questa guerra sarà decisa da quel che accadrà nell'Oceano, nell'aria, soprattutto in quest'isola».

Per la terza volta il radio-oratore, dopo un nuovo disperato appello ai Paesi balcanici, perchè si uniscano e fiancheggino l'Inghilterra, si è indugiato sugli aiuti che egli attende dall'America:

«*L'isola non ha bisogno di eserciti nè in quest'anno nè in quelli che verranno; noi domandiamo con la massima urgenza rifornimenti immensi e continui di materiale bellico e di attrezzature tecniche di tutti i generi.*

Abbiamo bisogno per il 1942 di una grande massa di navi. Ma queste tremende esigenze sono conosciute anche dal nemico che userà di tutti i suoi potenti mezzi per impedirne il soddisfacimento.

L'invasione dell'isola sarà forse tentata in un prossimo avvenire. Hitler dovrà distruggere la Gran Bretagna per avere la certezza della vittoria».

E, movendo da questa affermazione, Churchill non esclude che l'Asse possa soggiogare i Paesi dell'Europa sud-orientale e il Nord-Africa francese, possa annettersi grandi nuove provincie della Russia e giungere con le sue Armate alle porte dell'India.

«*Tutto ciò non importa. Certa di possedere il dominio del mare e dell'aria* — ha esclamato il Primo ministro — *l'Inghilterra, e sotto certi aspetti l'intero mondo anglo-sassone, brandiscono la spada della giustizia*».

E si è richiamato con la classica ipocrisia britannica al Vangelo di San Matteo: «*Chiedete e vi sarà aperto. Cercate e troverete!*».

Giunto al termine del suo lungo radio-discorso, Churchill ha ritenuto necessario dire una parola di prudenza:

«*Il controblocco dell'Asse si stringe sempre più fortemente e sempre più ampiamente si estende nell'Atlantico; e se è lecito sperare che esso non possa riuscire a stroncare i traffici necessari, al sopravvivere dell'isola, sarebbe in questo momento* — egli ha concluso — *il peggiore dei delitti eccedere nella fiducia che con sè porta la negligenza e la leggerezza*».

ALBO DI GLORIA

I Caduti nel mese di gennaio

ROMA, 10.

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:

Dal 1° al 31 gennaio i Caduti italiani sul fronte greco sono stati 2194, i feriti 4712, i dispersi 2639. I Caduti albanesi nello stesso mese, sono stati 6, i feriti 9, i dispersi 63.

I Caduti italiani nell'Africa Orientale italiana sono stati 54, i feriti 42, i dispersi 7. I Caduti italiani nell'Africa settentrionale secondo i nominativi pervenuti sino al 31 gennaio, sono stati 51, i feriti 77, i dispersi 4080.

MARINA: dal 1° al 31 gennaio, i Caduti sono stati 49, i feriti 132, i dispersi 216.

AERONAUTICA: dal 1° al 31 gennaio, i Caduti sono stati 55, i feriti 118, i dispersi 447.

Gli elenchi dei Caduti saranno pubblicati in un supplemento straordinario del giornale «Le Forze Armate».

Ai gloriosi combattenti ed alle loro famiglie va la commossa, imperitura gratitudine della Patria.

Il generoso tributo di sangue che il popolo offre alla guerra di liberazione dal giogo delle demoplutocrazie, combattendo su molteplici fronti contro le forze dell'Impero britannico, resterà inciso nella storia del nostro tempo.

Come sempre e, secondo le norme del suo stile, il Regime fascista comunica col più scrupoloso rispetto della verità il numero dei Caduti: la Nazione, formatasi nell'ardente clima guerriero della Rivoluzione, ha la fiera coscienza dei sacrifici a cui è chiamata e con tale coscienza e con tale fierezza accoglie i nomi dei prodi che hanno dato alla grande Causa la loro vita, il loro sangue. Quei nomi saranno custoditi gelosamente nella memoria delle generazioni che hanno lottato e lottano per la definitiva, integrale affermazione del diritto alla vita della nuova Italia.

La Nazione inchina i vessilli innanzi alla luce del glorioso sacrificio e, con ferrea volontà, con ardente fede, prosegue la marcia, centuplica gli sforzi per la sicura vittoria.

Ispezioni del Capo di S. M. della Milizia

ROMA, 10.

Il Capo di S. M. della Milizia nei giorni 7, 8 e 9, ha ispezionato formazioni di Camicie nere d'assalto delle zone 2ª, 4ª, 8ª, 11ª, 12ª e 13ª.

Londra e i Balcani

Il ministro britannico ritirato da Bucarest

LISBONA, 10.

Si ha da Londra che il Governo britannico ha deciso di ritirare il ministro di Gran Bretagna da Bucarest.

Si ritiene che sir Reginald Hoare lascierà la capitale romena tra qualche giorno.

Minaccia britannica al confine della Tailandia

TOKIO, 10.

Secondo notizie da Baykok pervenute ai giornali di New York, truppe inglesi sarebbero concentrate nella penisola di Malacca per preparare una marcia in Tailandia.

Anche Hopkins è partito alla volta di Washington

LISBONA, 10.

L'ambasciata degli Stati Uniti a Londra ha comunicato, secondo notizie qui pervenute, che anche il primo inviato del Governo americano in Inghilterra, Hopkins, ha terminato la sua missione ed è partito alla volta degli Stati Uniti.

Appello di Antonescu all'unione di tutti i romeni

BUCAREST, 10

Oggi è apparso il primo numero del quotidiano pomeridiano «Unirea» (Unione), diretto da Joldea Radulescu, segretario generale del Ministero dei lavori pubblici.

Il generale Antonescu vi pubblica un appello invitante tutti i romeni a lasciare da parte le divergenze politiche che li dividono e a stringersi intorno al Re per la salvezza della Patria che ha forse dure prove da attraversare.

Lo stesso giornale pubblica poi un articolo di fondo sulla politica estera del Paese, scrivendo che la Romania è a fianco dell'Asse definitivamente, senza equivoci o reticenze.

«Siamo a fianco delle Potenze totalitarie — precisa il quotidiano — perchè la sorte della nostra Nazione non può essere legata ad un sentimentalismo opaco, nè subordinata fino alla servitù alle Nazioni schiave del giudaismo e della massoneria.

«L'Italia e la Germania — conclude l'articolo — dominanti ormai il Continente, assicurano mediante la garanzia dataci le nostre frontiere contro chiunque, dandoci così la tranquillità necessaria richiesta dallo sforzo di sviluppo e consolidamento che compiamo dopo le dure prove sofferte».

CRONACHE SPORTIVE

I campionati mondiali di sci a Cortina

Nella giornata conclusiva il finlandese Paavo Vierto vince la gara di salto

Nella classifica per Nazioni l'Italia è seconda dopo la Germania e davanti a Finlandia e Svezia

CORTINA, 9. In una superba giornata di sole ed alla presenza di migliaia di appassionati si è avuta a Cortina la chiusura dei campionati mondiali di sci con la gara di salto che ha radunato sul bellissimo trampolino «Italia» il fior fiore del campionismo internazionale.

Nella tribuna d'onore presenti la Principessa Mafalda d'Assia, il Duca di Bergamo, von Tschammer und Osten, capo dello sport tedesco, i consiglieri nazionali Manganiello e Pucci presidente e segretario del C.O.N.I., il vice presidente della F.I.S. conte Hammilton ed altre autorità sportive e militari.

Il cadorino Bruno Da Col, il nostro miglior saltatore che non ha potuto classificarsi nella gara di salto a causa di una caduta

Il titolo di campione, come si prevedeva, è andato al finlandese Paavo Vierto che in un salto ha toccato 75 metri.

Il germanico Weiler per poco non ha battuto il primato della giornata avendo raggiunto i 76 metri, misura che però non è stata omologata per avere egli sbandato lateralmente nella caduta.

Fra gli italiani la fortuna non è stata alleata per Da Col che è stato vittima di una caduta e che pertanto non ha potuto classificarsi come era nell'attesa generale.

Nella classifica per Nazioni, alla fine dei campionati mondiali, l'Italia è al secondo posto dietro la Germania e davanti alla Finlandia ed alla Svezia, classifica questa più che onorevole e che dimostra la potente ascesa dello sport fascista.

Ecco le classifiche:

Gara di salto

1. VIERTO PAAVO (Finlandia) m. 64.5 più 75.5 = p. 221.5;
2. Laakso Leo (Finlandia) metri 67.5 più 72 = p. 220.5;
3. Selanger Sven (Svezia) m. 63 più 73.5 = p. 218.3;
4. Weiler Josef (Germania) m. 67 più 76.5 = p. 217.7;
5. Bradl Josef (Germania) m. 63 più 74.5 = 216.4;
6. Lindstroem Erik (Svezia) m 62 più 72 = p. 215.8;
7. Toppila Niio (Finlandia) m. 63 più 65 = p. 214.7;
8. Klopfer Heinrich (Germania) m. 61.5 più 71.5 = p. 212.4;
9. Soerensen Randmond (Norvegia) m 62 più 71 = p. 211.4;
10. a parità Kraus Paul (Germania) e Palme Heinrick (Germania) m 61.5 più 69.5 = p. 209.9;

23. Alverà (Italia) m. 54 più 59 = p. 189;
26. Rodighiero (Italia);
27. Dall'ago Ino (Italia);
28. Forte (Italia).

La classifica finale per Nazioni

1. GERMANIA	punti	107.5
2. Italia	punti	57.5
3. Finlandia	punti	50.0
4. Svezia	punti	49.0
5. Svizzera	punti	22.0
6. Jugoslavia e Slovacchia	punti	4.0

Il brillante esito dei campionati provinciali dopolavoristici di sci

Vittorie di Orrù e di Giovanni e Luigi Buzzi

Nella conca di Studena Alta si sono svolti domenica scorsa i Campionati provinciali di sci per dopolavoristi, indetti dal Dopolavoro Provinciale e organizzati dal Dopolavoro Comunale di Pontebba.

Centoventisei dopolavoristi hanno partecipato alle singole gare di fondo, discesa libera, salto ed a quella per il conseguimento del brevetto di sciatore dopolavorista.

Le gare sono state organizzate con signorilità e con quella precisione che distingue, oramai, il Dopolavoro Comunale di Pontebba.

Sul campo erano presenti, insieme al Presidente del Dopolavoro Provinciale, l'Ispettore di Zona del P.N.F. cav. Agolzer, il Segretario reggente del Dopolavoro Provinciale, il dott. Antonio Plateo, presidente provinciale della F.I.S.I., il dott. Gianni Cancianini, il maggiore Oronzo Ciampa, Comandante il Presidio di Pontebba, il C.M. Ernesto Polacci Comandante della Confinaria, il Podestà di Pontebba, Diego Schiavi, componente il Direttorio Federale con il camerata Fioravante Rossetti, reggente la Segreteria del Fascio di Pontebba.

Presenti inoltre i componenti il Comitato esecutivo della gara: Guido Benedetti, Gervasio Buzzi, Enrico Contin, Giovanni De Candia, Alfredo Fasiolo, Antonio Magri, Bruno Maniacco, Luigi Moroso, Mario Nassimbeni, Vittorio Wedam.

L'organizzazione era completata da un accurato servizio sanitario e da uno fotografico.

Tutta la popolazione di Studena era sul campo, ed ha anche assistito alla Messa celebrata, per tutti i concorrenti e per i dopolavoristi che erano accorsi dai centri più vicini.

Le gare hanno avuto uno svolgimento regolarissimo, senza incidenti di sorta.

Ecco le classifiche:

Gara di fondo: 1. Tarcisio Orrù del Dopolavoro ferroviario di Pontebba; 2. Giovanni Buzzi, idem; 3. Emilio Vuerich del Dopolavoro Comunale di Pontebba; 4. Mario Tolazzi del Dopolavoro Ferroviario di Pontebba; 5. Carlo Della Mea, id.; 6. Rino Vuerich di Luigi del Dopolavoro Comunale di Pontebba; 7. Pietro Vuerich, idem; 8. Carlo Vuerich, idem; 9. Celso Vuerich, idem; 10. Giovanni Vuerich del Dopolavoro Aziendale Miniere di Cave del Predil. Seguono gli altri.

Gara di discesa libera: 1. Giovanni Buzzi del Dopolavoro Ferroviario di Pontebba; 2. Mario Mucon del Dopolavoro Comunale di Chiusaforte; 3. Tarcisio Orrù del Dopolavoro Ferroviario di Pontebba; 4. Carlo Pittini del Dopolavoro Comunale di Gemona; 5. Celso Vuerich, del Dopolavoro Comunale di Pontebba; 6. Antonio Clanderotti, idem; 7. Vito Talin, idem; 8. Elio Pischiutti del Dopolavoro Comunale di Gemona; 9. Oreste Rezzano del Dopolavoro Comunale di Chiusaforte; 10. Della Mea del Dopolavoro Comunale di Chiusaforte. Seguono gli altri.

Gara di salto: 1. Giovanni Buzzi del Dopolavoro Ferroviario di Pontebba, m. 18.55 s. p.; 2. Celso Vuerich del Dopolavoro Comunale di Pontebba, m. 15.25 p.; 3. Emilio Vuerich, idem, m. 14 p.

Gara brevetti: Si sono presentati alla partenza 57 concorrenti, dei quali soltanto quattro non hanno compiuto il percorso nel tempo massimo prestabilito, mentre nove si sono ritirati.

Ecco la classifica dei primi dieci: 1. Luigi Buzzi fu Umberto; 2. Aldo Buzzi; 3. Fiorello Vuerich; 4. Vincenzo Filaferro; 5. Renzo Gallizia; 6. Luigi Buzzi; 7. Francesco Buzzi; 8. Alessandro Buzzi; 9. Luigi Buzzi di Antonio; 10. Tranquillo Cappellaro.

* * *

Dopo le gare il Dopolavoro Comunale di Pontebba ha offerto un rancio a tutti i concorrenti ed alle autorità convenute.

Quindi, nel salone del Municipio, ha avuto luogo la premiazione di tutti i concorrenti, fatta dal Podestà di Pontebba, assistito da tutte le autorità.

Prima della consegna dei premi il Presidente Provinciale dell'Opera Nazionale Dopolavoro, ha rivolto brevi parole ai dopolavoristi ed ai concorrenti.

Le coppe «Achille Cilloni» e «Sergio Favaretti» per i primi due Dopolavoro meglio classificati, sono state vinte rispettivamente dal Dopolavoro Ferroviario di Pontebba e dal Dopolavoro Comunale di Pontebba. Quella del Dopolavoro Provinciale, che era stata messa in palio per il Dopolavoro più lontano, con almeno una squadra di tre dopolavoristi, è stata vinta dal Dopolavoro Comunale di Tolmezzo.

La manifestazione, oltre che da un meraviglioso sole, è stata allietata dal Gruppo Corale dell'O.N.D. di Pontebba e dalla Banda O.N.D.

Alla fine delle manifestazioni, i concorrenti, in ordinato corteo, ed accompagnati dalla banda O N D. hanno percorso le vie cittadine dirigendosi alla Stazione ferroviaria, per riprendere i treni di ritorno.

Pontebba, grazie all'interessamento delle autorità del Presidente del Dopolavoro Provinciale, camerata Comoretto, e per la nutrita partecipazione di dopolavoristi, ha vissuto così una indimenticabile giornata di sport.

PALLACANESTRO

Campionato nazionale serie B.

C. R. D. A. Monfalcone Guf Udine 23-17 (7-7)

«Onore ai vinti, superati ma non travolti». Questo commento che con piacere riportiamo dal giornale triestino è il miglior elogio che il cronista monfalconese poteva fare alla nostra squadra. Ancora una volta scesi in campo in formazione di fortuna (mancavano Lancerotti e Fadalti), i nostri goliardi hanno messo tutta la loro volontà, forza ed intelligenza per sfatare quel.... sistema, che non vuol saperne di abbandonarli: uscire sconfitti da ogni partita.

A Monfalcone però è stato dimostrato ancora una volta ed in maniera talmente lampante, si da meritare il plauso del pubblico e dei competenti, che la squadra sa giocare e bene e se la soddisfazione della vittoria non ha mai potuto premiare i nostri bravi atleti lo si deve solo ad una buona dose di sfortuna che perseguita il quintetto goliardico dall'inizio del campionato.

L'aver saputo tener testa fino a pochi minuti dalla fine al forte quintetto monfalconese, al completo dei suoi migliori esponenti, è la più grande impresa che i nostri cestisti, in quelle condizioni potevano compiere; e se la squadra del C.R.D.A. ha potuto guadagnare la posta in palio lo deve a tre prodezze personali di Vit ottenute negli ultimi minuti di gioco, quando ormai la nostra difesa era sfiancata dalla poderosa mole di lavoro svolto nel corso della partita.

Bravi Magnani e Mistichelli che in così poco tempo e per merito della loro passione hanno saputo formare una gagliarda coppia difensiva; bravi Esente e Tamagnini nella velocità ed incisività delle loro azioni, ma ottimo senza discussioni il capitano Guardiero che nel nuovo ruolo di centro ha saputo essere la forza ed il cervello della squadra, ha saputo neutralizzare il gioco del suo diretto avversario Zia, uscito per la prima volta nella sua carriera senza aver potuto mettere a segno un tiro, ha saputo infine far girare il quintetto come è necessario per poter essere degno della Divisione in cui milita.

Crda Monfalcone: Zia (cap.), Del Ponte 2, Holzner 2, Olivieri 5, Luciani 2, Vit 10, Melioni 2.

Guf Udine: Guardiero (cap.) 3, Mistichelli 4, Esente 3, Pittini, Magnani 1, Tamagnini 6.

Arbitro: Bonifazi di Venezia.

Le vicende del campionato di calcio

Il Bologna si mantiene in testa anche senza giocare - Buona prova dell' Udinese a Brescia

Serie A

I RISULTATI

*Triestina-Venezia	3-1
*Ambrosiana-Milano	2-2
*Novara-Fiorentina	2-0
*Genova-Juventus	2-0
*Livorno-Bari	1-0
*Roma-Atalanta	1-0
Lazio-*Napoli (int.)	1-0
*Torino-Bologna	(rinv.)

LA CLASSIFICA

	Partite G.	V.	N.	P.	Porte F.	S.	P.
Bologna	17	11	4	2	39	22	26
Ambrosiana	18	11	3	4	40	24	25
Juventus	18	8	5	5	35	25	21
Torino	17	7	6	4	34	27	20
Fiorentina	18	8	3	7	35	38	19
Livorno	18	7	5	6	27	29	19
Novara	18	6	6	6	21	21	18
Atalanta	18	6	6	6	25	25	18
Napoli	17	7	4	6	29	32	18
Milano	18	5	7	6	26	23	17
Genova	18	6	5	7	24	23	17
Triestina	18	6	4	8	27	27	16
Roma	18	5	6	7	28	30	16
Venezia	18	3	8	7	23	35	14
Lazio	17	3	6	8	22	29	12
Bari	18	1	6	11	17	45	8

Serie B

I RISULTATI

*Padova-Lucchese	6-1
*Verona-Macerata	2-0
*Modena-Vicenza	3-1
*Brescia-Udinese	1-0
*Anconitana-Reggiana	2-1
*Fanfulla-Pisa	1-1
*Siena-Alessandria	4-0
*Liguria-Spezia	4-1
*Savona-Pro Vercelli	(rinv.)

LA CLASSIFICA

	Partite G.	V.	N.	P.	Porte F.	S.	P.
Brescia	17	12	1	4	33	18	25
Modena	18	11	3	4	41	20	25
Liguria	18	11	3	5	38	21	24
Savona	17	9	4	4	31	13	22
Siena	18	9	4	5	25	18	22
Alessandria	18	8	4	6	34	29	20
Vicenza	18	9	1	8	39	24	19
Padova	18	7	3	8	34	31	17
Reggiana	18	6	5	7	28	31	17
Pisa	18	7	3	8	25	31	17
Anconitana	18	6	4	8	19	35	16
Fanfulla	17	5	6	7	23	37	16
Lucchese	17	5	4	8	23	31	14
Spezia	18	5	4	9	24	31	14
Macerata	18	6	2	10	19	32	14
Udinese	18	4	5	9	26	32	13
Verona	18	6	1	11	25	40	13
Pro Vercelli	16	4	3	9	24	32	11

Sui campi della "B,,

Ritorno al terzetto Brescia-Modena-Liguria

I risultati della prima giornata del ritorno hanno lasciato pressochè immutata la classifica per quanto riguarda le posizioni di testa in quanto Brescia, Modena e Liguria hanno superato, più o meno facilmente, il loro turno e procedono così di pari passo al comando distanziando momentaneamente il Savona che però non ha giocato la sua partita casalinga con la Pro Vercelli.

Si è così ricostituito il terzetto di testa fra le squadre che sembrano vantare maggiori probabilità di successo finale.

Avanza però minacciosamente il Siena che coronando la sua magnifica marcia di queste ultime domeniche ha battuto sonoramente anche l'Alessandria e non si trova ormai che a tre lunghezze dalla unità di testa.

Dopo l'Alessandria ferma a a quota 20, viene un gruppo di squadre che devono tuttora stare in guardia circa la loro posizione agli effetti della retrocessione, in quanto un passo falso può portarle molto in basso, poichè dietro a loro molte squadre dai 13 ai 17 punti sono ben decise a farsi avanti per allontanarsi dalle incomode paludi ove da tempo stagnano.

Il Padova intanto ha battuto nettamente la Lucchese per 6 a 1 mentre il Vicenza ha perduto di misura a Modena.

L'Anconitana ha vinto anche contro la Reggiana, mentre tra Fanfulla e Pisa si è avuto un pareggio che non è tornato conveniente a nessuna delle due. Lo Spezia ha perduto in casa di fronte al Liguria, ed ha perduto piuttosto seccamente, il Verona invece ha vinto col Macerata ed è riuscito ad agguantare l'Udinese a quota 13.

La squadra friulana ha disputato una bellissima partita a Brescia ed ha perduto malamente sciupando fra l'altro anche un calcio di rigore. E' molto sintomatico il fatto però che la squadra bianco-nera, nonostante la sfortuna che la perseguita, resta ancora in piedi, più che mai intenzionata a dare del filo da torcere a tutti nel girone di ritorno. E' sperabile pertanto che essa sappia risollevarsi in tempo sin da domenica prossima in occasione della calata a Udine dei tradizionali avversari patavini.

La posizione dell'Udinese non è oggi certamente confortante ma si nutre fiducia che grazie allo spirito che anima i giocatori essa possa essere migliorata gradatamente nelle prossime partite tanto da riportare la squadra fuori dalla zona pericolosa.

Per domenica prossima sono in programma le gare della seconda giornata del ritorno e precisamente:

Udinese - Padova.
Vicenza - Anconitana.
Liguria - Verona.
Reggiana - Brescia.
Lucchese - Fanfulla.
Pisa - Savona.
Pro Vercelli - Siena.
Alessandria - Spezia.
Macerata - Modena.

Una prova onorevolissima

L' Udinese battuta a Brescia di stretta misura

dopo aver sciupato un rigore con Zorzi

(Nostro servizio particolare)

BRESCIA, 9.

Ce ne sono volute di belle e di buone oggi al Brescia per liberarsi dai continui attacchi portatigli dalla indemoniata squadra friulana che non comprendiamo davvero come essa si trovi relegata nelle ultime posizioni del girone.

E non è a dire che la vittoria bresciana alla fine sia risultata meritata in quanto essa è scaturita dopo una partita largamente dominata dagli ospiti i quali, fra l'altro, al pari degli azzurri, non sono riusciti a trarre profitto da un calcio di rigore loro accordato verso la fine del primo tempo. Cosa sarebbe successo se l'Udinese avesse realizzato il suo rigore? E' questa la domanda che spontaneamente ci facciamo ed alla quale rispondiamo che se l'Udinese fosse riuscita a pareggiare ben difficilmente avrebbe perduto quest'oggi la posta allo Stadio comunale.

La squadra udinese ha giocato a Brescia una grande partita e non ha mai lanciato l'iniziativa delle azioni ai padroni di casa i quali, scesi in campo forse troppo sicuri della vittoria, hanno stentato a riprendersi e se si sono ripresi non l'hanno certo fatto con quella autorità altre volte dimostrata. Gli è che oggi di fronte ai friulani qualunque altra squadra si sarebbe impaniata tanto veloce è stato il gioco degli ospiti e tanto ben congegnato: il male, per i friulani, è stato quello di non saper sfruttare le molte occasioni loro presentatesi nel corso della contesa e soprattutto di non aver calciato a segno quel rigore che avrebbe potuto compromettere le sorti della partita per le rondinelle.

L'estremo trio difensivo ove Barbot sostituiva Ciocchiatti, è stato un reparto efficacissimo e Gremese, portiere già da noi più volte ammirato, e Zorzi si sono distinti in modo superiore. La mediana, con Gallo al centro attivissimo, ha tenuto molto bene e con disinvoltura.

L'attacco invece, pur tessendo mirabilmente e pur minacciando di continuo la rete di Romano non si è reso gran che pericoloso; bisogna considerare però che anche il portiere bresciano ha sventato con bravura numerosi tiri che sembravano già gol bell'e fatti, ma certo è che gli avanti bianco-neri una volta arrivati a tu per tu con i terzini non sono stati capaci di oltrepassare con successo l'estrema barriera avversaria. Ci sono piaciuti D'Odorico e Della Rosa che per essere alla sua prima partita con l'Udinese ha dato prova di ottime qualità.

Reso il dovuto onore alla squadra ospite passiamo ad esaminare la condotta dei bresciani. Ci sono apparsi un po' stanchi tutti e se non ci fosse stato Romano, il bravo portiere, ad ergersi come dominatore della sua area, ben coadiuvato d'altronde dai suoi terzini certamente la vittoria non sarebbe stata degli azzurri.

La partita era molto attesa in questi ambienti sportivi ed essa non ha tradito le aspettative sebbene molti si illudessero che il Brescia avrebbe fatto un solo boccone della squadra udinese.

Si inizia con una veloce puntata in area udinese che al 2' frutta un calcio di rigore al Brescia per fallo di mano di Barbot. Tira Dusi ma Gremese para. L'Udinese si riprende subito e costringe il Brescia a difendersi e la partita assume un tono di alta emotività. Romano è più volte chiamato al lavoro e si libera bene. Al 41' Dusi su azione condotta da Barbieri segnerà il punto della vittoria bresciana. Pochi minuti dopo Zorzi dell'Udinese tirerà nelle braccia di Romano un calcio di rigore concesso per fallo di Gadaldi.

Nella ripresa gioco equilibrato con maggior pericolosità da parte udinese che peraltro non riesce a mettere a segno il pallone di quel pareggio che spassionatamente avrebbe ben meritato.

R. S.

Udinese: Gremese; Barbot, Zorzi; Dianti, Gallo, Feruglio; Bertoli, Della Rosa, D'Odorico, Baldassi, Del Medico.

Brescia: Romano; Albini, Gadaldi; Frisoni, Barbieri, Cervati; Dusi, Buzzoni (Gei), Gei (Buzzoni), Scaramelli, Palumbo.

Marcatore: Dusi (B.) 41'.

Arbitro: Bogetti (Mazzeo e Fassi).

Spettatori: 4000.

Giornata primaverile, terreno molle. Due angoli per parte. Romano ha parato al 44' un rigore battuto da Zorzi e Gremese ha parato quello battuto da Dusi al 2'.

Il concorso pronostici de "Il Popolo del Friuli,,

La ceramica della ditta G. Alberghetti ad Armando Franceschinis di Muzzana

Diciotto concorrenti con tre punti

Quota tre, massimo della giornata non essendoci da indicare il nome del segnatore udinese, è stata raggiunta da ben diciotto concorrenti.

E' stato necessario perciò procedere per sorteggio ed il favorito è stato Armando Franceschinis di Muzzana del Turgnano al quale va così la ceramica (a scelta) offerta dalla ditta G. Alberghetti di di Udine, piazza Mercatonuovo.

Ventiquattro concorrenti hanno totalizzato due punti mentre quasi un centinaio ne hanno totalizzato uno solo.

La classifica generale, per quanto riguarda le prime posizioni, rimane immutata.

Ecco i nomi dei diciotto a tre punti:

Armando Franceschinis, Muzzana del Turgnano
Lionello Tavagnacco, Cividale
Ennio Calligaro, Buia
Diego Terenzani, Udine
Umberto Sbrugnera jr, Udine
Gherardo Mascherin, Udine
Mario Stella, Udine
Giuseppe Giambattista, Tavagnacco
Amelio Simonetti, Udine
Domenico Fantoni, Udine
Luigi Pilotti, Udine
Guido Ferini, Udine
Elso Cozzarolo, Udine
Luigi Zilli, Udine
Nino Del Negro, Udine
Giovanni Tosoni, Flagogna

LA PRIMA DIVISIONE FRIULANA

Il Valvasone si libera facilmente del Pordenone e passa al comando del gruppo

Bella vittoria del Cervignano a Gorizia

Prima Divisione

I RISULTATI

*Valvasone-Pordenone	3-0
*Udinese II-Cividalesi	6-0
*Spilimbergo-Codroipo	1-1
Cervignano-*Pro Gorizia II	1-0
Cormonese-*Tricesimo	2-1

LA CLASSIFICA

	Partite G.	V.	N.	P.	Porte F.	S.	P.
Valvasone	14	10	3	1	40	11	23
Pordenone	15	9	4	2	36	21	22
Udinese II	13	9	3	1	48	15	21
Codroipo	12	7	3	2	27	17	17
Cormonese	14	5	3	6	19	27	13
Cervignano	13	4	4	5	17	23	12
Gorizia II	14	4	2	8	33	46	10
Spilimbergo	14	3	2	9	19	32	9
Cividalesi	14	1	5	8	20	41	7
Tricesimo	14	1	4	9	14	33	6

La cronaca delle partite

A mani basse

Udinese B - Cividale 6 - 0

(M. L.) - I cadetti bianco-neri hanno colto una facile vittoria contro i bianco-rossi del Cividale come del resto il punteggio stesso lo dimostra. A onor del vero gli ospiti potevano segnare almeno il punto dell'onore, e questa occasione si è presentata al 14' del secondo tempo allorchè un calcio di rigore contro i bianco-neri è stato sciupato da Del Frate. L'Udinese, giocando con il «sistema», è riuscita ad infilare sei palloni nella rete avversaria, ma di questi sei ben quattro sono stati realizzati su altrettante punizioni.

Fra gli udinesi i migliori sono stati Tonello, che ha sventato diverse critiche situazioni createsi nella sua area, Zorzi II e Moro il quale ultimo ha dimostrato di essere ritornato in possesso dei suoi mezzi migliori.

Fra gli ospiti si sono distinti il portiere Corte, al quale non deve imputarsi nessuna delle reti subite, il centro mediano Pin e il sostegno Costantini.

Un calcio d'angolo per parte ai 1' e al 4' senza frutto. Due minuti dopo Donaer da pochi passi perde un'occasione d'oro per portare in vantaggio i bianco-neri. All'11' per poco Clapiz non segna un autopunto. Infatti il pallone passa a pochi centimetri dalla porta difesa da Corte. Dal susseguente calcio d'angolo ne nascono altri due, sull'ultimo dei quali Baraldi realizza di testa la prima rete. Al 18' su di una azione degli ospiti Dreossi sciupa malamente un pallone che poteva dare al Cividale il pareggio. Sul rinvio scaturisce un angolo contro i bianco-rossi che, tirato da Moro, è ripreso da Mian di testa, che mette in rete. Al 26' su di un allungo di Baraldi a Moro, questi fugge e da pochi metri riesce a battere Corte per la terza volta. Su di un fallo di Clapiz in area al 29' Moro realizza il rigore.

Al 37' altro angolo contro il Cividale che Mian di testa invia alto. Tre minuti dopo due angoli consecutivi contro il Cividale vengono tirati senza esito.

Al 10' della ripresa angolo contro i bianco-neri infruttuoso e al 14' rigore contro l'Udinese che Del Frate invia sopra la traversa. Al 18' Clapiz ferma con le mani un traversone di Mian in area e il conseguente rigore viene realizzato da Stellin.

Al 25' e 33' angoli contro il Cividale e al 37' contro l'Udinese, tutti infruttuosi. Mancano due minuti alla fine quando Stellin, su di un bel centro di Mian, realizza la sesta ed ultima rete.

Udinese: Tonello; Zorzi II e De Stefano; De Ieso, Borsetti e Battoia; Mian, Stellin, Baraldi, Donaer e Moro.

Cividale: Corte; Borin e Clapiz; Chiarandini, Pin e Costantini II; Orioli, Del Frate, Fontana, Dreossi e Cecconi.

Arbitro: Stanic di Gorizia.

I neri vanno forte

Cervignano-Pro Gorizia B 1 - 0

Anche il Cervignano è riuscito a violare il terreno dei cadetti del Pro Gorizia. Questo successo devesi anzitutto alla buona tattica di gioco adottata dai neri. Gli ospiti sono andati, infatti, in vantaggio nei primi minuti della partita e poi, facendo barriera davanti alla loro rete, sono riusciti a mantenere il risultato.

Vittoria quindi meritata che premia la tenacia di una squadra che vede finalmente coronati i suoi sforzi dal primo successo in terreno avversario. I goriziani, e questo bisogna riconoscerlo, sono stati anche un po' sfortunati dato che hanno anche sbagliato un calcio di rigore nel corso del primo tempo. La pressione dei padroni di casa è stata molto evidente nei primi quarantacinque minuti di gioco, ma, fallita l'occasione di cogliere il pareggio con la complicità del rigore, il loro gioco si è affievolito e nella ripresa i neri hanno potuto portare a termine qualche buona azione.

Il punto per i cervignanesi è stato colto al 6' da Jonche che concludeva una sua bella fuga personale. Al 38' Millo falliva il calcio di rigore e qui la perdita si poteva dire definitivamente chiusa. Otto calci di angolo contro il Cervignano e due contro i locali. Arbitro Marchioli.

Cervignano: Mazzero; De Biasi, Rossetti; Maran, Florit, Frinzi; Mersi, Vittor, Trevisan, Pavanello, Jonche.

Pro Gorizia B: Degan; Poncioni, Blason I., Sardella, Ciuffarin, Toso; Bensa, Vescovo, Miliani, Millo, Visintin.

Incerta ripresa

Cormonese - Tricesimo 2 - 1

La partita è stata abbastanza equilibrata e invero un risultato di parità avrebbe meglio rispecchiato i valori in campo tanto più che i tricesimani hanno attaccato a fondo nella ripresa con la speranza di rimontare lo svantaggio che i grigio-rossi avevano loro inflitto. Ogni sforzo è stato però vano, e pur accorciando le distanze, gli azzurri non sono riusciti nel loro intento, anche per la salda difesa opposta dagli ospiti.

Con due reti di vantaggio i grigi chiudevano il primo tempo. La prima veniva colta ad opera di Lizzi al 13' con un tiro preciso e violento, la seconda al 34' da Bertossi.

La ripresa è stata invece di pretta marca tricesimana, ma una sola segnatura, ottenuta da Dri, veniva a premiare questa superiorità che ben di più avrebbe meritato. Nel corso del secondo tempo il gioco è stato interrotto per un minuto di raccoglimento in memoria del ten. Renzo Vivanda, caduto sul fronte greco-albanese.

Uno per uno...

Spilimbergo - Codroipo 1 - 1

Contrariamente ad ogni previsione, gli azzurri spilimberghesi sono riusciti a frenare la baldanza degli ospiti ed inchiodarli sul risultato di parità. La divisione dei punti ci sembra alquanto giusta poichè, se il Codroipo ha giocato con più tecnica e precisione, i locali hanno opposto un gioco fatto tutto su improvvisazioni individuali, talvolta riuscite molto pericolose per la rete avversaria. Le due squadre hanno avuto momenti felici, gli ospiti nel primo tempo nel quale riuscivano anche ad ottener la loro segnatura; i locali nella ripresa che fruttava una buona superiorità e permetteva di sfiorare più di una volta la vittoria.

I primi ad andare in vantaggio sono stati i rossi i quali al 17' in seguito ad un grossolano errore di un difensore, segnavano ad opera di Cirio. La reazione dei locali era immediata e al 33' Clemente pareggiava le sorti. Nella ripresa lo Spilimbergo attaccava con decisione, ma la vigile difesa avversaria resisteva all'urto mantenendo il risultato sulla parità.

MERITATA RIVINCITA

Valvasone-Pordenone 3 - 0

In un ambiente quanto mai entusiasta, il Valvasone ha colto forse la sua più bella e brillante vittoria dell'attuale campionato. Un bel colpo d'occhio presentava il terreno di gioco, contornato inverosimilmente da una moltitudine di sportivi e appassionati, sia di Valvasone che di Pordenone.

E non a torto questi sportivi che seguono trepidanti le sorti della squadra del cuore, avevano intuito che la posta in palio era oltremodo importante e la battaglia che le due squadre avrebbero ingaggiato, non meno interessante e aperta.

Alla resa delle somme la squadra degli avieri è risultata netta vincitrice. I compagni di Morelli hanno vinto col punteggio più netto di quanto non abbiano potuto fare i nero-verdi nella partita di andata. E' stata insomma per i valvasonesi una bella rivincita e nulla il Pordenone ha potuto fare per evitare questa bruciante sconfitta. Il gioco dei padroni di casa è stato infatti spigliato e brillante e la difesa pordenonese, pur opponendo tutta la sua robustezza, non ha potuto sempre tener fronte agli attacchi ben manovrati degli avversari e per tre volte è stata costretta a capitolare. Il merito delle tre segnature è stato suddiviso da Macchi, Conti e Redionigi che una volta ciascuno sono riusciti ad infilare la rete difesa da Rossi.

Alla fine della partita i sostenitori valvasonesi hanno improvvisato ai loro beniamini una calda dimostrazione per la brillante vittoria ottenuta.

Il Valvasone ha giocato nella seguente formazione: Pardini; Cremona, Rimola; Tomasi, Morelli, Del Gronchio; Conti, Macchi, Brandolin, Redionigi, Zullani.

Il campionato ragazzi della S. P.

I RISULTATI

Girone A

Udinese-Gloria 7-0
Giorgini-Augusta 2-0

Girone B

Salvato-Littoria 1-0
Giovinezza-Savoia (rinviata).

LE CLASSIFICHE

Girone A							
Udinese	5	5	0	0	20	2	10
Augusta	5	2	1	2	5	10	5
Giorgini	5	2	0	3	6	8	4
Gloria	5	0	1	4	3	15	1
Girone B							
Littoria	5	4	0	1	10	6	8
Salvato	5	3	0	2	8	4	6
Giovinezza	4	2	0	2	8	9	4
Savoia	4	0	0	4	2	10	0

LE PARTITE

Salvato-Littoria 1-0

Gara animata dal principio alla fine. Tutte le due squadre si sono prodigate per poter segnare la rete della vittoria.

La squadra della Littoria ha dimostrato una sufficiente superiorità sull'avversario ma non è riuscita a concretare a causa della sterilità del suo attacco ed è stata quindi costretta, per la prima volta in questo campionato, alla resa, poichè la Salvato riusciva a segnare il punto decisivo al 20' del secondo tempo con Bortolussi.

Notevole pubblico ha assistito alla competizione disputatasi sul campo del II Gruppo Rionale.

Arbitro Damiani.

Udinese-Gloria 7-0

I ragazzi dell'Udinese hanno domenica giocato una bellissima partita alla fine della quale sono risultati vincitori per ben sette punti a zero di fronte agli inesperti avversari del Gloria.

La supremazia dei piccoli bianconeri è stata manifesta per tutti i novanta minuti di gioco; il bottino è stato così ripartito fra Passerino (3), Chiavegatto (2), Cecchini e Colonello.

Arbitro Piccinato.

ATLETICA LEGGERA

Corrado Del Giudice campione provinciale di corsa campestre

Domenica, nella mattinata, ha avuto svolgimento al «Moretti» l'annunziata corsa campestre valevole per il titolo provinciale della specialità.

La interessante prova ha dato ancora una volta modo al baldo atleta dell'A. S. Udinese Corrado Del Giudice di cogliere una ambita quanto meritata vittoria e di conquistare per l'ennesima volta il titolo di campione friulano.

Il vincitore ha dominato dall'inizio alla fine ed ha avuto per più fiero e minaccioso rivale il consocio Luigi D'Osualdo il quale ha pure dimostrato le sue buone attitudini.

Buona anche la prestazione del tricesimano Guido Del Fabbro il cui comportamento era meritevole di miglior fortuna.

Ecco comunque la classifica della gara:

1. Corrado Del Giudice, A. S Udinese, in 16'15" e 4/10 — 2. Luigi D'Osualdo, idem, in 16'32" e 6/10 — 3. Guido Del Fabbro, Tricesimo, in 16'36" e 1/10 — 4. Brido Tullio, R.I.T.I. — 5. Luigi Tulissi, A. S. Udinese — 6. Valentino Tolassi, G. U. F. Udine.

Giuria: geom. Dal Dan, Gori e Vendruscolo.

In VI. pagina pubblichiamo la classifica e il resoconto del Campionato interfederale ciclistico.

Appendice de IL POPOLO DEL FRIULI N. 59

Nina vuol vivere

Romanzo di Flavia Sieno

— Sai, io vorrei soprattutto per quella santa donna di tua madre. Per lei, sì; lei non merita di patire anche questo!

— Oh, papà!

Stavolta, Nina non ne può più e lascia libero sfogo alle lagrime. Si accorge del disastro che ha fatto con quelle lagrime quando vede suo padre alterarsi in viso come contemplasse il crollo di tutte le sue illusioni: sua figlia non può più trattenere le lagrime: ella sa, dunque, che egli è condannato!

— Pa', oh, pa'!

— Perchè, Nina? Perchè?

— Mi hai tanto commossa e oggi sono così nervosa! Ho pianto anche poco fa, ricordi? Ma sono felice, sai, tanto, caro il mio papà!

Sì; ora egli ricorda; ha pianto anche prima Nina; forse è davvero depressa dalla stanchezza e dall'emozione.

— Anche tutto quel lavoro che hai fatto! — egli dice.

— Oh, ma adesso è finito. D'ora innanzi, sarò a casa sempre alle sette e un quarto: il tempo di fare la strada!

* * *

Perchè lo ha promesso?

Forse perchè davvero era risoluta a non vedere Lauri mai più. Risoluta in quell'attimo e perchè avvolta tutta dall'atmosfera di onestà, di dirittura di sereni affetti e di solidarietà assoluta della sua casa.

Ma non è passata un'ora che ella deve persuadersi di non essere in grado di riprendersi come le sembra di volere e, forse, non è.

Infatti, prima di mezzogiorno, l'arrivo di un fattorino recante un enorme fascio di fiori e una grossa scatola di dolci le dice che Lauri pensa a lei e si preoccupa di farle sapere che egli le è vicino. Non c'è nome sul biglietto che accompagna l'invio e Nina si affretta a esprimere il suo convincimento che si tratta di un'attenzione della Ida Bandi che è invitata per il pranzo della sera.

Si riserva poi di istruire a parte la collega e di pregarla di non smentirla, ma, intanto, l'idea che Lauri è preoccupato per lei, che la pensa, che indovina il suo stato d'animo, la dispone a una malinconia meno amara.

Sarebbe troppo sola e troppo triste se non sentisse che egli è consapevole di quella malinconia, che le vuole un po' di bene... E chissà — le suggerisce quella fatale facilità d'illusione che troppe volte si paga con tanta amarezza — chissà che egli non si attacchi a lei tanto da voler farla sua davvero per sempre!

L'illusione si fa più viva nei giorni che seguono e che le mostrano un Lauri innamorato come non mai, attento a fare tutto quello che le piace, impaziente di ritrovarla, la sera, più impaziente ancora di riaverla solo e sola nel loro quartierino dove ella si lascia trascinare quasi subito malgrado tutte le promesse che aveva fatto al Signore e a se stessa, presa ella pure alla fiamma che brucia il giovane nell'orgoglio di aver conquistato quella superba giovinezza intatta.

Il fatto stesso di dover tacere con tutti — con tutti! — la sua disfatta, le fa una necessità di ritrovarsi con la sola creatura che sappia tutto di lei. Poi, Lauri è abilissimo nel diminuire dinanzi alla fanciulla la gravità dell'accaduto. A sentir lui, tutte o quasi le ragazze quando amano si abbandonano.

— Guardati attorno, solamente nel tuo ambiente: la Righi...

— Ah, no! Esser messa al livello della Righi, poi, no! L'avvilimento è tale che Nina scoppia a piangere.

— Sciocchina! Chi ha voluto offenderti? Lo so anch'io che la Righi non è degna di toccarti la mano, ma ho voluto dire che fra le tante c'è anche lei. Guarda la Giorgini...

— Chè? Rosetta? Ma Rosetta, beata lei, è la fidanzata di Varani!

Un sorriso ironico di Lauri:

— Ma intanto ne è l'amante.

— No, non è vero!

— Ma se me lo ha detto lui! Anzi, io non credo nemmeno più che la sposi.

— Sarebbe ignobile! Dopo aver tanto fatto per convincerla.

— Sì, prima.

— Ah!

Egli si accorge subito dell'errore. E tutte le sue parole sono inutili ora. La fanciulla sente tutto l'amaro significato di quella tremenda parola «prima».

Prima, anche lei poteva forse illudersi di portare Lauri al matrimonio ove il suo capriccio fosse diventato amore davvero. Ora, è altra cosa. Ella è l'amante di Lauri; l'amante; l'amante....

La parola che le è sempre sembrato avere un significato dispregiativo la bolla come un suggello di fuoco.

Lei, la fierissima Nina, la figliola che suo padre e sua madre ritengono austera e quasi scontrosa, è l'amante dell'avvocato Guido Lauri, conquistatore di belle donne per fama stabilita. E' come tante, come tutte quelle che ella aveva sempre giudicate ed evitate!

La sua malinconia è infinita, ma appunto per il patetico nuovo che essa aggiunge al suo fascino, Lauri sembra attaccarsi ancora di più. Oh, se bastassero le espansioni di lui, la febbre di cui è preso, l'orgoglio evidente, col quale vorrebbe ostentare la sua preziosa conquista, la fanciulla non avrebbe motivo di sentirsi così triste. Ma non basta-no. La sensazione dell'intima decadenza è troppo presente sempre e viva al suo spirito fondamentalmente serio e onesto, perchè ella possa superare l'avvilimento.

Ella non è come tutte. Lauri se ne avvede sub'to quando cerca di farle accettare qualche piccolo dono. Farebbe volentieri anche di più. Sì, nella sua incoscienza, egli non esiterebbe a offrire alla fanciulla di lasciare l'impiego, di rompere, magari, coi suoi, e di vivere soltanto per lui.

Non arriva a proporglielo unicamente perchè sa che Nina si ribellerebbe e che egli la perderebbe per sempre. Poi, è minorenne e bisogna andar piano per non avere dei guai. Ma la fanciulla gli piace, gli piace, non solo fisicamente ma anche per le sue stesse ribellioni ormai inutili, per le sue schivezze, per i pudori che volta per volta egli deve vincere in lei così fondamentalmente pura e per quella «pulita creatura» che ella è malgrado tutto, e che la diversifica tanto da tutte le altre donne che egli ha conosciute e che tuttora pratica.

Dacchè gli appartiene, Nina non ha accettato più da lui nemmeno un fiore. La cosa sembra assurda a Lauri.

— Ma prima, hai pure accettato l'anello.

— Prima. Anche i regali per i miei, quantunque, quelli, tu me li abbia fatti accettare di sorpresa. Non avrei fatto più a tempo a restituirteli quando, prima di me, li ha visti la Gianna.

— Ma perchè, ora, non vuoi nemmeno questo profumo?

— Perchè no.

— Che bizzarra creatura sei! Dire che le donne, nella stragrande proporzione, si perdono solamente per avere dei regali! Anche le signore oh, sì!

— Lo so. Ne ho sentito raccontare tante dalla Lazzaretti!

Quella ritrosia lusinga molto il giovane. La Nina gli vuol dunque bene se nulla vuole all'infuori del suo amore? Quando glielo chiede, ella risponde sempre allo stesso modo:

— Non lo so.

Lo sa, invece. Lo sa anche se non vuole confessarlo. Non le pareva di amare Lauri, prima. Ora che è sua, sente che si attacca a lui ogni giorno più. Se ne accorge dall'impazienza con cui attende l'ora di ritrovarlo; dall'ombrosità che suscita in lei ogni chiamata al telefono quando sono insieme, dall'inquietudine che l'assale quando, sola nella sua casa, ella cerca d'immaginare dove sarà e con chi.

Con chi?

Sono lunghe le ore che ella passa lontano da Lauri. Anche vedendosi come ora si vedono, tutte le sere troppo limitato è il tempo del loro incontri perchè ella non sia ansiosa di conoscere tutto il resto della sua giornata, delle sue serate.

Dove va, Lauri, la sera quando si lasciano? Non glielo chiede perchè sa già quale sarebbe la risposta. Il giovane ha la sua vita che non è la loro vita: e quella è la più tangibile e mortificante evidenza dell'anormalità della loro situazione.

(Continua)

Traiano

Non è a dire se i soldati delle Legioni fossero orgogliosi di colui che, salito alla suprema carica dello Stato, preferiva la vita rude del campo e la loro compagnia alla residenza di Roma dove lo avrebbero atteso tanto fasto e tanto splendore.

Solo nell'estate dell'anno 99, compiute le opere che riteneva e che erano così importanti, Traiano decise di andare nell'Urbe e di stabilirvisi. Alcuni atti da lui compiuti in tale occasione dimostrarono ancora una volta quale fosse il suo carattere Il prefetto del pretorio, Licinio Sura, gli era andato incontro, al suo arrivo, rendendogli onori dovuti. Traiano gli consegnò, coll'atto rituale, la propria spada di Governatore e di legionario, aggiungendo queste parole:

— Ti do quest'arma affinchè tu la adoperi per me se faccio bene, contro me se faccio male.

Quando dovette pronunciare la preghiera agli Dei per invocare la continuazione del proprio regno, volle inserire, a questo punto, una modifica e una clausola: «che il mio regno duri fino a che ne sarò meritevole». La moglie, Plotina, imitava la sua modestia e la sua austerità. Nell'atto di mettere piede nel palazzo imperiale esclamò:

— Quale vi entro, tale intendo uscirne: — E mantenne la promessa.

***

La giovinezza di Traiano era stata, del resto, un continuo esercizio di virtù e una maschia preparazione. Suo padre era militare ed egli lo aveva seguito, fanciullo, fino in Oriente, durante la guerra giudaica. Entrato a sua volta nella milizia vi si era distinto presto — passando dalla Siria in Germania, in Spagna e poi di nuovo in Germania, sempre vivendo nel più stretto e cordiale contatto colle legioni che lo idolatravano. Per tal modo questo Imperatore-soldato dopo essere stato due anni in Roma lasciò di nuovo la metropoli per recarsi personalmente a combattere nella guerra contro i Daci, in quel territorio che ora ha il nome di Romania.

Il disegno di questa guerra occupava da tempo la sua mente e il 25 dell'anno 101 partiva alla volta del basso Danubio, con dieci coorti di pretoriani e due corpi di cavalleria che si ricongiunsero col grosso dell'esercito composto di cinque legioni: erano in tutto 60 mila uomini. Il re Decebalo, che non aveva ancora voluto sottomettersi agli ordini di Roma e costituiva un continuo pericolo ai confini dell'Impero, si trovò assalito nei suoi stessi territori, in quella Transilvania che era il centro del suo regno. Disastrosamente sconfitto in due grandi battaglie, per evitare la completa rovina dovette sottostare ai patti imposti dal vincitore concludendo con lui un trattato di alleanza. Chè questo era il principio di Roma civilizzatrice: essere inesorabile coi superbi, essere clemente con chi si assoggettava. Traiano, tornato a Roma, ebbe il titolo di Dacico e gli onori del trionfo.

Ma non rimase molto in... quell'ufficio sedentario: il re Decebalo si dimostrava un alleato infido e tramava ai danni della potenza nemica che pure aveva generosamente consentito a lasciarlo sul trono. La fulminea rapidità di Traiano valse anche ora a sventare il pericolo: non si lasciò prevenire, ma prese l'iniziativa dell'azione gettandosi sul nemico quando questi non era ancor preparato. La strategia del grande generale qui rifulge in tutta la sua potenza, degnamente affiancata dalla disciplina e dalla potenza di un esercito unico al mondo. Giunto a marce forzate sul Danubio ebbe l'audace concezione di gettare sull'ampio fiume non più un ponte di barche, come aveva fatto nella precedente campagna, ma addirittura un ponte di pietra su disegno dell'architetto Apollodoro. Tale ponte misurava 2570 piedi romani di lunghezza (1100 metri) e poggiava su venti piloni. Ancora oggi, quando le acque del Danubio si abbassano nel periodo di magra, si possono scorgere i resti di quest'opera mastodontica. La campagna durò un anno: Decebalo non vinse neppure una battaglia e si tolse la vita quando seppe che l'ultima sua fortezza era caduta in mano dei nemici. La Dacia divenne provincia romana. E qui si palesò più che mai la saggezza e la virtù di questi vincitori che, anche nel più clamoroso trionfo, sapevano conservare quella ch'è la virtù dei forti: la moderazione. In pochi anni la provincia era latinizzata: i conquistatori non ne avevano inasprito il risentimento o irritato l'orgoglio; lungi da ciò avevano assimilate quelle genti soggette. Oggi ancora sono vivi i segni di un tale prodigio chè quella terra conserva il nome assunto in quel tempo: Romania, e il linguaggio di quel popolo mostra ancora una schietta affinità col latino.

Più grande appare la statura morale di questo Imperatore-soldato quando si esaminino le sue opere nel tempo di pace; date le necessarie e lunghe guerre da lui volute, dati i maestosi edifici con cui abbellì Roma, sarebbe stato un gran de sforzo e vanto non comune il fatto di riuscire a non aumentare tasse e tributi: eppure egli vi riuscì.

Inoltre perfezionò i benefici progetti del suo predecessore Coccelo Nerva il quale aveva pensato con tanta sollecitudine a soccorrere i poveri: istituì la *legge alimentaria* che rimane ancora un modello di filantropia Con essa i figli di genitori bisognosi venivano assistiti a spese dello Stato. «Questi fanciulli — scrive Plinio — un giorno riempiranno le nostre stazioni militari e da essi nasceranno figli che non avranno più bisogno di essere sorretti dalla pubblica beneficenza» Quanto agli edifici coi quali fu abbellita l'Urbe, basta ricordare la Colonna Traiana che, colle sue duemilacinquecento figure in bassorilievo, perpetua i fasti della guerra contro i Daci ;il Foro Traiano; lo acquedotto che convogliava fin sul Gianicolo l'Acqua Paola.

***

Dopo essere stato fermo otto anni in Roma dedicandosi a queste opere Traiano avendo notizia che i Parti non rispettavano i confini verso l'Asia Minore, si portò anche contro di loro, senza essere arrestato dai monti dell'Armenia e dai deserti della Mesopotamia; fugati quei barbari, queste due regioni, colla Siria e l'Arabia Felice furono assoggettate all'Impero il quale raggiunse in questo tempo la sua massima estensione. Tornando i Parti all'assalto egli muoveva di nuovo contro di loro quando fu colto dalla morte a Selinunte nella Cilicia, nell'anno 117.

«Io voglio essere cogli altri come avrei voluto, essendo cittadino, che gli Imperatori fossero stati con me», usava egli dire. E riuscì così bene ad effettuare questo proposito che. nei secoli seguenti, per fare un augurio ai nuovi regnanti si usò invocare: «Possa tu essere più felice di Augusto e migliore di Traiano» Grande fu anche la sua moderazione verso i Cristiani contro i quali non fece alcuna persecuzione, tanto che la Chiesa cattolica non manifestò mai alcun rancore verso di lui, anzi il popolo foggiò e Dante cantò la leggenda secondo cui Gregorio Magno ottenne che Traiano, pur essendo un idolatra, fosse assunto in Paradiso.

Gualtiero Maccari

Gran festa in casa Roosevelt.

In occasione del genetliaco del Presidente degli Stati Uniti si svolgono in casa Roosevelt dei grandi festeggiamenti in cui, come si vede, l'allegria non manca. Ecco la Presidentessa che, da buona padrona di casa, ha tagliato la prima fetta della torta che, alla moda anglosassone, reca infitte 59 candeline, tante quanti sono gli anni del Presidente. Al suo fianco la piccola «stella» Jean la guarda sorridendo a occhi spalancati.

Un grande Papa italiano

contro le repugnanti dissolutezze d'un re d'Inghilterra

Dal Conclave alla prigionia in Castel Sant'Angelo — Le immonde dissolutezze di Enrico VIII — La fermezza del Pontefice e la scomunica del re — Lo scisma della chiesa inglese

Forse mai nessuna figura di pontefice italiano ebbe così contrastate e così discordi descrizioni, nella storia, come quella del grande e sfortunato Papa Clemente VII. Molti dei suoi detrattori nel biasimarlo hanno troppo spesso dimenticato di porre in giusta luce il tempo nel quale il pontificato di Clemente si è svolto, ed il loro giudizio ne deriva conseguentemente falso ed insincero Perchè la figura di questo Papa Italiano trovi il suo giusto rilievo occorre risalire ai tempi torbidi e turbolenti che lo videro sul soglio di San Pietro coinvolto dagli eventi tra gli odii e le passioni che insanguinavano l'Europa.

Clemente era nato nel 1478 a Firenze, figliolo postumo di quel Giuliano dei Medici caduto nella Congiura dei Pazzi ed aveva trascorso i primi anni della sua fanciullezza alla Corte di Lorenzo il Magnifico, che lo aveva amorevolmente curato. Era così cresciuto tra gli splendori della Firenze medicea. ricco d'ingegno e amante di ogni forma d'arte e di bellezza. Morto Lorenzo, egli aveva dovuto abbandonare Firenze insieme col cugino, Cardinale Giovanni; e con lui, per diversi anni, aveva viaggiato in Francia e in Germania, accompagnandolo e aiutandolo nelle diverse missioni di cui questi era incaricato. Tornato in Italia nel 1512 ed essendo stato eletto pontefice il cugino, col nome di Leone X, (ecco un altro grande pontefice italiano) Clemente, per consiglio dello stesso, vestiva anche lui l'abito ecclesiastico e veniva nominato arcivescovo di Firenze. Nominato nel 1518 cardinale, Clemente (che prima di diventare Papa portava il nome di Giulio) fu uno dei più validi consiglieri di Leone e per lui svolse e portò a termine brillantemente diverse ed importanti missioni. Sicchè alla morte del cugino tutto lasciava supporre che a succedergli sarebbe stato chiamato lui stesso; invece l'intromissione di Carlo V faceva sì che dal conclave uscisse eletto il precettore dell'imperatore, Adriano Florent, col nome di Adriano VI.

Caduto, in seguito a molte calunnie, in disgrazia presso questo pontefice straniero, Clemente viene per diverso tempo appartato; e solo più tardi, venuta a galla la verità, tornò, ricevuto con grandi onori, alla corte pontificia. Morto Adriano VI, il 6 novembre del 1523 egli veniva eletto Papa col nome di Clemente VII e con voto unanime dei Cardinali.

Il suo pontificato s'iniziava così mentre l'Italia tutta si trovava in grande pericolo per la disgraziata campagna condotta in Lombardia da Francesco I, caduto prigioniero nella battaglia di Pavia.

Uno dei primi atti di Clemente fu quello di stringere intorno a sè Francesco I, i Veneziani e Francesco Sforza in una Lega che aveva lo scopo di liberare l'Italia e che fu chiamata «santa» Se questa lega non sortì grandi effetti la colpa non fu davvero del Papa.

Quello che conta è il lungimirante pensiero di questo pontefice in tutto degno di quei grandi Papi italiani dei quali Adriano Bernareggi, vescovo di Bergamo, ci parla con dotto amore nel suo breve ma pregevolissimo studio per l'appunto intitolato «I Papi», è recentemente pubblicato da Bompiani nella sua interessante collezione «In un'ora».

Intanto gli eventi precipitarono e la sfortuna si pose decisamente contro Clemente. Dopo il tradimento dei Colonna che costrinse il Pontefice a rinchiudersi per diverso tempo nell'assediato castello di Sant'Angelo, il Papa fu tradito anche dal Borbone, il quale, dopo aver firmato un patto che stipulava otto mesi di tregua, assalì improvvisamente Roma, conquistandola e mettendola a ferro e a fuoco.

Fu in tale occasione che Clemente ebbe modo di rivelare tutta la sua forza d'animo. Ad una trombetta presentatasi sotto le mura per intimare la resa della città, il Pontefice, sdegnato per il tradimento del Connestabile, rispose che Roma non si sarebbe mai arresa, e poi proibì di tagliare i ponti sul Tevere, come proponevano alcuni per difendersi oltre il fiume qualora il Borgo fosse preso, ordinando inoltre che nessuno uscisse, per nessun motivo, dalla città.

Il 6 maggio Roma fu assalita e si verificò il più barbaro saccheggio che mai una grande città abbia conosciuto. Durante la battaglia, nella quale lo stesso Borbone cadde ucciso, Clemente stava in orazione davanti all'altare della sua cappella in Vaticano; e solo quando ogni resistenza si dimostrò impossibile egli si ritirò in Castel Sant'Angelo insieme coi suoi cardinali. Vi rimase per sette mesi, in dura prigionia, conoscendo la fame e tutti gli altri disagi dell'assedio, e potè uscirne solo a prezzo di gravissime condizioni.

Fu in questo tempo che in Inghilterra cominciarono a verificarsi i primi disordini religiosi, e che quel dissolutissimo re che fu Enrico VIII s'incapricciò di Anna Bolena.

Il re britannico, stanco dei diciotto anni di matrimonio con Caterina d'Aragona (la zia di Carlo V) pensò bene di poter passare a nuove nozze con la più giovane Bolena, che solo per la corona di regina avrebbe consentito alle sue voglie. Tra l'altro parecchi storici riportano la voce secondo la quale questa sarebbe stata figliola del re dissoluto). Sicchè, senza indugi, il britannico Enrico, forse trovando il momento a lui propizio, si rivolse a Clemente chiedendogli di sciogliere il suo primo matrimonio e di accordargli il permesso di sposare Anna Bolena.

Un aiuto da parte del re inglese sarebbe giunto a Clemente utilissimo, ed inoltre la moglie da ripudiare era una parente di quel Carlo V che tanto male aveva fatto al Papa. Ma di fronte a questa richiesta Clemente VII sentì il dovere di dimenticare ogni tornaconto personale e, contro gli stessi interessi della sua politica, in nome di una più alta legge non fatta dagli uomini, rifiutò di accedere alle proposte di Enrico VIII.

Tra l'offeso re britanno e il Papa italiano fu allora guerra aperta.

Dopo aver invano cercato di intimidirlo con minacce e ricatti, il re infuriato, ruppe ogni indugio e decise di unirsi ugualmente in sacrileghe nozze con la sua amante. Subito dopo l'Inghilterra cessava di far parte della Chiesa di Roma, e lo stesso Enrico si metteva a capo della nuova chiesa anglica, sicchè la religione di quel paese diventava una comoda istituzione nelle mani del re capriccioso.

A Clemente non restava che di scomunicare l'empio con la bolla che apparve il 3 marzo 1534.

Pochi mesi dopo il grande Papa, amareggiato dagli avversi colpi del destino, si spegneva in Roma (25 settembre 1534), mentre l'Inghilterra, priva dell'ultima luce che le veniva ancora da Roma, si avviava verso quel cammino fatto di violenze e di soprusi che ora, quattro secoli dopo, saranno finalmente puniti.

Giovanni Pietropaoli

VOLO A VELA

SCUOLA DI ARDIMENTO

Il corpo, librato tra cielo e terra, diventa una centrale di sensazioni

CAMPO X, febbraio.

Altra volta ho visitato un campo dove gli implumi mettevano le penne; il sole nascente salutava i nuovi brevetti mentre si spegnevano i motori spinti verso il buio odoroso delle rimesse. Gli allievi «brevettati» lasciavano con normale rotazione il posto alle reclute e la scuola della gloria ricominciava le sue lezioni come il più regolare istituto di studi classici.

Oggi cambiano i personaggi e le cose, sebbene il paesaggio rimanga quello dell'altra volta. La brughiera, le rimesse, le maniche a strisce, le guide in cemento, la vastità, la nebbiolina; questo campo è molto più piccolo dell'altro, ma gli uomini che lo popolano hanno le stesse tonalità di entusiasmo, lo stesso magnetismo con cui mi accoglievano i camerati del volo a motore.

Un certa pistola

Qui la poesia cambia ritmi. Il volo a vela ha sfumature più misteriose: voglio dire c'è qualcosa di arcano e di indicibile in questo mondo silenzioso ed attonito. L'uomo si sente più vicino all'ispirazione d'Icaro, più cavaliere di ventura; la scuola di volo a vela tempra ad un rischio più immediato ed è fucina dove l'eroismo non costituisce mai improvvisazione di entusiasmi, mentre il fattore uomo è sottomesso al più rude collaudo.

Sono sceso sul campo di volo a vela arrivando da occidente con l'FL 3, vero soprammobile di casa modernissima. Istruttore ed allievi mi hanno guardato imbronciati perchè ho interrotto col ronzio del mio apparecchio gagà il mistico silenzio con cui si svolge il lavoro quotidiano dei volovelisti. La freddezza è caduta subito quando questi apostoli dell'ala sono stati informati che, bene o male, anch'io sono della famiglia: — Non ci mancherebbe altro fra camerati; hai fatto bene a spingerti fin qui, io conosci veramente bene l'«Allievo Cantù?».

L'«FL 3» color panna e cioccolata è stato messo da parte con una coperta di lana sul muso; così non si raffredda il motore. Noi il motore l'abbiamo nei muscoli.

Sì, sì, anch'io avevo il motore nei muscoli quelle mattine in cui, alcuni anni or sono, dovevo stare attento a battere la pistola con esattezza, oppure quando era il mio turno d'inforcare la pedaliera: «attento che se scassi l'«Allievo Cantù» ti riduco la faccia così»... Bene o male, ho detto sono volovelista anch'io e quattro o cinque ricordi, di quelli più saporiti, buttati lì sul campo con noncuranza, mi accattivano la simpatia dell'istruttore e degli allievi.

Le prove continuano. Mi assegnano un posto: la pistola che non è un'arma da fuoco. Qui non ci sono gradi o gerarchie; qui tutti devono battere la pistola che è una specie di gancio fisso a terra il quale trattiene l'apparecchio: al «via», quando le corde elastiche si tendono per trascinare l'aliante, si dà un colpo secco al gancio a leva e l'apparecchio liberato scatta e prende quota, da sembrare un aquilone.

Sto, dunque, attento al segnale dell'istruttore. E *trac*, batto sulla pistola. Questa apre la morsa; lo apparecchio sfreccia via trascinato da due corde biforcute, lunghe lunghe. che gli allievi trascinano a passo di carica, a mezz'aria, quando la forza trascinatrice ha compiuto il suo ufficio, la corda si stacca dal gancio di poppa e crolla a terra, mentre le due ali si librano già lontano, oltre il centro del campo.

Ebrietà di volare senza motore! Il cavo elastico è difficile da adoperarsi, ma si adopera quando manca quello di acciaio; e qui non si usa nemmeno l'automobile per trascinare il velivolo. L'automobile non c'è; sono sufficienti le braccia degli stessi allievi.

Scuola di forza e di ardimento in pieno, come si vede. Nervi, cuore, cervello, muscoli e fiato. Le prime «rettine» fanno buttare l'anima. Bisogna lanciarsi tenendo l'occhio su un tracciato del terreno. Guai a chi sbanda.

Il lancio

Al primo apparecchio succederà un secondo, più perfezionato, più familiare all'alta quota. E arriverà il momento in cui il cavo non sarà più efficace per salire sopra i trecento metri.

E allora?

Allora sarà un apparecchio a motore che trainerà su su il fragile ed agilissimo aliante. Ad altezza prestabilita dall'istruttore, il rumoroso aeroplano sgancerà il silenzioso aeroplanino che stringerà preziose amicizie con tutte le correnti ritenute insignificanti dagli apparecchi veri e propri. Il corpo del volovelista perde la sua pesantezza. Il lancio apre un paesaggio di compenetrazioni: monti. valli. fiumi, cielo.

L'uomo s'inebria del vuoto. I più colti pensano alle aeropitture dei futuristi, i più raffinati opinano che se i futuristi avessero la possibilità di volare più spesso, renderebbero più accese e più assolute le compenetrazioni. Librato senza motore tra cielo e terra, tra cielo e boschi, tra cielo e campagne, e fiumi e laghi, il volovelista diventa una centrale captante di sensazioni moltiplicate.

Prima sensazione: la mia vita è sospesa unicamente alle mie braccia, ai miei piedi ed alla mia percettibilità. Cento ragioni mi tengono in aria, una può farmi cadere. Non capisco più dove finisce l'apparecchio e dove incominciano le mie vene.

Seconda sensazione: lo volo senza forze meccaniche che mi tengono in aria. Domino questa atmosfera trasparente Gli uccelli mi osservano stupefatti girandomi attorno. Se il mio cuore non rombasse di gioia, potrei udire quel fiume che gira in valle, a cinquecento metri sotto di me. Alla prima corrente buona tento un nuovo tuffo verso l'alto.

Terza sensazione: scendo. La terra mi riprende. E' la più gradevole delle sensazioni. Mi sentivo così trasparente e così puro in quel silenzio. Attento: ora più che mai la mia vita dipende da me Quel bosco mi tende braccia, braccia, braccia. C'è da perdersi tra di esse; virare leggermente, evitare il bosco: ecco il campo.

Ormai non c'è più nulla da fare. Sono a terra Mi rimane qua dentro tutto quel cielo....

«Alza l'ala! Via!»

L'istruttore è un pilota di vecchio pelo Sa mettere grande entusiasmo nei cuori fragili dei giovani (fragili in cospetto del cielo). Ritornerà su questo campo popolato di asceti (i volovelisti assomigliano ad asceti perchè essi conquistano con molti sacrifici il diritto al rischio; tutti giovani delle organizzazioni fasciste, quindi gente selezionata e fervida di vita).

E ritorno quache giorno dopo per il brevetto B. Il gruppo dei brevettandi forma per oggi l'aristocrazia del campo. Sono come i laureandi in cospetto delle matricole.

Ultime raccomandazioni e calma; soprattutto grande calma, perchè la leva non è una scopa. Il verricello (oggi c'è l'automobile col rocchetto che sostituisce le braccia dei camerati) si pone verso il limite del campo, in posizione di traino. Il giovane pilota, udite le ultime raccomandazioni dell'istruttore, guarda fieramente davanti a sè e scuote la leva per provarla.

— «Alza l'ala, via».

Per pochi metri striscia sull'erba, velocissimo, quindi punta il muso verso il cielo. Dall'aliante che fischia nell'aria si stacca il cavo e sibila verso terra, mentre il verricello lo sta arrotolando rapidamente sul rocchetto.

La prima virata, resa facile dalla velocità, è perfetta. L'apparecchio. a considerevole altezza torna sul centro del campo.

Ecco un'altra virata: ha fatto un «otto» completo. Bravo; ora vieni giù; le tue ali sono ancora fragili!

L'apparecchio scende e plana dolcemente. L'istruttore si fa incontro all'allievo che sorride. Tutti i compagni lo circondano. Finite le esclamazioni, cade il silenzio più completo sul campo.

Peccato, si stava così bene lassù. Questa sera con la sua bella il pilota racconterà di essere stato sul fiume; si vedeva le barche piccine; vedeva gli uomini incollati alla loro giornata....

Felici le rondini che possono guardare sempre il fiume di lassù, il lento e largo fiume che fluisce e fluisce tra le contrade piatte della terra.

E felici gli avitori e i volovelisti, che son come le rondini.

Ignazio Scurto

VITA FEMMINILE

Sfilata di alta moda

«Dal candido e spesso mantello «di neve che la Fata buona aveva «steso su ogni cosa sbucavano mi«racolosamente come sfiorati da un «tocco misterioso sgargianti coroll«le piene di sole e di luminosità». Così si potrebbe cominciare come una bella favola il nostro pezzo a resoconto della manifestazione che si è svolta a Torino il 3 febbraio per un eccezionale pubblico di stranieri venuto appositamente in Italia per assistere ad una sfilata di modelli per loro espressamente creati e raccolti. Infatti in un paesaggio eccezionalmente invernale in cui il Valentino aveva assunto un aspetto quasi fantomatico il Palazzo dell'Ente Moda poteva proprio considerarsi come il rifugio della primavera La luce calda che filtrando da lievi tendine ocrate rischiarava la raccolta sala privata dal piccolo e grazioso palcoscenico dava quasi l'illusione del sole ed i bei vestiti che si susseguivano inseguendosi sulla sinuosa ribalta completavano tale illusione con i loro allegri colori che si alternavano contrastavano accoppiavano e fondevano in una armonia studiata e ben equilibrata. Sfilata di eccezione in cui i nostri modellisti di Torino, di Roma, di Bologna (i milanesi hanno ripetuto in questi giorni un'analoga manifestazione a Milano stessa) si sono presentati con poche creazioni ciascuno a questo pubblico nuovo e lo hanno invitato con la bellezza e la personalità di quei pochi loro esemplari a visitare le loro ricche collezioni di modelli primaverili create appositamente per loro studiando le loro necessità di vita di clima e di posizione geografica. Questi nostri ospiti che alla sospensione assoluta di quel mercato parigino a cui avevano attinto per tanti anni si erano trovati un poco turbati nella loro organizzazione aziendale e hanno accettato entusiasticamente l'annuncio di questa nostra nuova fonte di ispirazione. Scoprendola poi ricca, fantasiosa, pratica abbondante messe di buone idee sane ed utili, hanno mostrato i loro compiacimento applaudendo alle creazioni più riuscite con vero calore e mormorando nelle più varie lingue le più lusinghiere parole di ammirazione.

Infatti questi nostri ospiti oltre che dalla Germania (con la quale siamo già in stretto contatto per tutto lo svolgimento di un vasto programma di organizzazione e di creazione) sono giunti fino a noi dalla Svezia, dall'Ungheria, dalla Jugoslavia, dalla Romania e dalla Svizzera. Così da domani con la etichetta delle nostre industrie e della nostra inventività, le creazioni nostre correranno il mondo attirando a questo giovane, ma ormai bene agguerrito mercato l'attenzione internazionale Attenzione che all'atto pratico si tradurrà in vivificato scambio commerciale apportatore di non lievi vantaggi alle nostre industrie tecniche ed artistiche. E possiamo dire che se il plauso dei nostri ospiti ci ha lusingato perchè venuto non da spettatori estranei da elementi competentissimi ed interessati quindi non facili all'entusiasmo ed affatto disposti all'indulgenza, ripeto tutto questo se ci ha lusingato non ci ha stupito.

Infatti mai come in questa occasione i nostri modellisti hanno lavorato con tanto impegno dimostrando con quanta serietà abbiano intesa la cosa e come abbiano compresa come decisiva fosse questa prima prova. Si sapeva, si sentiva. c'era nell'aria l'ansia di un esame in cui era in palio una grande posta: e l'esame è stato superato. Non si poteva fare di meglio per compostezza di linea, leggiadria di insieme, per giusta ispirazione di misura, praticità e gusto.

Così per le nostre signore diremo che la primavera ci porterà con molto bianco il celeste, il giallo, il senape, il marrone, il rosso, il ruggine ed il rosso lacca. Tinte che naturalmente non spodesteranno il blu classico ed il nero sempre incontrastato signore. Gli stampati saranno in maggioranza di media grandezza ed i più nuovi ci sono parsi quelli a due tinte e a disegni che sembrano tratteggiati spigliatamente a mano. Le gonne si allungheranno leggermente, la linea si manterrà diritta se pur mossa approfittando per questo della morbidezza dei tessuti di seta o di albene o dei piegoni o pieghettati distribuiti a piccole dosi. Alcuni modelli fantasia hanno le maniche a palloncino Le tasche non abdicano e le chiusure lampo aiutano le più complesse lavorazioni, le cinture si fanno alte fino a trasformarsi alle volte in panciotti. Qualche volta l'abito si basa sul disegno del tessuto: tessuto modello che da solo dà tutto il tono all'insieme come si è ottenuto con quella stoffa stampata a grandi cavalli rampanti bianchi di stile modernissimo sparsi qui e là sul fondo turchino; quattro o cinque figure in tutto ornavano l'abito semplicissimo raggiungendo tuttavia un effetto elegante e originalissimo. Si vedranno ancora ricami in lustrini ma in misura assai più ridotta di quello che non siano ora e piccole cuffiette accompagneranno con analogia abiti da pranzo e da pomeriggio.

Ma l'argomento copricapo fu trattato nella manifestazione stessa con una presentazione esclusiva di cappelli ed acconciature. Infatti in una bella cornice che inquadrava nella parete un vano vuoto si sono affacciate in un avvicendarsi vivace ed elegante graziose modelle per presentare le primissime creazioni primaverili di questo prezioso accessorio dell'abbigliamento femminile. Abbiamo così ammirato cappelli nuovi, originali, vari colorati, quasi tutti di paglia nelle più varie lavorazioni ma poi anche in feltro, in velluti, in paglie luminose ornati di fiori, di frutta, di nastri, di penne in tutto è risultato lo studio particolare ed accurato perchè con un reciproco connubio l'ornamento valorizzasse il volto della donna ed il volto l'ornamento stesso anch'esso come ogni altra cosa della nostra moda realizzato in tutta la sua essenza da elementi materiali ed artistici italianissimi ed autarchici.

Gli ospiti si mostrarono soddisfatti e dopo aver annotati questo o quel creatore proponendosi una visita personale più ampia ed accurata all'intera individuale collezione commentavano animatamente. Noi fummo soddisfatti dell'impressione ottenuta e lasciammo il Palazzo della Moda con la piacevole sensazione di avere alfine raggiunto dopo tante lotte, incertezze e tentativi la fase conclusiva da seguire e da svolgere ora sempre più tenacemente con serietà e decisione basandosi sul tono ed il programma usato per questa prima riuscita manifestazione.

Testo e disegni di **Ellebi**

I nuovi cappelli per la primavera

In una recente riunione di modellisti del cappello, che rientra nel programma di collaborazione con l'Ente della Moda, questo ha distribuito una raccolta di bozzetti, temi destinati alla più varia interpretazione ed al più personale svolgimento, ed a materializzare i suggerimenti dell'Ente per le fogge primaverili.

I modelli che presto compariranno nelle collezioni italiane si ispirano all'arte della prima metà dell'ottocento. Affioreranno motivi del periodo neo-classico e degli inizi del romanticismo. Spunti felici suggeriranno le opere di Andrea Appiani, espressi nella potenza pittorica dei suoi ritratti e della sua arte in cui irrompe la realtà della vita; la voluttuosa grazia della forma e della linea dei disegni e delle pitture del veneziano Francesco Hayez; i ritratti a tocco di penna di Luigi Sabatelli, di stupefacente sicurezza; lo spontaneo lirismo e l'arguta ed affettuosa freschezza delle briose pitture di genere di Domenico e Girolamo Induno e di altri artisti italiani dell'epoca. Dalle opere degli artisti viennesi: le preziose miniature di Maurizio Daffinger; i simpatici quadretti di Giuseppe Danhauser, il quale formò la sua arte allo studio veneziano; di Giorgio Waldmuller che ci presenta, con accenti pacati ed originali e tendenza naturalistica in contrasto con la corrente romantica, la vita del suo tempo; dalla fastosa «Galleria delle bellezze» che il tedesco Giuseppe Stieler dipinse per il re Luigi I. di Baviera appassionato delle belle donne, galleria di cui si deliziò fino al termine della sua lunga vita; dalle litografie pubblicate a Vienna dal Kriehubor, a Monaco dallo Hanfetaengl, a Berlino da Fran Kruegor nelle quali rivive tutta l'aristocrazia austriaca; le seducenti contessine, gli squisiti gentiluomini, le vezzose attrici, tutte figure in cui la raffinata eleganza si accompagna ad una leggerezza e naturalezza insuperabile; come dal vigoroso verismo dei quadri, illustrazioni ed incisioni di Adolfo Menzel, artista dal segno limpido ed espressivo; dai ritratti densi di colore di Anselmo Feuerbach, che ebbe per patria spirituale l'Italia e da quelli di Francesco Winterhalter pittore dell'alta aristocrazia e dell'eleganza mondana, sicuro nel disegno, splendido a volte nel colore sebbene un po' freddo di ispirazione. E ancora dalla ricchissima produzione del viennese Maurizio di Schwind, per il nostro argomento, sopratutto dalle sue illustrazioni e dalle sue opere più personali, cui deve la sua popolarità: i fantasiosi cicli di fiabe nei quali, per la cordiale schiettezza della sua arte ricca di armonia e gentile umorismo, il fascino del mondo delle fate si anima e ravviva di un soffio di commossa poesia.

*

Questo cenno degli artisti che hanno dato una visione più ampia e fedele dei costumi del loro tempo può chiudersi con i nomi di Giovanni Ingres e Paolo Gavarni. Ingres, che ai primi dell'800 venne in Italia e vi rimase oltre vent'anni, pittore raffaellesco dal gusto squisito, ha lasciato numerosi ritratti dipinti a Roma, Napoli, Firenze ed i celebri «cartoni d'Ingres» eseguiti con il bianco di piombo, ad un luigi l'uno per vivere, nel periodo in cui compieva, estraneo alle tendenze dell'epoca, il suo poema pittorico sulla donna e sulla bellezza, con una serie di nudi di plastica perfezione che sono la parte più originale della sua opera. Del Gavarni sono note le illustrazioni: ottomila disegni nei quali egli ritrae con acuta osservazione e grande maestria le eleganze e le miserie del suo tempo

Dalle opere di questi artisti affiorano infiniti suggerimenti, e saranno i motivi che appariranno di frequente nelle creazioni più ricercate: modelli a cuffia ed a conchiglia aventi la calotta aderente alla nuca e la tesa decisamente alta sul davanti, tale da donare al viso, poichè avrà gran voga la paglia di Firenze, riflessi dorati o da lasciarlo scoperto al sole.

Entrambi i modelli si arricchiranno della grazia tutta femminile di preziosi merletti e nastri delle fabbriche italiane.

Il buon gusto dei nostri artigiani supererà, in tutto questo, il pericolo della sdolcinatezza e dell'artificioso cui può trascinare la stessa leggiadria del tema.

Le forme più semplici della geometria solida molto stilizzata suggeriscono altri motivi per cappelli da pomeriggio: triangoli e tronchi di piramide a spigoli ammorbiditi o appena accennati ed a forma di basso cappuccio. si appoggeranno sulla massa dei capelli, arricchendosi del luccicare di un gioiello o dei riflessi di originali guarnizioni di nastri e di cerati.

Per il mattino invece si affermeranno le fogge sportive di ispirazione mascolina Il classico feltro sarà ingentilito dall'abile mano dell'artigiano con una piega, un breve drappeggio, una pieghettatura, un motivo plastico nella curva della falda nella forma della cupola, senza alcuna sovrapposizione e con semplicità tale da conferire al cappello leggerezza di linea e tono di femminile eleganza.

Per le corse, i ricevimenti o per la sera si traggono vaghi suggerimenti dalle fogge militari di grande parata rese molto leggere e interpretate con grazia muliebre, ornate della lucentezza di piume spioventi, a volte glicerinate.

Carattere generale di tutti i modelli è quello della semplicità e della schiettezza anche nei motivi più elaborati di ispirazione ottocentesca In questo periodo in cui si affermano principi di lealtà di chiarezza e di ardimento. il volto della donna deve infatti apparirci in una gentile cornice e in piena luce, sereno franco ed attraente nella squisita dolcezza della femminilità non illividita da ombre manierate e convenzionali.

a. d. r.

UNA FOGGIA

che è un controsenso

Si potrà obiettare e, senza dubbio, i soliti criticoni lo faranno, che la moda è sempre un controsenso e che la sua illogicità è certamente una delle più spontanee espressioni dell'animo femminile, ma noi non vogliamo certo dar ragione a questi signori bacchettoni ed anzi replichiamo loro che la moda intesa come oggi deve essere intesa nel nostro Paese, quando cioè tutte le energie produttrici e creatrici hanno compiuto degli sforzi e dei sacrifici mirabili pur di raggiungere la più assoluta autosufficienza, rappresenta una vera funzione sociale e quindi politica e sopra tutto economica.

Ed è appunto in conseguenza a tutte queste ragioni, che in un certo senso hanno saputo dare all'industria dell'abbigliamento il suo giusto posto e la sua giusta importanza nel quadro economico nazionale, che oggi non possiamo fare a meno di rilevare una nuova tendenza in assoluto contrasto con le precise direttive, logicamente limitatrici, che regolano attualmente taluni settori riguardanti l'abbigliamento.

Si tratta del sempre crescente dilagare dell'uso dei calzettoni e delle calze di lana che in questa stagione hanno, chissà in grazia a quale particolare fenomeno di simpatia, conquistato gran parte del pubblico femminile.

I soliti criticoni potranno esclamare, e quasi quasi siamo sicuri che lo faranno: «Ecco finalmente una moda logica; Diamine, in inverno è giusto lasciare in disparte le velatissime calze di seta per adottare quelle di lana!». E, a tutta prima, un simile ragionamento può parere più che giusto, ma in realtà porta con sè una serie di domande ancora più giuste e fra le tante basterà citarne alcune. «Perchè, proprio e solo in questo inverno di guerra il pubblico femminile si è accorto di una simile necessità? Negli inverni scorsi faceva forse meno freddo? E come mai queste calze e calzettoni di lana sono adottati quasi esclusivamente dall'elemento femminile più giovane, quindi da quello che logicamente dovrebbe averne meno bisogno?

Si potrebbe rispondere a tutte queste domande con una sola parola: incomprensione — ma a noi sembra, e certamente lo è, troppo dura, quasi eccessiva — Comunque è bene che tutto il pubblico femminile sappia, e non lo si ripeterà mai abbastanza, che anche la moda, sia pure nelle sue più modeste espressioni, deve seguire il regime di oculata economia che è oggi giustamente e necessariamente imposto al Paese in guerra. E perciò anche i calzettoni e le calze di lana rientrano nel quadro della economia che si debbono e possono realizzare.

I filati di lana servono infatti alle necessità delle nostre Forze Armate e ogni donna italiana sa che tali necessità debbono oggi essere anteposte a qualsiasi altra cosa, e non dimentica che anche gli elementi a tutta prima insignificanti possono portare il loro modesto ma sempre utilissimo contributo alla immancabile vittoria finale.

Tutte queste ragioni sono dirette non soltanto alle donne italiane ma anche, e sopra tutto, ai produttori e ai commercianti degli articoli in questione, e siamo sicuri, che tutti sapranno rispondere al nostro appunto con la fervida prontezza e con la lealtà che caratterizzano il comportamento di tutti gli italiani, oggi più che mai saldamente uniti e protesi ad un unico fine comune: quello della vittoria.

In tal modo, notevoli quantitativi di filati di lana potranno passare alle necessità delle Forze Armate, mentre per il consumo ed il fabbisogno civile rimarranno tutti i filati di seta naturale e di raion che sino ad oggi hanno accontentato e sempre nel modo più assoluto e completo le esigenze del pubblico femminile.

Passando poi nel campo dell'estetica, la tradizionale eleganza della donna italiana non potrà che avvantaggiarsi della soppressione di una usanza che ha senza dubbio la particolarità di dotare i corpi muliebri di gambe massicce, dall'aspetto tozzo e sgraziato, e a volte, diciamolo pure, ridicolo.

Gli Uffici di Cronaca sono aperti al pubblico dalle ore 16 alle 20 e dalle ore 21 in poi

CRONACA DI UDINE

Telefoni: Direzione, Redazione e Cronaca 1-15, Amministrazione 8-80, Ufficio Pubblicità 9-59

Il fiero omaggio
dei frazionisti di S. Gottardo alla memoria di due Caduti

La popolazione tutta di San Gottardo, con animo fiero e commosso, ha reso omaggio domenica mattina alla memoria di due frazionisti caduti per la Patria: il fante Guerrino Nadalutti e l'alpino Lino Zilli.

Per iniziativa del Gruppo Rionale «Edoardo Beltrame» la cerimonia ha avuto svolgimento nella cappella di San Gottardo, dove il cappellano ha celebrato la Messa in suffragio dei due Caduti. Due picchetti armati, uno di fanti e l'altro di alpini, rendevano gli onori militari. Presenziavano, oltre al Fiduciario del Gruppo «E. Beltrame» squadrista cav. Nino Gambarini, il quale rappresentava anche il Federale ed il Fascio di Udine, il comandante il Battaglione dei Fanti in congedo di Udine cav. dr. Savona con diversi dirigenti, il cav. Gio. Batta Angeli per il Battaglione Alpini in congedo, un capitano dell'Esercito per il Presidio, il presidente del Dopolavoro di San Gottardo, vari dirigenti del Gruppo «E. Beltrame», una rappresentanza numerosa dei Fasci femminili rionale, rappresentanze di varie associazioni d'arma.

Notato un gruppo numeroso di fanti di San Gottardo, Godia, Beivars e di Laipacco. Molti i fascisti ed i dopolavoristi della frazione con labari, gagliardetti ed insegne con alla testa il labaro del Gruppo Rionale e la fiamma del V. Settore.

Su apposito banco avevano preso posto i famigliari dei due Caduti. Ha celebrato la Messa il cappellano don Battigelli. Durante la funzione è stata eseguita musica dell'Haller e del Perosi con cantoria della frazione. Infine il parroco don Palla recitava le preci dei defunti con la benedizione al tumulo. Dopo la sacra funzione, i gerarchi, con le rappresentanze e la popolazione si avviavano al vicino monumento eretto alla memoria dei Caduti della frazione durante la grande guerra e quivi venivano deposte le corone inviate dai fanti in congedo in onore di Guerrino Nadalutti, dagli alpini in congedo in onore di Lino Zilli, dal Dopolavoro di San Gottardo in onore di entrambi.

Quivi il cav. dott. Savona ha fatto l'appello del fante Caduto, imitato poi dal cav. Angeli che ha fatto l'appello dell'alpino.

E' stata una semplice, breve ma toccante manifestazione in cui sono stati espressi i sensi della fraterna solidarietà verso le famiglie dei Caduti, ma pur anche si esaltavano i valori morali e spirituali dell'Italia fascista, salda oggi come non mai e protesa verso la vittoria.

Dopo il significativo rito svolto di fronte al monumento ai Caduti, nella sede del Dopolavoro di San Gottardo convenivano tutti i fanti di San Gottardo, di Laipacco, Beivars e Godia e qui il cav. dott. Savona ha proceduto alla distribuzione delle tessere dell'Associazione del Fante per l'anno XIX, includendo con la consegna della tessera intestata al fante Caduto Guerrino Nadalutti, al padre suo che l'ha ricevuta con fierezza e commozione.

L'inaugurazione del corso per esperti bachicoltori

Nella grande sala dell'Essiccatoio Bozzoli di Udine, fuori Porta Pracchiuso, sala che era addobbata con trofei di bandiere tricolori e che era affollata di agricoltori e di esperti, si è svolta domenica mattina la inaugurazione del corso per bigattini esperti che in seguito saranno destinati alla conduzione delle camere di incubazione e di tutte quelle mansioni tecniche che richiede il difficile lavoro della bachicoltura. Gli allievi di questi giorni formeranno i graduati di quella massa utilissima di «pratici» che arricchiti di conoscenze tecniche specifiche, saranno in grado di operare e propagandare.

Alle ore 10 oltre un centinaio di allievi gremiva un salone dell'Essiccatoio per partecipare alla prima lezione e qui hanno voluto presenziare anche le autorità. Oltre al rappresentante del Segretario Federale, delle donne fasciste e delle donne rurali, dei Sindacati Agricoltori, erano presenti molti tecnici ed il dott. Bubba che rappresentava l'Ispettore Agrario Provinciale.

Era pure presente il comm. prof. Luciano Pigorini Direttore della R. Stazione bacologica di Padova. Accoglievano gli ospiti il comm. dott. Antonio Cavarzerani presidente del Consorzio Provinciale Essiccatoi, il quale ha preso per primo la parola. Egli, dopo aver sottolineata l'importanza di questo corso, ne ha ricordato il programma sommario e ne ha illustrato le finalità. Ha precisato come, nel 1942, la gestione delle camere di incubazione e la funzione ispettiva da parte del dipartimento dovrà essere riservata solo da personale in possesso del diploma rilasciato da uno dei corsi regionali. Per gli altri obbligatori o «bigattine» che da tempo esercitano tali funzioni si procederà all'esame degli stessi dopo opportuna indagine e controllo dei certificati di servizio prestato.

Ha detto infine come nel primo corso nazionale svoltosi a Udine lo scorso anno, vi abbiano partecipato 52 allievi contro i 93 di quest'anno più moltissimi altri, che danno a vedere piena comprensione, hanno voluto ritornare anche a questo corso in qualità di auditori. Tutti vengono dalla nostra campagna e perciò spesati interamente sia per chi vuole rimanere in città che per quelli che alla sera vogliono ritornare a casa. Ha ricordato pure come molti Enti, tra cui la Cassa di Risparmio e la Banca del Friuli, abbiano riconosciuta la importanza di questa manifestazione offrendo larghi contributi.

Seguiva il comm. prof. Pigorini direttore regionale dei Corsi dell'Italia settentrionale, il quale affermava come il corso 1941 assuma una maggiore importanza in quanto non è più una manifestazione di attività individuale slegata, ma si inquadra in tutta l'organizzazione che si va compiendo per creare maestranze veramente specializzate nel campo agricolo ed industriale.

Il camerata dott. Aldo Mozzi ha recato il saluto del Federale ed ha detto dei doveri che incombono alla classe agricola, la quale è il fondamento della ricchezza e della potenza della Patria. Ha poi accennato felicemente a quello che è il momento attuale e alla necessità di ogni sforzo per vincere le prove che ci sono riservate e che ci daranno la immancabile vittoria in domani. Non vi deve essere oggi che una sola volontà, una sola attività e l'interesse del singolo deve essere piegato di fronte a quello che deve essere l'interesse supremo della Nazione in armi. Con questo programma e con la fede rivoluzionaria, gli agricoltori friulani devono inquadrarsi e dare all'Italia il più alto contributo di lavoro per superare e vincere la prova.

Ha poi parlato a nome dell'Ispettorato agrario il dottor Bubba che, richiamandosi alle applaudite parole del rappresentante del Partito, ha dato consigli pratici per il maggiore e migliore sfruttamento delle risorse agrarie.

Quindi ha avuto inizio la parte pratica con le disposizioni dell'orario delle lezioni che dureranno una quindicina di giorni e dei primi esperimenti. Disposizioni ed esperimenti dettati dal dott. Giorgi, Direttore del Consorzio produttori agricoltori di Udine, che dirigerà il corso.

Per i vinificatori
Denuncia vino e vinaccia

Si richiama l'attenzione dei vinificatori sull'obbligatorietà della denuncia delle quantità anche minime, di mosto, vino e vinacce prodotte con uve proprie od acquistate e si invitano tassativamente coloro i quali non vi avessero ancora adempiuto, a voler provvedere con tutta sollecitudine, allo scopo di evitare le gravi sanzioni previste dalla legge 10 giugno 1937 XV numero 1266.

A differenza dello scorso anno, si rammenta che la denuncia deve essere presentata dal vinificatore o anche per le partite già vendute al momento della denuncia, gravando l'obbligo di consegna del 5 per cento esclusivamente sul produttore di mosto o vino.

La denuncia va presentata al Comune ove è ubicata la cantina di vinificazione; i moduli necessari debbono essere richiesti agli Uffici comunali.

La R. Guardia di Finanza provvederà al servizio di polizia relativo all'osservanza degli obblighi di denuncia e di consegna del 5 per cento del vino prodotto.

Denuncia del fieno
Avviso ai ritardatari

Il Comune di Udine avverte gli aventi che ieri lunedì 10, ha avuto termine il ritiro della denuncia del fieno da parte degli appositi incaricati del Comune.

Gli interessati alla denuncia, che non avessero ricevuto in consegna l'apposito modello di denuncia, sono obbligati a ritirarlo con tutta urgenza presso l'Ufficio di statistica e censimento del Comune.

Si ricorda al riguardo che, a senso di Legge, sono obbligati alla denuncia tutti coloro che, a qualsiasi titolo, detengono fieno alla data del 4 febbraio c. a.

Corso allievi ufficiali nei servizi sanitari e veterinari

I corsi normali allievi ufficiali di complemento del servizio sanitario (medici e chimici-farmacisti) e del servizio veterinario dell'anno 1941 XIX, saranno effettuati con le seguenti norme:

Corsi per allievi ufficiali medici e farmacisti di complemento presso: la Scuola di Applicazione di Sanità Militare di Firenze; 1. turno: inizio 15 marzo, termine 31 luglio 1941 — 2. turno: inizio 15 agosto, termine 31 dicembre 1941. Al primo turno saranno ammessi n. 520 medici e n. 75 chimici-farmacisti scelti secondo l'ordine di presentazione delle domande di ammissione, che abbiano sostenuto con esito favorevole gli esami di abilitazione all'esercizio professionale anteriormente al 15 marzo 1941 e che non siano ammessi al congedo anticipato od a ferma ridotta. Al 2. turno saranno ammessi tutti i rimanenti, ossia: gli aspiranti, medici e farmacisti, abilitati all'esercizio professionale anteriormente al 15 marzo 1941, che nell'ordine di presentazione delle domande di ammissione al 1. turno risultino dopo i 520 medici ed i 75 chimici-farmacisti; e gli aspiranti abilitati all'esercizio professionale dopo il 15 marzo 1941 in poi; i beneficiari di ferma ridotta o di congedamento anticipato.

Corso per allievi ufficiali di complemento veterinari: presso la scuola di applicazione di cavalleria di Pinerolo; turno unico: inizio 15 aprile, termine 31 luglio 1941.

Coloro che debbono parteciparvi sono indicati al n. 2 del manifesto già esposto presso i rispettivi comuni e Comandi di Distretto. Le domande su carta legale di L. 4 munite dei documenti richiesti e dai documenti di cui al n. 5 del manifesto, dovranno essere indirizzate: per i medici e chimici-farmacisti: al Comando della Difesa Territoriale di Firenze; per i veterinari: al Comando della Difesa Territoriale di Torino e presentate tutte al Distretto militare di leva o di residenza non oltre il 15 febbraio 1941.

Unione lavoratori dell'industria
Provvedimento disciplinare a carico di un operaio

A seguito di una segnalazione dell'Ufficio Sindacale Italiano di Augsburg, l'Unione provinciale fascista dei lavoratori dell'industria di Udine, preso atto del rimpatrio di autorità, avvenuto dalla Germania, dell'operaio Enrico Strizzolo, ha disposto per il ritiro del suo passaporto, per il divieto di ogni ulteriore espatrio e per la sospensione dall'attività sindacale fino a nuovo ordine.

Il provvedimento è motivato dal fatto che per tutto il periodo di permanenza in Germania lo Strizzolo ha completamente dimenticato la famiglia rimasta in Italia ed ha tenuto condotta deplorevole.

Riunione del Consiglio della "Dante Alighieri,,

Presieduta dal sen. prof. Pier Silverio Leicht, fiduciario provinciale della Società Dante Alighieri, si è svolta ieri nel pomeriggio la seduta del Consiglio direttivo del Comitato di Udine, presenti quasi la totalità dei consiglieri, la fiduciaria del Comitato femminile signora Volpe e il fiduciario del comitato studentesco dott. Giorgio Giorgi.

Il presidente e fiduciario provinciale ha aperto la seduta rivolgendo un commosso e memore saluto ai combattenti d'Italia che su tutti i fronti strenuamente contendono il passo al nemico rinnovando le gesta eroiche degli avi.

Ha poi fatto ai presenti una dettagliata relazione di quanto è stato compiuto l'anno decorso e di quanto si potrà ancora compiere con azione metodica di penetrazione.

L'opera patriottica della «Dante Alighieri» per le speciali contingenze in cui è venuta a trovarsi la nostra regione dopo la grande guerra che ha dato all'Italia terre lungamente agognate, è venuta necessariamente modificandosi per quanto si riferisce al Friuli, per cui mentre da una parte il Comitato Udinese ha affiancato in tutti i modi la propaganda svolta dalle gerarchie centrali per Malta, per Corsica e per Nizza, ed ha organizzato il sottocomitato di Tarvisio che a sua volta ha svolto opera per diffondere la lingua e la coltura italiana tra gli allogeni, dall'altro ha continuato a raccogliere fondi che inviati al Comitato Centrale sono andati a favore della propaganda che questi svolge all'estero.

La giornata della «Dante Alighieri» celebrata a Udine e in tutto il Friuli con grande solennità, ha così fruttato oltre duemila lire per vendite di distintivi, ed altra cospicua somma è stata pure raccolta con le quote dei soci ordinari, con quelle dei soci studenti e con le offerte in memoria.

Queste delle offerte intese ad onorare la memoria di cari ed illustri scomparsi è una tradizione particolare nella nostra città di Udine una tradizione che bisogna conservare ed incrementare perchè i fondi messi a disposizione della «Dante» non sono mai troppi in confronto con le necessità per gli alti scopi che la Società persegue.

Il sen. Leicht ha poi ricordato la bella patriottica manifestazione di propaganda che si è avuta a Udine per la conferenza del deputato Mitsud a favore di Malta ed ha concluso esortando i consiglieri a far opera di propaganda per aumentare il numero dei soci della «Dante», sia per quello che riguarda i soci ordinari come per quello che riguarda i soci nelle Scuole.

In questo senso ha dato assicurazioni il R. Provveditore agli studi che era presente alla seduta e i signori presidi delle scuole medie.

Alcuni dei presenti hanno poi interloquito in merito al programma di attività da svolgersi nel futuro, programma che naturalmente dovrà intonarsi all'ora che la Patria attraversa e limitarsi a quelle iniziative di carattere nazionale atte a consolidare la coscienza nel popolo della necessità di sacrifici se si vuol raggiungere la vittoria, la quale coronerà gli sforzi dei combattenti al fronte e dei cittadini nell'interno.

La seduta è stata chiusa con il saluto al Duce.

Adunanza dell'Accademia di Udine

L'Accademia di scienze lettere ed arti di Udine, terrà giovedì 13 corrente un'adunanza nella sala della Biblioteca Comunale alle ore 21, per occuparsi del seguente ordine del giorno:

seduta pubblica: a) Francesco Zagar (presentata da Guido Nadalini) «La Nebulosa anulare della Lira» — b) Vittorio Fael: «Aspetti musicali nelle opere pittoresche di Giovanni Antonio Pordenone».

Conversazione al V Gruppo Rionale

Sabato sera alle ore 21 presso la sede del V Gruppo Rionale «Gentile» di Cussignacco il prof. Vittorio Marangoni del R. Istituto Tec. «A. Zanon» ha tenuto una conversazione su argomenti di attualità. La interessante conversazione, pienamente aderente alla mentalità del popolo, è stata attentamente seguita dal foltissimo pubblico ed infine vivamente applaudita. L'adunata si è aperta e chiusa con un vibrante saluto al Duce.

Unione Commercianti
Fiera di Vienna

Le ditte che intendono partecipare alla Fiera di Vienna, che avrà luogo a partire dal 9 marzo p. v., dovranno far pervenire la loro domanda all'Ufficio Viaggi Paretti e Troian — Udine — entro il 15 corr. La stessa Agenzia provvederà all'espletamento di tutte le formalità relative alla concessione dei passaporti.

Cronaca mesta
Paolo Feruglio

E' deceduto ieri all'Ospedale Civile, dopo breve malattia, il capo conduttore in pensione, Paolo Feruglio di 63 anni. Di carattere gioviale, amante del lavoro e della famiglia, era circondato dalla stima e dalla benevolenza generali e pertanto la sua immatura dipartita, ha suscitato fra i numerosi amici e conoscenti, vivo cordoglio. Alla famiglia, ai parenti, condoglianze.

Giuseppina Tumiotto

Si spegneva ieri mattina la buona signora Giuseppina Regina Stradolini ved. Tumiotto, madre del camerata Giuseppe, Capo stazione a Udine. Donna di elette virtù domestiche, dedicava la propria esistenza alle cure ed agli affetti della famiglia. Aveva 77 anni. Per la sua bontà d'animo, per l'elevatezza dei suoi sentimenti, era assai benvoluta ed amata. Alla famiglia e particolarmente al figlio camerata Giuseppe Tumiotto, condoglianze.

Beneficenza
a mezzo «Il Popolo del Friuli»

Alla Casa Invalidità e Vecchiaia

Per onorare la memoria di Maria Padovani ved. Zenzi: famiglie Feruglio e Cuttini L. 30. Per onorare la memoria di Maddalena Gagliardi ved. Misani: famiglia cav. Giovanni Duchelle L. 20. Per onorare la memoria del cav. Antonio Candussio: dott. Mario Grillo e consorte L. 40.

Di chi sono?

Presso l'Ufficio Economato del Comune di Udine trovansi giacenti: 1 bicicletta da donna; 2 da uomo; 1 erbario scolastico.

VALORE FRIULANO

La medaglia d'oro alla memoria del cent. Lorenzetti

ROMA, 10.

E' stata concessa la medaglia d'oro al valor militare per operazioni in O.M.S. a Lorenzetti Lorenzo, di Giovanni e di Toffoletti Angela, da Corgnolo di Porpetto (Udine), centurione della compagnia anticarro divisionale, alla memoria, in commutazione della medaglia d'argento conferitagli con R. D. 19 gennaio 1940-XVIII, con la seguente motivazione:

«*Audace e valoroso combattente, comandante di compagnia cannoni anticarro, ha portato generoso e valido contributo al conseguimento della vittoria, in più combattimenti, coscientemente e serenamente sfidando le più intense offese e precedendo coi suoi cannoni i reparti più avanzati della fanteria, entusiasmando e trascinando questa e i propri dipendenti. Nella dura giornata del 30 gennaio, mentre avanti a tutti neutralizzava autoblinde e carri armati che si opponevano tenacemente all'avanzata della Divisione, veniva mortalmente colpito. Durante il trasporto all'ospedaletto da campo incoraggiava i presenti con nobili parole e dava con serena calma le disposizioni per assicurare la prosecuzione del combattimento in cui la sua batteria era impegnata.* - Llinas del Valles, 30 gennaio 1939-XVII».

Alla memoria dell'eroico camerata Lorenzetti, che aggiunge un'altra medaglia d'oro al labaro del valore friulano, eleviamo un reverente e fiero saluto.

I premi "Savoia Brabante,, al mutilato Manzon ed a Biagio Marin

La commissione del concorso Savoia-Brabante riunitasi in Roma sotto la presidenza di Carlo Delcroix, su proposta del relatore ha assegnato il premio al valore a Galliano Manzon di Udine, mutilato di guerra, privo di un braccio, che in una notte oscura del dicembre 1939 si gettava nel canale Ledra in piena e, con rischio della propria vita, traeva a salvamento un uomo di età in procinto di annegare.

Dopo approfondito esame delle opere presentate da 38 concorrenti la commissione accogliendo le conclusioni del relatori ha deliberato all'unanimità di conferire il premio letterario a Biagio Marin di Grado per il volume «Gorizia».

Istituto di Cultura Fascista
Stasera quarta lezione della "Lectura Dantis,,

Questa sera, alle ore 21, nell'aula magna del R. Istituto Tecnico, il prof. F. D. Ragni terrà la quarta lezione sull'«Inferno».

Ripreso il canto V, la cui dizione interpretativa ha trovato largo consenso ed è richiesta da un gruppo di frequentatori forzatamente assenti la sera di mercoledì scorso, il prof. Ragni commenterà con sobrie notizie storiche il canto VI, primo dei canti a contenuto politico-autobiografico, nel quale Ciacco profetizza per la prima volta a Dante le disgrazie di Firenze e il suo esilio.

La lettura del canto chiuderà la lezione. L'ingresso è libero.

Il Segretario Federale a Spilimbergo
al rapporto del Fascio primogenito

Il Segretario Federale, accompagnato dal Vice Federale Zanello ha tenuto rapporto domenica mattina al Fascio di Spilimbergo, primogenito del Friuli. Dopo essersi recato alla sede del Fascio, dove erano convenute tutte le Gerarchie locali, il gerarca si è recato al Cinema Teatro Miotto, dove ha passato in rivista un plotone di Giovani fascisti in armi.

Dopo il saluto al Duce, il Federale ha dato la parola al Segretario del Fascio che ha fatto un'ampia dettagliata relazione sulla attività svolta ed un preventivo dell'attività futura.

Finita la relazione ha parlato il Vice Federale Zanello, il quale ha intrattenuto a lungo l'attentissimo uditorio sul momento attuale fra il più vivo consenso dei presenti.

Il Federale ha quindi rivolto un vivo elogio ai dirigenti locali per l'opera svolta, si è compiaciuto dei risultati ottenuti ed ha tracciato le linee dell'opera da svolgere con appassionato fervore nel quadro della situazione generale e secondo le direttive centrali. Ha reso in rapida sintesi il quadro della situazione nazionale, richiamando fascisti e popolo al senso di responsabilità ed alla disciplina che l'attuale momento a tutti impone per il conseguimento di quella vittoria a cui le nostre gloriose forze armate, danno, agli ordini del Duce, l'apporto di tanto eroismo e di tanti sacrifici.

La relazione è stata seguita con vivissima attenzione ed ha dato luogo ad irrefrenabili manifestazioni di fede all'indirizzo del Duce.

A conclusione del rapporto i gerarchi, seguiti da tutte le organizzazioni presenti e dal popolo, hanno sfilato per le vie del centro e si sono recati a porre una corona d'alloro al monumento dei Caduti.

Rientrati poi alla Casa del Fascio, i gerarchi hanno ricevuto fascisti e pubblico.

Prima di lasciare Spilimbergo, il Federale si è cameratescamente intrattenuto con alcuni feriti del fronte greco, rientrati al paese per un periodo di convalescenza i quali gli hanno espresso la loro fede ardente e la cieca fiducia nella vittoria delle armi italiane, dimostrandosi impazienti di potersi rimisurare col nemico. Il Gerarca ha visitato poi la vedova di un Caduto sul fronte greco-albanese, portando alla famiglia del valoroso Combattente i sensi del fiero cordoglio e la piena solidarietà delle Camicie nere friulane.

Una conferenza all'Istituto Magistrale "C. Percoto,,

Sabato scorso nella sala di riunione del R. Istituto Magistrale «Caterina Percoto» di Udine, il camerata Firmino Cuberli, ha tenuto alla presenza di folto uditorio, tra cui abbiamo notato il Preside dell'Istituto, una conferenza sul tema: «Versaglia e lineamenti della futura Europa».

L'argomento trattato con competenza ha suscitato entusiasmo in tutti gli astanti che coronarono con un nutrito applauso le calde parole dell'oratore. L'interessante e dotta dissertazione si è iniziata e chiusa con il saluto al Re Imperatore e al Duce.

Una messa al Tempio Ossario in suffragio di Luciano Moro

Ieri mattina alle ore 9, è stata celebrata — per iniziativa del Gruppo Rionale «E. Beltrame» — nel Tempio Ossario, una messa in suffragio del s. ten. degli alpini, Luciano Moro, caduto sul fronte greco-albanese. Erano presenti oltre ai familiari e largo stuolo di parenti ed amici, il Fiduciario del Gruppo Rionale «E. Beltrame», il quale rappresentava la Federazione ed il Fascio di Udine nonchè il Presidente del Dopolavoro, dirigenti e fascisti di detto Gruppo Rionale, una rappresentanza del

R. Istituto Tecnico. Rendeva gli onori un picchetto armato di alpini.

Dopo la Messa, sono state recitate le preci dei defunti ed impartita la benedizione al tumulo.

Il commiato de "La Panarie,,

Il numero di dicembre de «La Panarie», che ha visto la luce in questi giorni, reca questo nobile commiato:

Con il presente fascicolo cesso le pubblicazioni, in seguito alla mia fusione con la rivista mensile «Le Tre Venezie»: la minore sorella, — memore, si direbbe, del Leone Veneto che stendeva le ali sulla Patria del Friuli, — è stata immessa nella maggiore sorella, alla quale Chino Ermacora, mio fondatore e direttore, dà ora l'opera sua. E in dà con la promessa, già palese, della sua predilezione filiale per il Friuli, ch'egli continuerà ad illustrare con fervore immutato in un periodico di più vasta risonanza, non soltanto regionale, ma nazionale.

Ringrazio e saluto, non senza avvertire il turbamento di una comprensibile malinconia, i collaboratori, gli abbonati, i sostenitori, che in sedici anni m'hanno dimostrato una simpatia che s'identifica con l'attaccamento ai valori spirituali della piccola Patria, — nella speranza di annoverarli, nella loro maggioranza più eletta, fra gli amici de «Le Tre Venezie».

Non vana, forse, l'opera mia, che uomini come Gabriele d'Annunzio confortarono di plausi non obliabili; non vana la mia attività editoriale, — che ora continua e si rafforza, — prodigata, a prezzo di sacrifici ignorati, col proposito di rinverdire le tradizioni, di valorizzare la storia, di rivendicare l'arte del Friuli in ogni campo. Diecine e diecine di pubblicazioni, — alcune di valore fondamentale, — ne sono la testimonianza non peritura.

Il mio commiato coincide con l'ora della lotta cruenta, come la mia sospensione del 1936 coincise con la guerra per la conquista dell'Impero, quando tutti gli sforzi convergevano ad un'unica mèta agli Eroi caduti, ai valorosi combattenti (e particolarmente a quelli del Friuli che si coprono di gloria sui monti greco-albanesi) va il mio pensiero fiero e commosso nella certezza della Vittoria che darà all'Italia fascista il posto che le spetta nel mondo.

LA PANARIE

A «La Panarie», vessillifera di sana friulanità, che si è fusa con «Le Tre Venezie» dopo sedici anni di intensa e feconda attività, rivolgiamo il saluto delle armi. A Chino Ermacora, che continua la sua appassionata fatica quale direttore della bella rivista triveneta, il nostro fervido augurio.

* * *

Diamo il sommario de «La Panarie»: Commiato — Italico Nonino: Vita friulana di Balbo — Chino Ermacora: Incontro con i friulani di Morsano — Carlo Mutinelli: Francesco Chiaruttini, pittore cividalese (1748-1796) — Alceste Saccavino: G. B. Candotti e J. Tomadini per la riforma della musica sacra in Italia — Maria Franelli Spigolotto: Favole verdi — Carlo Luigi Bozzi: Il museo di storia e d'arte della provincia di Gorizia — Siro Angeli: A mia madre: De Amicitia — Francesco Carnelutti: Mio fratello Daniele — Alfredo Lazzarini. Tre amici poeti in una osteria udinese — Torquato Linzi: Un curioso documento della vita in Friuli nel Cinquecento — I libri — In copertina: A. Carneo: La prova del veleno (particolare). Tricesimo, Castello dei conti Valentinis.

Grasso lardo e salame rubati a Moruzzo

L'altra notte ignoti mariuoli, scavalcato facilmente un muro di cinta, servendosi di una piccola leva, forzavano la serratura della porta e penetravano in casa di Mario Scrozoppi di Guido, dimorante a Moruzzo, e passati nella cantina, asportavano varii chilogrammi di grasso di maiale, lardo, salami, formaggio nonchè uno scialle ed un paio di scarpe, il tutto per un valore che si aggira sulle mille lire. I ladri quindi passavano nell'attigua casa abitata da Renzo Puppolo di Angelo, dove si limitavano a rubare una decina di chilogrammi di grasso di oca. I due furti sono stati denunciati ai carabinieri.

Movimento naturale della popolazione

del mese di dicembre 1940

	Capoluogo	Resto Provincia	Totale
Nati	155	1186	1341
Morti	152	793	945
Aumento popolaz.	+ 3	+ 393	+ 396

del mese di gennaio 1941

	Capoluogo	Resto Provincia	Totale
Nati	135	1165	1300
Morti	156	906	1062
Aumento popolaz.	— 21	+ 259	+ 238

Due recite di Emma Gramatica al Teatro Puccini

Per sabato 15 e domenica 16 sono annunciate due recite straordinarie della primaria compagnia di prosa di Emma Gramatica, che darà la novità in tre atti di Renato Lelli «Francesca» e l'importante ripresa «Il ventaglio di Lady Windermere» 4 atti di Oscar Wilde.

Oltre all'illustre capocomico la compagnia conta ottimi attori del teatro di prosa italiano come Carlo Tamberlani, primo attore, Angelo Calabrese e Franca Donini, tre nomi assai conosciuti dagli appassionati di teatro. Non v'è dubbio che queste due rappresentazioni riusciranno molto gradite al pubblico udinese.

Il trattenimento offerto ai soldati al Dopolavoro ferroviario

Ieri nel pomeriggio, il teatro del Dopolavoro ferroviario ha accolto parecchie centinaia di camerati in grigio-verde, ai quali è stato offerto l'annunciato spettacolo di arte varia.

Si è esibita con successo la compagnia siciliana d'arte varia diretta da Salvatore Corbino. Tutti i vari numeri del programma sono stati applauditi. Fra gli artisti, ricordiamo il capocomico Salvatore Corbino, Vincenzina Guzzi, Maria Picchi, Lola Zanni, Francesco Corbino, Adriana Fiori, Ada Monticelli e la piccola Silvia Corbino.

Questa sera, con inizio alle ore 20.45 l'interessante spettacolo sarà ripetuto per i soci del Dopolavoro ferroviario.

SCHERMI

«Fuori servizio»

«La carovana della canzone»

Storia allegra di Pomponio e di Sabina, di mezzo milione vinto alla «roulette» e di una collana di brillanti rubata di una banda di mariuoli e di una cagnetta. Oppure, se più vi piace «Quindici giorni di vacanza di un povero diavolo a Montecarlo», che è lo stesso.

Del resto, si sa che in questi film fatti per ridere, tagliati sul metro dell'attor comico, la trama ha di per se stessa un trascurabile peso: quello che conta sono le trovate umoristiche e la capacità buffa del protagonista. Di trovate umoristiche questo film non ne ha davvero da buttar via, ma alcune sono abbastanza felici, anche se non sempre originali. In quanto alla capacità buffa del protagonista, non ci si può lamentare: Duvallès non è un comico che faccia morir dalle risa, nè dimostra una personalità interpretativa troppo spiccata (tant'è vero che imita palesemente il suo connazionale e fratello maggiore Fernandel), comunque si disimpegna benissimo e regge tutto il film sulle sue esili spalle con gran de disinvoltura.

Piace soprattutto di lui l'estrema naturalezza del gestire e delle espressioni comiche. Accanto al suo, mi è parso discreto anche il lavoro delle due compagne: Suzanne Dehelly e Christiane Delyne, specie della prima.

Un filmetto, in conclusione, confezionato con l'abilità ed il garbo bastevoli per non spiacere, anzi per divertire.

* * *

Due cantanti, due ballerini, due acrobati e un'orchestrina è tutto quanto può sciorinare la Compagnia «Fono ritmi» nel suo spettacolo «La carovana della canzone». Ma è quanto basta per poter giudicare il complesso uno fra i più pregevoli presentatisi nella nostra città da un pezzo a questa parte. Il suo è un programma sobrio ma assai bene impostato e svolto, che ha il pregio — rarissimo pregio, trattandosi di un comune avanspettacolo — di non presentare nemmeno un «numero» che si possa dire scadente.

Di prim'ordine il duo Silva-Ferrara (una danzatrice, la Silva, piena di squisita grazia): assieme alla coppia dei bravi acrobati, ha ottenuto fittissimi applausi. Ma molte feste sono state fatte anche alla fantasista Arcangeli, al tenore Ferulli e all'orchestra.

All'«Odeon». B.

Nastro bianco

La casa del camerata Enrico Del Torre, addetto alla tipografia del nostro giornale, è stata allietata dalla nascita di un vispo maschietto, che si aggiunge a quattro fratelli e ad una sorella e al quale sarà imposto il nome di Reginaldo.

Al nostro compagno di lavoro ed alla sua consorte vivi rallegramenti ed auguri.

Si ferisce ad un polso

E' stato accolto ieri mattina all'Ospedale Civile Attilio Giacobbi di 42 anni Egli presentava una ferita da taglio al polso sinistro riportata accidentalmente. La lesione è stata giudicata guaribile in pochi giorni.

Bollettino demografico

COMUNE di UDINE

9-10 febbraio 1941 XIX

NATI	8
MORTI	11
MATRIMONI	2

Riassunto settimanale dal 3 al 10 febbraio 1941 XIX

NATI:	51
MORTI:	38
MATRIMONI:	14

Nascite

Tami Marisa (II nato) di Vincenzo e di Mocchiutti Teresa.

Bulfone Giorgio (V nato) di Augusto e di Duratti Maria.

Bruni Giovanna (I nato) di Adolfo e di Vendramini Ida.

Micheluttl Roberto (I nato) di Aldo e di Caporale Maria.

Pubblicazioni di matrimonio

Salerno Pellegrino agente di P. S. con Orlando Renata civile.

Bertossi Giuseppe autista con Schermann Giovanna casalinga.

Somma Antonio industriale con Nonino Elna casalinga.

Drigani Bruno saldatore con Paggiaro Andriana casalinga.

Matrimoni

Vismara Guerrino falegname con Lazzaro Vanda sarta.

Feruglio Mirco barbiere con Barone Bianca sarta.

Morti

Angeli Claudio di Marcellina di giorni 10.

Feruglio Gio. Batta fu Paolo di anni 89 agricoltore.

Becchi Pietro di Agostino di anni 21 soldato.

Buiatti Mariarosa di Severino di anni 1.

Ceresoni Rosa fu Giuseppe di anni 73 pensionata.

Guglielmini Angelo fu Valentino di anni 28 soldato.

Forabosco Giovanni Battista fu Vittorio di anni 46 operaio.

Feruglio Paolo fu Gio. Batta di anni 63 pensionato governativo.

Simoncini Angelo fu Luigi di anni 45 operaio.

Rossi Vittorio fu Giacomo di anni 81 falegname.

Rolatti Carlo fu Antonio di anni 72 calzolaio.

Si ferisce giocando al calcio

Cirio Tirani di 12 anni dimorante in via 3 Novembre, mentre giocava con altri coetanei al calcio, rimaneva colpito in seguito ad uno scontro accidentale con l'avversario, alla regione sopraciglìare destra. E' stato medicato al posto di Pronto Soccorso dove gli hanno applicato quattro punti di sutura; guarirà in otto giorni.

L'odierna funzione alle Grazie nell'anniversario della Conciliazione

Oggi 12° anniversario della Conciliazione, il Vicario generale mons. Quargnassi celebrerà alle ore 8, nella Basilica delle Grazie, una Messa solenne.

Dopo la Santa Messa sarà celebrata una funzione funebre in suffragio di Papa Pio XI, nel secondo anniversario della sua morte.

IL GIORNO

Martedì, 11 febbraio (42-323) Apparizione della B. V. a Lourdes Anniversario della stipulazione del Trattato e del Concordato con la Santa Sede (1929). Solennità civile.

TRATTORIA COMUNALE

Mattina: zuppa di fagioli, pasta al sugo, coniglio al forno, prosciutto cotto, contorni.

Sera: crema di piselli, polpette, affettato, contorni.

OGGI ALLA RADIO

Da tutte le stazioni dell'Eiar: Ore 1.45: Notizie a casa dall'Albania; 10: Radio scolastica; 11.15: Trasmissione per le Forze Armate; 15.40: Camerata dei Balilla e delle Piccole italiane; 16: Trasmissione per le Forze Armate; 17.15: «Tre maniere», con orchestrina diretta dal m. Zemo, regia di Riccardo Massucci; 18: Notizie a casa dall'Albania; 7.30, 8.15, 13, 14, 14.45, 17, 20, 22.45: Giornale radio.

PRIMO PROGRAMMA

Ore 12.30: Musica sinfonica; 13.15: Musiche per orchestra; 14.15: idem; 20.30: «La volpe azzurra», tre atti di P. Herczeg nell'interpretazione della Compagnia Elsa Merlini e Renato Cialente; 22 circa: Orchestra diretta dal m. Seracini.

SECONDO PROGRAMMA

Ore 12.15: Orchestrina diretta dal m. Barzizza; 13.15: Musica varia; 14.25: Concerto della pianista Ornella Puliti Santoliquido; 20.30: Dischi di musica sinfonica; 21.15: Orchestrina diretta dal m. Strappini; 22: Corale «Guido Monaco» di Prato.

La caduta di una bambina

La piccola Elena Cantarutti, cadendo accidentalmente a terra, si produceva una ferita da taglio al padiglione dell'orecchio destro. E' stata medicata al posto di Pronto Soccorso e giudicata guaribile in una settimana.

SPETTACOLI
CINEMATOGRAFI

ODEON - Cinema-Varietà. Sulle scene: successo della CAROVANA DELLA CANZONE. Sullo schermo: il film FUORI SERVIZIO. Divertentissimo. Ore 17.

SAVOIA - A NORD DI SCIANGAI - Avventuroso con James Graic. Ore 17.

IMPERO - CAVALCATA DELL'AMORE - Con Corinna Luchaire e Simone Simon. O. 17

CECCHINI - L'IMPREVISTO - Un giallo rosa di novità con Vanna Vanni. Ore 17.

DOPOLAVORO FERROVIARIO Compagnia con spettacolo Vario, Rapido, Divertente, Commedia e Canzoni. Ore 20.45.

CRONACA DI PORDENONE

Rapporto alle gerarchie di Tiezzo

Domenica scorsa alle ore 10, alla Casa del Fascio di Tiezzo, l'Ispettore Federale ha tenuto rapporto al Segretario Politico, ai componenti il Direttorio, alla Segretaria del Fascio femminile, al Vice Comandante della G.I.L. e a tutti i dirigenti. Dopo il saluto al Duce, il gerarca si è interessato di tutta l'attività che si svolge, ed ha impartito dettagliate direttive sulla diuturna e fattiva opera esplicata nell'attuale momento, perchè tutte le energie siano rivolte alla vittoria del popolo combattente. Il rapporto si è concluso con un rinnovato saluto al Fondatore dell'Impero.

Tesseramento fascista

La Segreteria del Fascio avverte tutti i fascisti che ancora non l'avessero fatto, di mettersi in regola col pagamento della tessera per l'A. XIX.

L'Ufficio Amministrazione del Fascio è aperto ai fascisti nei giorni di martedì e giovedì dalle ore 20 alle 22 e alla domenica dalle ore 9 alle 12.

Il XIX Corso di motoaratura

Per iniziativa del locale ufficio dell'Ispettorato provinciale dell'agricoltura, sabato prossimo, 15 febbraio, avrà inizio il XIX Corso teorico - pratico di motoaratura. Le iscrizioni si ricevono presso il Consorzio agrario di Pordenone (viale Umberto I). La tassa d'iscrizione è fissata in lire dieci. Gli interessati dovranno trovarsi alle ore 8,30 del giorno sopraindicato, presso la sede del Consorzio predetto

La brillante riuscita della caccia alla volpe al Pian Cavallo

Promossa ed organizzata con la consueta cura ed attività, dalla Sezione pordenonese del C. A. I., la simpatica manifestazione sportiva di caccia alla volpe con gli sci al Pian del Cavallo, ha avuto domenica un felicissimo successo. La numerosa comitiva dei partecipanti — oltre una trentina — ch'era agli ordini del presidente della Sezione, c. m. geom. Carlo Alberto Maddalena, del Segretario universitario, Beppino Salice, e del Cappellano della GIL, c. m. prof. don Ceriotti, ha lasciato la città nelle prime ore pomeridiane di sabato per darsi convegno a Casera S. Tomà in val della Stua. Del gruppo degli escursionisti, facevano parte oltre a parecchi soci del CAI, balde rappresentanze del GUF, dell'ANA e degli oratoriani del «Don Bosco». Iniziata la salita, la comitiva ha dato subito prova di notevole entusiasmo e resistenza perchè oltre agli sci, data l'eccezionale nevicata dei giorni precedenti che aveva resi addirittura impraticabili i sentieri, ha dovuto trasportare a spalle anche le provviste. Al crepuscolo, gli alpinisti raggiungevano il Rifugio Policreti, quasi sepolto dalla neve, dove consumavano con buon appetito la frugale cena e trascorrevano la serata in cameratesca compagnia, rallegrata dai nostalgici canti della montagna

Il mattino di domenica, il tempo era di un stupendo sereno. Alle ore 9, il cappellano della GIL, don Ceriotti, ha celebrato nel rifugio la messa per gli escursionisti, pronunciando ispirate patriottiche parole e ricordando come la montagna sia scuola di elevazione verso Dio e verso le più nobili conquiste dello spirito. Subito dopo, alle ore 9.30, ha avuto inizio la gara di caccia alla volpe con gli sci per la quale era stata delimitata una vasta e non facile zona racchiusa nei seguenti capisaldi: Rifugio Policreti (m. 1323), Col Alto (m. 1212), Forcella di Giais (m. 1430), Casere dietro Castelat (m. 1473) e Rifugio Policreti. La direzione della gara è stata assunta dallo stesso presidente, Beppino Salice — numerose pattuglie costituite da quattro sciatori ciascuna, si posero sulle sue traccie. La battuta si svolse emozionante e non priva di difficoltà anche per l'eccezionale strato di neve. Nella gara si sono particolarmente distinte le due pattuglie sacilesi, nonchè quelle del GUF, degli avanguardisti ed una di sciatori di Dardago. Simpaticamente notato tra le pattuglie pordenonesi, un coraggioso e minuscolo componente, il balilla Gianni Billiani di Daniele. L'onore di rintracciare la «volpe» è toccato dopo un brillante inseguimento ad una pattuglia della sottosezione di Sacile del C.A.I.

Al termine della gara, il direttore ha elogiato tutti i partecipanti per l'ottima prova di addestramento e di coraggio offerta; quindi in rifugio, è stato consumato in fraterna allegria il pranzo. Nel pomeriggio, la comitiva ha effettuato il ritorno svoltosi in sci lungo il versante di Aviano, ed in serata rientrava al completo a Pordenone.

Infortunio sul lavoro

In seguito alla rottura di un gancio del liccio di una macchina, mentre stava tagliando una maglia, l'operaio Giuseppe Fontanini fu Luigi, di anni 57, alle dipendenze della Tessitura serica Sartori, riportava una ferita lacero escoriata al dorso della mano destra. Ne avrà per un paio di settimane

Gara di sci rinviata

La Sezione del C.A.I. avverte che data l'eccezionale quantità di neve caduta al Pian del Cavallo, la gara a squadre già annunciata per domenica prossima 15 corrente, viene rimandata ad una data da stabilirsi quando le condizioni del percorso renderanno più facile l'accesso al rifugio Policreti e il trasporto degli equipaggiamenti.

Esercente denunciato per tentata corruzione

Una pattuglia di carabinieri della stazione di Prata, in servizio, entrava l'altro giorno nell'osteria di Domenico Botter di Giuseppe, di 34 anni, situata in località Comiazzi a Rivarotta di Pasiano, ed avendo constatato che un fusto di vino posto in vendita mancava del cartello indicatore del grado alcoolico, elevavano contravvenzione all'esercizio, comunicandola alla moglie del Botter che in quel momento era assente. Quando questi ritornò nel locale ed ebbe notizia dell'accaduto, s'affrettò a raggiungere i carabinieri offrendo loro, perchè annullassero la contravvenzione due bottiglie di vino. In conseguenza di ciò, il Botter è stato denunciato per tentata corruzione di pubblici ufficiali nell'esercizio delle loro funzioni.

I ladri in casa

Un audace furto è stato compiuto l'altra notte nella rurale borgata di Taiedo, nella contermine Porcia. I ladri divelta con l'aiuto di un palo l'inferriata di una finestra che s'affaccia nella parte posteriore dell'abitazione dell'agricoltore Giovanni Paso fu Stanislao, trentaquattrenne del luogo, sono penetrati nella cucina da dove, aperta senza sforzo un'altra porta, passavano nella cantina. Qui giunti formarono un bottino con ottanta salami, settanta chilogrammi di lardo, trenta di grasso, quattro ossocolli, quattro altri salumi, e sessanta cotechini con il quale presero quindi il largo attraverso la porta principale della casa che aprirono dall'interno. Il furto è stato denunciato.

Appiedato all'osteria

Recatosi la sera, verso le 20, alla osteria Viglietti a Pasiano di Pordenone, il cinquantacinquenne Antonio Buset fu Giacomo, colà dimorante, lasciava imprudentemente all'esterno la sua bicicletta da uomo, valutata trecento lire. Durante la breve assenza del Buset, un ladro favorito dalle tenebre, riuscì ad avvicinarsi inosservato al velocipede col quale prese quindi rapidamente il largo

CORDENONS
Rapporto al Fascio

Domenica 16 corrente alle ore 15.30, gli appartenenti al Partito e organizzati dovranno presenziare in perfetta divisa al rapporto che sarà tenuto dal componente il Direttorio federale dott. Federico Davide Ragni.

BUDOIA
Iscrizioni alla Milizia

Con recente disposizione del Direttorio del P.N.F., le domande presentate per essere ammessi al P.N.F. verranno prese in considerazione solo se saranno presentate anche le domande di arruolamento nei ranghi della M.V.S.N.

Tali domande dovranno essere presentate subito; gli stampati per la compilazione si ritirano presso la Sede de Fascio.

La refezione scolastica

Dal giorno 3 febbraio, 42 organizzati della Gil, particolarmente bisognosi, consumano la refezione scolastica con evidente beneficio della loro salute, specie nella stagione che attraversiamo particolarmente fredda.

La refezione ha luogo nelle tre frazioni in locali riscaldati è nel capoluogo nella sede della Gil Vi assistono a turno le insegnanti.

Infortunio sul lavoro

Il giovane Vittorio Carlon di Angelo, di anni 14, mentre tagliava legna in un bosco si feriva ad una mano, riportando un taglio della lunghezza di circa 5 cm. Il sanitario comunale lo ha dichiarato guaribile in 7 giorni.

CHIONS
Rapporto al Fascio

Domenica il componente il Direttorio Federale prof. F. D. Ragni ha tenuto rapporto alle gerarchie ed ai fascisti di Chions.

Il gerarca ha intrattenuto i numerosi convenuti sugli aspetti dell'attuale conflitto e sui compiti che sono demandati ai Fasci per il superamento dei problemi che l'attuale momento ha determinato.

La relazione è stata ascoltata con la più viva attenzione ed ha dato luogo ad ardenti manifestazioni di fede all'indirizzo del Duce. Indi il gerarca ha ricevuto fascisti e pubblico ed ha tenuto un breve rapporto ai gerarchi locali.

CASARSA
Il Direttorio dei combattenti

La Federazione provinciale dei combattenti, con suo recente provvedimento, ha nominato i seguenti camerati componenti del Direttorio della Sezione combattenti di Casarsa: Pietro Petracco, con funzioni di segretario; Attilio Salvadori, Pietro Colussi fu Luigi e Angelo Cancellier.

Pro pacco alle «Penne nere»

Diamo l'elenco delle offerte raccolte, sotto l'egida del podestà, dalla locale Sezione Alpini in congedo, perchè siano devolute alle Penne nere combattenti dell'8° Reggimento Alpini, Divisione «Julia»:

Giovanni Piccoli L. 100; Morosina Canciani L. 50; famiglia Solito 50; Antonio Cristante 30; hanno versato L. 20 i seguenti: Giovanni Bianchet, Mario Lotti, Vito Barbaro, Riccardo Springolo; hanno versato L. 10: Rino Pretto, Rino Martin, Ercole Sambucco, Domenico Sonego, dott. Francesco Baldini, Luigi De Girolami, Pia Arman, Pia Muccin ved. Chillè, Dopolavoro ferroviario Casarsa, Aurelio De Lorenzi; hanno versato L. 5: Somaroli, Lorenzo Biasutti, Giacomo Facchin, Giuseppe Bevilacqua, N. N., Felice Bozzetto, Angelo Cancellier, Giacomo Lucchesi, Rosalia Cesarin, Giuseppe Sabbatini, Giuseppe Querin fu Giovanni, Luigi Fabbro, Giuseppe Fedrigo, Giuseppe Cancellier, cav. Luigi Martin, Enrico Lena, cav Arturo Brinis, avv. Girolamo Franceschinis, Giuseppe Cesarin; hanno versato L. 3: Giovanni Culos di Vincenzo, Gioacchino Cristante fu Angelo, Teresa Pitton, Giovanni Senigallia; hanno versato L. 2: Alessandro Bevilacqua, Castellarin, Bulian, Antonio Fantin, Raffaele Puppin, Luigi Cesarin, Andrea Rosa, Angelo De Giusti, Gioacchino Cristofoli, Rino Cesarin, Pietro Querin, Primo Castellarin, Giacomo Querin, Osvaldo Castellarin, Antonio Cioi, Giacomo Rosa, Sante Bacchet, Giacomo Cristante, Sante Bacchet, Marco Boscarato; P. Cristofoli 1.50, Giovanni Morello 1.50; hanno versato L. 1: Sandro Schiava, Giovanni Tomba, Pietro Cesarin, Rino Francescutto, Angelo Fabris, Antonio Dean, Enrico Fabris, Umberto Pasut, Zaccaria Bertolin, Giovanni Scilppa, Bertolin, Giuseppe Bertolin, Pietro Querin, Pietro Cristofoli, Sigismondo Papaia, Cesare Castellarin, Agostino Culos, Vittorio Bozzetto, Elvira Crailer, Mariutti, Giacomo Querin, Emilio Bortolussi, Paolo Pitton, Giuseppe Pitton; Luigi Bertolin L. 0 50.

Beneficenza

Per onorare la memoria del compianto camerata Giuseppe Petracco gli amici dello stesso hanno offerto lire 150 all'Ente Comunale di Assistenza e lire 150 all'Asilo Infantile di Casarsa.

Palmanova

Rapporto dell' Ispettore di Zona

Il giorno 9 corrente alle ore 14.30 si sono riuniti a rapporto i Segretari politici della Zona del Circondario di Palmanova. Il camerata geom. Romolo Vidal, Ispettore di Zona ha impartito le direttive da seguire durante l'anno XIX ed in particolare per febbraio.

E' stata stabilita tra l'altro una più rigorosa sorveglianza sui prezzi e sulla regolarità degli approvvigionamenti.

La riunione si è aperta e chiusa con il saluto al Re Imperatore e al Duce.

S. GIORGIO NOGARO
Nel Fascio

Il segretario del Fascio avverte tutti coloro appartenenti dalla classe 1905 al 1915 che hanno presentato domanda di ammissione ed iscrizione al Partito Nazional Fascista, di presentarsi alla sede del Fascio, sita presso la Casa della Gil, nei giorni di lunedì, martedì, mercoledì, giovedì, venerdì, dalle ore 18 alle 19 per comunicazioni urgenti che li riguardano.

Precisa che per i mancanti non sarà data evasione per l'inoltro della domanda stessa.

Nel Comune

Il geometra Giuseppe Lorenzo Pessina è stato nominato Commissario Prefettizio del Comune in sostituzione del Podestà Angelo Cristofoli richiamato nuovamente alle armi.

Il camerata Pessina è capitano di complemento ed è capo gruppo degli ufficiali in congedo, nucleo di S. Giorgio di Nogaro.

Orario di vendita dei negozi

Il Commissario prefettizio del Comune avverte tutti gli esercenti che in base alle recenti disposizioni delle autorità competenti, temporaneamente e fino a disposizione contraria, l'orario di vendita dei negozi è fissato come segue:

1) alimentari, macellerie: lunedì, martedì e sabato dalle ore 7 alle 12 e dalle 15 alle 18; mercoledì, giovedì e domenica dalle 7 alle 12; venerdì: chiusura completa.

Rivendite pesce fresco: dalle ore 7 alle 12 e dalle 15 alle 18, Domenica chiusura.

Negozi di frutta e verdura: tutti i giorni complese le domeniche dalle 7 alle 19.

Rivendite di pane comprese quelle annesse ai panifici, latte e dolci: dalle 7 alle 12,30 e dalle 14,30 alle 19; domenica dalle ore 7 alle 12,30.

Rivendite di alimentari, drogherie, vino per esportazione, ecc.: dalle ore 8 alle 12,30 e dalle 14 alle 19. Domenica chiusura.

Refezione scolastica

Da ieri è distribuita la refezione scolastica ai bambini poveri del Comune. Avevano precedentemente annunciato che oltre 100 bambini poveri del capoluogo avrebbero usufruito della benefica istituzione.

Ora oltre a questi 100, vanno aggiunti altri 30 bambini della frazione di Carlino. E' stato istituito apposito servizio per il trasporto giornaliero di detti bambini.

Furto di biancheria

Nella notte di domenica, ignoti ladri penetrarono nel cortile della signora Rita Rossetto, sita in via Nazario Sauro, asportando oggetti di biancheria vari, ivi stesi per asciugare, per un valore di lire 200 circa.

Anche questo furto è stato denunciato ai RR. CC. per le indagini.

Pollaio visitato dai ladri

L'altra notte i ladri penetrarono nel cortile dell'abitazione di Maria Piccini, asportando dal pollaio diversi capi di pollame.

Il danno ammonta a L. 190 circa. Il furto è stato denunciato alla Benemerita per le opportune indagini.

Grave disgrazia di una scolara

Sabato scorso alla scuola elementare del capoluogo, verso le ore 12, la bambina Aspasia Maria Pavan di Ugo, di 11 anni, frequentante la quinta classe elementare, chiesto il permesso alla propria maestra per assentarsi pochi istanti, giunta nel corridoio con un'altra coetanea, si mise a correre per gioco. Senonchè giunta sul pianerottolo, la piccina perdeva l'equilibrio, precipitando al piano terra a capofitto.

Alle grida della bambina accorse immediatamente l'insegnante che provvide a chiamare il medico, il quale trasportò la scolara con la propria automobile alla sua abitazione.

La piccina è in gravi condizioni per sopravvenuta commozione cerebrale.

LESTIZZA
Rapporto al Fascio

Domenica il componente il Direttorio federale dott. Aldo Mozzi ha tenuto rapporto al Fascio di Lestizza.

Dopo essersi recato a porre con tutti i gerarchi ed i fascisti del luogo una corona d'alloro al monumento ai Caduti il gerarca ha tenuto l'annunciato rapporto parlando ai convenuti sugli aspetti dell'attuale momento politico e sui compiti che sono affidati al Partito in relazione alle attuali emergenze. La relazione ascoltata con vivissima attenzione da tutti i presenti ha dato luogo ad un'irrefrenabile manifestazione all'indirizzo del Fondatore dell'Impero.

Il gerarca si è quindi intrattenuto con i gerarchi locali, con i Mutilati e con gli squadristi. Quindi si è recato a visitare le famiglie dei Caduti nelle attuali operazioni belliche.

Infine ha tenuto un breve rapporto ai gerarchi locali alla sede del Fascio impartendo direttive sulla azione futura.

Raduno di agricoltori

Si è svolto domenica sera 9 corrente, un raduno degli agricoltori di Lestizza.

L'autocinema della Confederazione fascista dell'Agricoltura ha proiettato «L'uomo e la terra» ed altri documentari di attualità.

Nell'intermezzo, il camerata rag. Italo Cantoni, propagandista dell'Istituto di Cultura Fascista, ha rivolto ai presenti toccanti parole di attualità ricordando i doveri dell'ora presente.

Ha concluso rievocando i caduti ed in special modo i due alpini di Lestizza.

Con il saluto al Duce ha avuto termine questa bella e simpatica adunata di rurali.

Eliminare gli sprechi

Una cartolina illustrata, edita dall'«Enios» per il Convegno nazionale contro gli sprechi, svoltosi a Torino il 23-25 giugno 1939 XVII, portava questa significativa dicitura: «Sei centesimi al dì, sprecati da ogni italiano, rappresentano per il Paese la perdita di un miliardo di lire all'anno».

E la rievochiamo, rispondendo ad un imperioso dovere, poichè, pur riferendosi a diciannove mesi or sono, nulla ha diminuito della sua importanza etica, sociale e politica, anzi tale importanza ha aumentata superlativamente dal giorno del nostro intervento nella guerra contro la Gran Bretagna.

Nè alcuno se ne meraviglierà, in quanto ciò che si perde non si ritrova più; e gli sprechi, appunto, rientrano nella categoria delle cose che si perdono e destinate, quindi, a non ricuperarsi. E non per colpa del destino, ossia fuori della responsabilità dello sprecone, ma per volere, determinato e preciso, di costui.

Ora una delle basi, sovra cui poggia la vita civile, è l'economia, che — oltre a difendere la vita medesima dalle moltepilci vicissitudini, per le quali rischia d'essere impoverita ed interrotta — le permette di accumulare e di collaborare, così, al sempre maggiore incremento delle sue attività in ogni campo del lavoro umano.

Conseguentemente spreco ed economia — termini antitetici — non si unirono, nè mai si uniranno, non si intesero e non si intenderanno mai.

Vediamo un po a che giova lo sperpero. Forse a soddisfare il falso amor proprio di certuni, vittime di una smodata ambizione, che credono, agendo in tal guisa, di imporsi all'attenzione pubblica mentre difettano delle qualità d'ingegno e di carattere, necessarie per emergere di diritto sugli altri. E, certo, a dimostrare mancanza di criterio e disprezzo del risparmio, frutto di continui sacrifici nell'interesse dei singoli e della collettività.

Ed a chi serve? Indubbiamente a quello, che lo ostenta e ne mena vanto, nè a quanti lo constatano e si vergognerebbero di trarne anche il minimo beneficio.

Onde bisogna assalirlo a viso aperto ed abbatterlo, perchè disperde una somma considerevole di energie produttive, defraudandone intere classi sociali, che potrebbero invece, con l'equa distribuzione di essa, alleviare la dura lotta quotidiana.

Si, bisogna — ripetiamo — combatterlo, perseguirlo e vincerlo, se si vuole arrestare ed impedirgli che assuma forma e sostanza delittuosa, specie in periodi, in cui la Patria ha impegnato tutte le sue risorse a sostenere un tremendo conflitto contro un nemico strapotente e pervicace.

A questo punto qualcuno eccepirà che spesso è l'incoscienza di impulso al diffuso fenomeno dello sperpero; incoscienza, la quale non immagina d'esser causa del danno, che reca all'economia generale dello Stato.

D'accordo, tanto è vero che la dicitura dell'«E.N.I.O.S.» —, trascritta all'inizio dell'articolo — allude, secondo noi, proprio a gli sprechi inconsapevoli.

E allora ragione di più di sopprimere anche gl. sperperi di simile natura mediante una propaganda assidua ed instancabile, che educhi alla parsimonia quanti se ne mostrano ignari e non la praticano e che nella famiglia, nella scuola, in ogni riunione con parole chiare e persuasive e con esempi evidenti e numerosi, esamini, spieghi ed illumini il significato dello spreco e quali disastri ne possono derivare — se non si ricorre ai ripari estremi — alla Nazione in armi.

E oltre a ciò si tenga sempre presente che lo spreco è un insulto costante alla miseria visibile a nascosta; è la prova di una insensibilità bestiale e, nel contempo, del peggiore egoismo; è il nemico più subdolo ed odioso dell'autarchia, che sottopone l'ingegno a durissimi travagli ed il libero arbitrio a costrizioni titaniche, onde il necessario alla esistenza di un popolo si produca entro i confini geografici della patria per riuscire ad emancipare il popolo medesimo, ed in maniera definitiva, dalla schiavitù delle plutocrazie estere.

Per concludere, giacchè ci intratteniamo su di un argomento di eccezionale interesse, non sarà superfluo accennare ad un fatto, che — nonostante ricordi epoche di grande mortificazione e di tanta vergogna, grazie al Fascismo tramontate per sempre — è degno di essere notato e che aggiunge un altro merito, fra i molti, alle migliaia e migliaia di nostri lavoratori, i quali si trasferivano nelle lontane Americhe in cerca di occupazione e di fortuna.

Se ne avviciniamo qualcuno, che, compiuto il servizio militare, analfabeta o quasi, lasciò il proprio paesello e, dopo una lunga assenza di trenta e più anni, vi fece ritorno con le spalle curve, i capelli bianchi e sul viso i segni scolpiti dalle sofferenze e dalle privazioni affrontate; se lo interroghiamo circa la vita trascorsa nelle terre d'oltre Atlantico, che bevvero il sudore della sua fronte, non nasconde i sacrifici subiti e gli umili mestieri esercitati e non cela che espatriò col fermo proposito di accumulare, centesimo su centesimo, una sostanza, riducendo, quando c'era, la razione del pane, raramente fresco, tanto da non morir d'inedia ed imponendosi la più scrupolosa economia per rivedere un giorno l'Italia, mai dimenticata, ed ivi godersi, finalmente, il frutto dei duri risparmi.

Ecco il miracolo più vero e maggiore, che incide in profondità lo spreco e lo condanna irremissibilmente.

Giuseppe Cavaciocchi

S. DANIELE
Beneficenza

Il camerata Italico Mareschi ha elargito lire 100 per lana agli alpini, in occasione delle nozze del figlio dott. Nicolò — Irma e Manlio Chiurlo L. 20 al Giardino d'Infanzia, per onorare la memoria di Felicita Gaspardis Ceconi — Giulio Gentilli 50 al Giardino d'Infanzia per onorare la memoria della madre Regina Gentilli.

In Pretura

Giudice: dr. F. De Blase; P. M. dott. Michelloni; Cancelliere: cav. N. Maier.

E' comparso in istato d'arresto certo Giovanni Di Doi, imputato di furto di galline. E' stato condannato a mesi due di reclusione e a lire 200 di multa, ed alle spese. Difesa: avv. D'Orlando.

FAGAGNA
Riapertura dei mercati di bestiame

Col mese di gennaio u. s. sono stati riaperti i normali mercati di bestiame da vita. Detti mercati si svolgeranno in questo centro il secondo martedì ed il quarto giovedì di ogni mese.

CERVIGNANO
Aurelio Bergamasco: presente!

E' deceduto in combattimento sul fronte greco - albanese il fante Aurelio Bergamasco di Gio. Batta della classe 1920. La notizia è stata comunicata alla famiglia dal Segretario del Fascio e dal Segretario capo del Comune in rappresentanza del Podestà e dal Comandante la locale Stazione RR. CC.

Il valoroso scomparso, dopo il guardiamarina Travagliantì, è il secondo caduto del nostro Comune. Buono e generoso, di alto spirito patriottico godeva fra i cittadini della massima fiducia e considerazione.

Alla famiglia le nostre più sentite condoglianze.

Aurelio Bergamasco: presente!

OSOPPO
Per i soldati combattenti

Il locale Fascio di Combattimento, il Fascio femminile, la Società Cooperativa Elettrica e il Municipio hanno, già in due occasioni, offerto ai soldati partenti per la zona di operazioni, un segno ben tangibile di affetto, di riconoscenza, di conforto e di sprone a compiere il proprio dovere.

La Società Cooperativa Elettrica, che ogni anno fa erogazioni per la pubblica beneficenza, ha messo a disposizione una notevole somma da offrire ai soldati combattenti.

TAVAGNACCO
Beneficenza

Il comm. Antonio Rizzani per onorare la memoria del compianto suo cugino, Nino Sonvilla, già benemerito Presidente della Società Operaia di M. S. di Pagnacco, ha versato alla Società stessa un buono del tesoro a premio di lire 500.

SPILIMBERGO
La seconda medaglia al valor militare al tenente Danilo Marin

Abbiamo dato notizia, domenica, di una nuova ricompensa al valor militare concessa al Tenente Danilo Marin (e non Maritza come per errore della trasmissione telefonica da Roma è stato pubblicato), figlio del col. avv. Marco, presidente della Sezione Mutilati di Spilimbergo, per azioni compiute in A.O.I. ove è accorso volontario.

La brillante motivazione della medaglia è la seguente:

«Comandante di una compagnia di polizia contro ribelli superiori di numero, iniziava e conduceva l'attacco di posizioni dominanti, impiegando il reparto con capacità e valore e sventando rapidamente un tentativo di aggiramento del nemico sul suo fianco sinistro.

Assolto il compito affidatogli malgrado la continua reazione del nemico che aumentava continuamente di numero, con calma, serenità e grande perizia riconduceva il suo reparto alla posizione di partenza infliggendo all'avversario gravi perdite».

E' questa la seconda medaglia di bronzo al valor militare che viene concessa al Tenente Danilo Marin in riconoscimento della sua attività spiegata durante quattro anni di permanenza in Colonia. Il valoroso ufficiale spilimberghese ha partecipato alle ultime operazioni belliche col 65° Battaglione Coloniale, durante le quali la sua compagnia si è particolarmente distinta.

Un altro figlio dell'avv. Marin, Luciano, ufficiale di fanteria, è partito l'altro giorno per il fronte greco-albanese.

Queste ed altre prove di spirito volontaristico e di valore militare da parte di concittadini continuano la patriottica tradizione spilimberghese.

FORGARIA
Nel Fascio

Domani, mercoledì, il Segretario del Fascio terrà rapporto ai componenti del Direttorio, e ai capi settori, i quali dovranno trovarsi alle ore 15 presso la locale sede.

La refezione scolastica

Funziona egregiamente da oltre due mesi la refezione scolastica nel capoluogo e nelle frazioni.

In una minestra abbondante e buona con pane consiste la refezione elargita a venti alunni. I beneficiati si mostrano quanto mai grati verso il Regime che questa bella istituzione ha voluto e, verso il locale comando Gil che tanto si interessa per dare a tutti i poveri e bisognosi, la completa assistenza.

Cividale

Ai venditori ambulanti

Si porta a conoscenza degli interessati che tutti i venditori ambulanti residenti nel Comune di Cividale dovranno rivolgersi per la rinnovazione delle licenze annuali non oltre la fine del corrente mese alla Delegazione mandamentale di Zona dell'Unione fascista dei commercianti che curerà per lo espletamento delle pratiche necessarie, trasmettendo poscia le licenze corredate dai relativi documenti e dai relativi bolli al Comune per la regolare vidimazione.

Raduno di bestiame

Domani mercoledì nel Foro Boario avrà luogo un raduno di bestiame da macello, indetto dalla Sezione della Zootecnia del Consorzio provinciale tra i produttori in agricoltura.

I bovini precettati per tale raduno dovranno trovarsi sul posto non più tardi delle ore 8, legati con corda in buone condizioni.

Oggetti rinvenuti

Il sig. Domenico Montevecchi di Giuseppe, l'altro giorno presso la stazione ferroviaria, vicino ai binari rinveniva uno spillo d'oro. Si affrettava a consegnarlo all'Ufficio Economato presso il Municipio, ove il legittimo proprietario potrà rivolgersi per il ricupero.

Beneficenza

I camerati Giovanni Cosmaro e Carlo Novelli hanno inviato al Segretario del Fascio la somma di lire 300 perchè sia devoluta a favore delle famiglie bisognose del Comune dei Caduti nell'attuale guerra.

Si segnala il significativo gesto di solidarietà fascista dimostrata dai camerati sopra segnati.

Due arresti

Il maresciallo di P. S. Bonanni, coadiuvato dall'agente Silvestri, sabato nel pomeriggio ha tratto in arresto certi Vittorio Pellegrini di Vincenzo di 33 anni e Eugenio Roveredo fu Angelo di 48 anni, entrambi residenti in Cividale. Il primo perchè colpevole di furto aggravato avendo asportato dallo scalo merci di detta stazione ferroviaria circa 95 chilogrammi di carbone fossile, il secondo perchè colpevole di ricettazione e vendita della refurtiva.

Locandiera in contravvenzione

Dagli agenti di P. S. è stata dichiarata in contravvenzione la signora Luigia Rieppi di Vittorio di 43 anni, titolare della locanda «Alla Vite» perchè dava alloggio a un viaggiatore, omettendo la registrazione e le notificazioni prescritte dalle leggi di P. S.

Bicicletta che sparisce

Sabato sera il camerata Giuseppe Ottino fu Isidoro, capo operaio nel cantiere di ampliamento del Collegio Nazionale Orfani CC NN, ritornando dal lavoro si fermava al caffè Bellina lasciando la bicicletta nel cortiletto antistante. All'uscita, rimase alquanto sorpreso di non trovare più il fido cavallo d'acciaio e non gli restò che denunciare la scomparsa al locale Commissariato di P. S.

Furto di pennuti

La notte scorsa, ai Casali Battiferro di Remanzacco, ignoti hanno fatto razzia nel pollaio di Leonilde Zamparo sottraendo 17 galline. Il furto è stato denunciato.

L'infortunio di un settuagenario

E' stato ricoverato al locale Ospedale il settantacinquenne Angelo Macorig fu Antonio da Masarolis. Il Macorig mentre trasportava un grosso fascio di legna scivolò sulla neve e cadde riportando la frattura della gamba sinistra. Guarirà in 90 giorni.

PULFERO
Si è spento Giovanni Qualizza

Dopo breve ma crudele malattia si è spento sabato sera, a 75 anni, Giovanni Qualizza, noto e stimato esercente e commerciante di qui. Il suo trapasso è avvenuto serenamente, con i conforti religiosi, e fino all'ultimo il morente è stato assistito dai suoi cari che tanto l'amavano e ch'egli ricambiava di pari affetto.

La notizia del decesso ha suscitato in paese il più profondo cordoglio poichè Giovanni Qualizza era benvoluto da tutti per la sua onestà, per la sua rettitudine e per la sua bontà

Ieri alla salma sono state rese solenni onoranze.

Alla moglie, ai figli Maria e Secondo, alla nuora, al genero ed ai parenti tutti dell'estinto porgiamo le più vive condoglianze.

Il nostro giornale, che ha nel caro camerata Secondo Qualizza un affezionato collaboratore, si associa sentitamente al tributo di cordoglio. (N. d. R.).

TRAMONTI DI SOPRA
Servizio sanitario

L'ufficiale sanitario dott. Felice Cimatti, titolare della condotta dei Tramonti, tenente di sanità, è stato richiamato alle armi. Verrà sostituito dal medico di Meduno, dr. Perrin, provvisoriamente.

Postumi di una ferita

La signora Santa Crossoli di 64 anni da Pradis è stata ricoverata d'urgenza all'Ospedale di Spilimbergo causa una infezione al pollice destro, sopravvenuta per una ferita causata da una scheggia di legno. Le sono state amputate due falangi del dito.

CIMOLAIS
Il raduno degli ambulanti

Nella sede del Fascio si è svolto il raduno dei venditori ambulanti con l'intervento delle autorità locali e di tutti gli organizzati.

Dopo il saluto al Duce, la segretaria della Delegazione della Valcellina, ha letto una relazione sull'attività svolta nell'anno XVIII dall'organizzazione a favore degli associati, e particolarmente per la refezione ai bambini dell'Asilo di Cimolais, che sono nella totalità figli di ambulanti.

Ha rivolto il saluto ai camerati in armi, ricordando poi ai presenti i doveri che incombono a tutti, e specialmente per quanto riguarda gli ambulanti, in quest'ora decisiva per la nostra Patria.

La Segretaria ha spiegato i motivi che hanno ispirato l'istituzione della Delegazione ambulanti nella Valcellina, sorta appunto per assistere moralmente e materialmente gli organizzati tanto numerosi in questa vallata.

A causa della eccezionale nevicata che, oltre a bloccare le strade, aveva interrotto la corrente elettrica, non è stata possibile l'audizione del radio discorso del cons. naz. Molfino. Quindi si è svolta una animata discussione dei problemi che interessano gli ambulanti della Valcellina

Il raduno si è chiuso con vibranti manifestazioni di devozione al Duce e di riconoscenza per le gerarchie sindacali.

* * *

La segretaria si renderà interprete dei bisogni e dei desideri degli ambulanti presso gli uffici sindacali. L'ufficio della Delegazione per la Valcellina resta aperto tutti i giorni feriali dalle ore 14 alle 17 per tutti gli ambulanti della vallata.

Dalla Carnia

TOLMEZZO
Funebri Linusso

Si sono svolti sabato nel pomeriggio i funerali della compianta signora Luigia Linusso ved. Bindoni, deceduta a Udine, sorella del cav. Jacopo Linussio industriale di qui. Le onoranze sono riuscite solenni e la salma dopo il rito funebre celebrato in Duomo, venne tumulata nella tomba di famiglia.

Ai congiunti le nostre condoglianze.

L'arresto di un ladro di biciclette

L'altro giorno verso le ore 16 certo Pietro Chini fu Gio. Batta di 45 anni, inforcava una bicicletta che era stata momentaneamente lasciata da Giacomo Artico di Bortolo di 31 anni fuori la porta di una trattoria in piazza Castello. Avvertiti i carabinieri questi riuscirono a scoprire il ladro che stava cambiando i connotati della macchina, traendolo in arresto.

Trafuga il portafoglio all'amico

Angelo Vador di anni 40, la moglie Angelina Monai di anni 31 e Arturo Vidoni di anni 35 tutti abitanti nel rione di Belvedere, erano tre buoni amici. Infatti l'altro giorno il Vidoni per dimostrare la sua amicizia verso i due sposi passava con essi tutta la giornata fino a tarda sera, poi, come poteva, rincasava. La moglie di costui vistolo arrivare a casa in condizioni alterate e senza un soldo nel portafoglio denunciava ai carabinieri che suo marito era stato derubato. I militi esperite indagini ebbero dalla Angelina Monai la confessione che il denaro lo aveva preso lei perchè il Vidoni glielo doveva.

La donna essendo madre di 5 figli, è stata denunciata.

CAVAZZO CARNICO
Diego Puppini: presente!

E' giunta notizia che il giovane Diego Puppini di Lodovico, è deceduto il 31 dicembre 1940 in un'ospedale da campo sul fronte greco-albanese.

Il giovane era amato e stimato da tutti e si era sempre fatto notare per il suo alto spirito patriottico.

I fascisti e la popolazione di Cavazzo salutano reverenti il loro terzo Caduto per la guerra contro la democrazia.

Diego Puppini: presente!

Elio Michelli: presente!

E' deceduto sul fronte greco-albanese il giorno 30 dicembre 1940 il sergente dell'8. Alpini Elio Michelli della classe 1917.

La notizia ha addolorato tutta la popolazione in quanto che il giovane era da tutti benvoluto.

Alla sua memoria rivolgiamo un reverente saluto; ai familiari l'espressione del nostro cornoglio.

Elio Michelli: presente!

SOCCHIEVE
Riunione di fascisti

Il Segretario del Fascio ed il vice Segretario hanno rispettivamente presieduto a Dilignidis ed a Socchieve due riunioni totalitarie e vibranti di fede fascista di gerarchi, fascisti e popolo.

Dopo l'interessante lettura dell'articolo: «Il Comandamento di Tobruk» di M. Appelins, i gerarchi hanno chiaramente illustrato il momento attuale che richiede spirito di disciplina e di fermezza di volontà. Quindi hanno discusso su alcuni interessanti problemi di carattere sociale ed economico riguardante la zona, per i quali il Fascio dà tutto l'appoggio.

A conclusione delle riunioni è stato trasmesso al Federale un telegramma vibrante di fede fascista.

VERZEGNIS
Dino Lunazzi: presente!

In seguito a ferite riportate in combattimento sul fronte greco-albanese, il giorno 3 gennaio u. s. è deceduto a Genova l'Alpino Dino Lunazzi della classe 1920, appartenente alla Gloriosa Divisione Alpina Julia.

Il Caduto era figlio unico e militava nelle organizzazioni giovanili del Partito.

Alla memoria dell'eroico primo Caduto del Comune eleviamo reverente il nostro fiero saluto.

Dino Lunazzi: presente!

Pro Befana del soldato

Offerte pervenute al Plotone Alpini in congedo di Verzegnis, per la Befana ai militari combattenti:

Cav. Gio Batta Cella lire 5; Paolo Cacitti 3; Giusto Marzona 2; Vittorio Marzona 5; Gio Batta Marzona 5; Antonio Zanier 5; Giovanni Colautti 10; Pio Doria 2; Guglielmo Cella 2; Romolo Deotto 2; Della Negra 2; Pietro Marzona di Gio Batta 2; Amadio Cella 1; Settimio Flamia 5; Ernesto Cella 5; Antonio Cella Barbara 7; Enrico Marmai 3; Elvio Marzona 3; m.o Tullio Marzona 5; Cesare Cella fu Antonio 10; Giacomo Boris di Salvatore 6; Giacomo Paschini 2; Giovanni Paschini 3; Guglielmo Cella 3; Basilio Marzona di Mattia 3; Antonio Marzona di Tullio 3; Gaetano Donada 4.50; Giovanni Cella 3; Luigi Deotto 5; Guido Paschini 5; Alfeo Flor 4; Pietro Marzona fu Sebastiano 10; Virginio Della Negra 5; Giovanni Marzona di Mattia 5; Dante Maieron 5; Alfonso Marzona 5; Renato Deotto 5; Albino Lunazzi 3 Pirio Marzona 5; Giovanni Marzona 3; Ernesta Dell'Angela 5; Maria Flamia ved. Billinini 5; Maria Toson in Marmai 5; Tranquillo Cacitti 5; Alessandro Billiani 5; Enrico Zanier 5; Ernesto Frezza 10; Albino Flor 3; Settimo Frezza 5; Silvio Boria 10; Udi Zanier 5; Edoardo Abbate 5; geometra Pio Boraal 5; Italico Paschini 5; Attilio Vuan 5; Ermenegildo Flor 6; Delfino Da Forno 6; Giovanni Lunazzi 3; Pietro Bringani 5; Carlo Adami 5; Amadio Paschini 2; Alvise Billiani 5; Secondo Frezza 3; Gino Boria 3; Vittore Lunazzi 3; Lino Paschini 10; Luigi Marsilli 3; Valentino Frezza 3; Venanzio Paschini 3; Massimiliano Donato 2; Luigi Paschini Barbarossa 2; Basilio Da Pozzo 2; Silvio Paschini 2; Guglielmo Marsilli 2; Andrea Copetti 5; Leopoldo Paschini 5; Pietro Da Pozzo 4; N. N. 2; Primo Marsilli 2; Giacomo Paschini fu Ermenegildo 4; Evaristo Boria 10; Eugenio Colledani 5; Celso Spiluttini 3; Alfredo Vidussoni 3; Maurizio Flor 3; Ferdinando Boria 5; Antonio Flor di Domenico 5; Vincenzo Flor 2; Daniele Flor 3; Guglielmo Paschini 5; Galdino Deotto 3; Antonio Boria 5; Celestino Deotto 5. Totale L. 460.50.

FORNI DI SOPRA
Eligio Ticò: presente!

E' giunta la notizia della morte avvenuta in combattimento, il 6 gennaio 1941 XIX, sul fronte greco-albanese, dell'alpino Eligio Ticò di Osualdo, della classe 1920.

Giovane fascista di elevati sentimenti, era partito per il fronte deciso a compiere fino in fondo il proprio dovere, e da valoroso è caduto al suo posto di combattimento.

Alla sua memoria vada il nostro commosso, riverente omaggio ed alla famiglia, così duramente colpita giungano le nostre profonde espressioni di cordoglio.

In memoria del valoroso Caduto sarà celebrata il 15 corrente, nella Chiesa parrocchiale, una solenne Messa di suffragio.

Eglio Ticò: Presente!

Ieri alle ore 16 è mancato improvvisamente ai vivi

GUIDO CRUCIATTI

d'anni 44 - Collettore dell'Esattoria Consorziale di Spilimbergo

La MOGLIE, i figli ENNIO e ALDO i fratelli GUGLIELMO e GIORDANO, la SUOCERA ed i PARENTI tutti ne danno angosciati il doloroso annuncio.

Si dispensa dalle visite. In luogo di fiori sono gradite opere di bene.

I funerali seguiranno oggi alle ore 10.30.

Spilimbergo, 10 febbraio 1941 XIX

La Banca A. TAMAI e C. di Spilimbergo annuncia l'improvvisa morte di

Guido Cruciatti

apprezzato Collettore dell' Esattoria Consorziale di Spilimbergo.

Spilimbergo, 9 febbraio 1941 XIX.

Il Pretore
del Mandamento di Pordenone

in data 20 gennaio 1941 XIX ha pronunziato il seguente

DECRETO PENALE

contro

POLO DINAL GIACOMO fu Agostino, n. 6-6-1867 ad Aviano, ivi residente a Giais Seha, per avere il giorno 18-11-1940 in Aviano, posto in vendita e ritenuto per vendere aceto che all'analisi risultò invaso da anguillule e miscelato con aceto di alcole.

(Omissis)

Condanna il suddetto alla pena di L. 200 di ammenda ed ordina la pubblicazione della sentenza per estratto nei giornali «Il Popolo del Friuli» e «Autarchia e Commercio».

Per estratto conforme all'originale.

Pordenone, li 6-2-1941 XIX.

IL CANCELLIERE
Augusto Gori

Comune di Aviano
Affittanza malghe comunali

Giovedì 27 febbraio 1941 XIX dalle ore 11 alle 12 avrà luogo in Municipio l'asta per l'affittanza di N. 9 malghe comunali pel novennio 1941-49.

Condizioni, documenti, depositi per adire all'asta sono indicati nell'avviso di cui può esser richiesta copia alla Segreteria Comunale.

IL PODESTA'
Giuseppe Mazzocut

ULTIME **Il Popolo del Friuli** NOTIZIE

Convoglio inglese disperso dai bombardieri del Reich

a cinquecento chilometri dalle coste portoghesi

Efficaci azioni isolate su Londra e gli obiettivi militari inglesi - Un aerodromo dell'Islanda mitragliato

BERLINO, 10.

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica:

«Aeroplani di lunga crociera sotto la guida del capitano Fliegel, hanno attaccato ieri a circa 500 chilometri ad ovest delle coste portoghesi, un convoglio britannico protetto da navi da guerra, affondando, secondo le notizie fin qui disponibili, naviglio mercantile per un totale di 24 mila 500 tonnellate e danneggiando gravemente altri quattro vapori. Il convoglio è stato con ciò definitivamente disperso.

Apparecchi da ricognizione armata si sono spinti sino sul cielo dell'Islanda bersagliando con le mitragliatrici un aerodromo nemico.

Un bombardiere ha attaccato con successo un battello della vigilanza costiera navigante davanti alle coste orientali scozzesi.

La scorsa notte la nostra Aviazione ha condotto con successo diversi attacchi su importanti obiettivi bellici di Londra e della costa sud - orientale britannica.

Durante la notte singoli apparecchi nemici hanno lanciato alcune bombe in due località della Germania nord-occidentale. Si lamentano solo alcuni danni ad una casa colonica.

Il nemico ha perduto ieri due apparecchi da bombardamento presso le coste norvegesi. Due nostri apparecchi sono mancanti.

Dopo il vittorioso attacco condotto contro il convoglio nemico navigante a occidente della costa portoghese, il gruppo di apparecchi da bombardamento partecipante all'azione può registrare al suo attivo dal 1° agosto 1940 a tutto oggi la cifra di 350 mila tonnellate di naviglio mercantile affondato, nonchè un grande numero di navi commerciali nemiche gravemente danneggiate».

La dispersione con l'affondamento di varie sue navi, di un grosso convoglio britannico a 500 chilometri ad ovest del Portogallo, ha suscitato in tutto il mondo la più viva attenzione.

Tale efficacissimo attacco, si nota in questi circoli politici, ha prima di tutto dimostrato, non solo che tutte le vie di rifornimento di viveri all'Inghilterra sono sotto il controllo dell'Arma aerea tedesca, ma anche come i convogli britannici ormai, prima ancora di giungere nella zona del blocco posta attorno alle Isole, possano essere efficacemente attaccati in mezzo all'Atlantico dagli aerei germanici di lunga crociera.

Per quanto attiene a questo convoglio, uno solo dei gruppi tedeschi di aerei da combattimento ha arrecato al nemico dal 1° agosto 1940 complessivamente la perdita di 85 navi per un totale di 535 mila 675 tonnellate. Di queste 353.500 sono state affondate e 182 mila 163 sono andate parte in fiamme e parte gravemente danneggiate.

Nelle prime ore della mattina di oggi formazioni della R.A.F. hanno sorvolato il nord della Germania. Gli apparecchi inglesi sono stati respinti da nutrito fuoco dell'artiglieria antiaerea e hanno gettato le loro bombe in aperta campagna. I danni prodotti da bombe incendiarie non sono notevoli.

Anche verso mezzogiorno alcuni apparecchi da combattimento britannici scortati da cacciatori hanno tentato di sorvolare la costa meridionale della Manica. Sono intervenute anche questa volta immediatamente la caccia germanica e la difesa contraerea costiera. Nei combattimenti che si sono svolti, secondo le notizie pervenute fino a questo momento sono stati abbattuti tre apparecchi nemici di cui uno dall'artiglieria contraerea e due Spitfire dalla caccia, i quali non hanno avuto alcuna perdita.

Un apparecchio tedesco da picchiata ha compiuto la notte scorsa una brillante operazione colpendo in pieno con una bomba di massimo calibro una batteria antiaerea britannica presso Harwich. L'osservazione compiuta subito dopo il tiro ne ha dimostrato la perfetta riuscita e la grande efficacia.

Aerei tedeschi hanno ieri sorvolato Reykjavik, capitale dell'Islanda, e hanno attaccato, come ha comunicato l'odierno bollettino, un aerodromo ove erano dei caccia inglesi, mitragliandoli efficacemente. Tale volo compiuto dagli aerei tedeschi ha comportato un percorso, tutto sul mare aperto, dalla punta settentrionale della Scozia, di 1150 chilometri.

Tutti gli aerei tedeschi hanno fatto ritorno alla base di partenza. Si apprende pure che nel corso dell'ultima notte Londra è stata nuovamente bombardata da numerosi aerei germanici. Successivi efficacissimi attacchi sono stati portati contro aeroporti ed altri importanti obiettivi bellici nell'Inghilterra orientale.

Si ha notizia che un altro Spitfire è stato abbattuto nel pomeriggio di oggi da un cacciatore tedesco durante un combattimento aereo sulle coste francesi. Sono così tre Spitfire e un Hurricane che senza alcuna perdita da parte tedesca, sono stati complessivamente abbattuti oggi. Tali perdite non sono bilanciate da parte britannica da alcun efficace attacco perchè le bombe inglesi hanno colpito solo case private ferendo cinque persone fra la popolazione civile.

Durante il pomeriggio di ieri, delle navi di protezione costiera hanno respinto con un violento fuoco l'attacco di aerosiluranti nemici sulle coste occidentali della Norvegia. Tutti i siluri lanciati dagli avversari fallirono i loro obiettivi. Uno di tali aerosiluranti fu colpito così gravemente prima del lancio del suo siluro che dovette staccarsi dalla formazione e tutto fa presumere che durante il volo di ritorno sia precipitato.

In questi circoli competenti si smentisce la notizia diffusa dalla «Reuter» che domenica scorsa un cacciatorpediniere tedesco sia stato silurato all'altezza delle coste norvegesi.

La stampa di mezzogiorno, commentando il discorso pronunciato ieri da Churchill, è unanime nel rilevare come le parole del Primo ministro britannico, che è sempre più conscio della invincibile potenza delle armi dell'Asse, abbiano tuttavia il carattere di un disperato appello di soccorso rivolto all'America in generale ed al Presidente Roosevelt in particolare.

I giornali sottolineano inoltre, la forma con la quale Churchill si è rivolto agli Stati Uniti, forma che non ha più nulla in comune con il tanto vantato orgoglio britannico, ma che dimostra piuttosto il servilismo e l'ipocrisia opportunistica con la quale Churchill rappresentante della «Dominatrice dei mari», tenta ora di imbonire i cervelli d'oltre Oceano.

«Le disperate richieste di aiuti agli Stati Uniti — scrive la «Berliner Zeitung am Mittag» — *dimostrano chiaramente come la Gran Bretagna abbia ormai l'acqua alla gola. Ciò non di meno i guerrafondai britannici parlano di vittoria, parola assurda in bocca a Churchill».* Il quotidiano berlinese si riferisce poi alle frasi pronunciate dal capo della stampa del Reich dott. Dietrich nel suo recente discorso di Praga nel quale ha affermato che gli inglesi, non essendo forti abbastanza per rompere l'inesorabile cerchio che li costringe nella loro isola, credono di poter vincere opponendo alla Germania la coalizione mondiale dell'odio.

«Nel suo discorso di ieri — prosegue il giornale — *Churchill ha mostrato ancora una volta di voler gettare nel baratro della guerra altri popoli. Ma il mondo ha ormai capito i metodi e gli scopi di Londra e sà come giudicarla. Churchill ha pure accennato nel suo discorso agli oscuri, pericolosi aspetti di questa guerra, dicendosi sicuro che essa entrerà ben presto in una nuova fase, ma si è affrettato a consolidare i suoi uditori con la pretesa crescente superiorità aerea britannica».*

Commentando infine la significativa espressione del Primo ministro inglese, il quale ha dichiarato con enfasi che «l'Inghilterra deve vincere o morire», il quotidiano berlinese osserva come sia appunto il compito preciso delle armi dell'Asse il realizzare il secondo concetto di tale frase.

Tutta la stampa serale continua a commentare l'ultimo discorso di Churchill.

La *Nachtausgabe* nota fra l'altro che da tutto il discorso una cosa essenziale emerge, cioè che senza un effettivo pronto e cospicuo aiuto americano l'Inghilterra è ormai definitivamente perduta. Il *Lokal Anzieger* osserva come anche l'ottimismo, tanto ostentato finora da Churchill, cominci a barcollare. *«Aiutateci, noi siamo alla fine. Questo è stato l'ultimo disperato appello di Churchill e questo è il senso di tutto il suo discorso e il reale quadro dell'attuale situazione britannica».*

La *Frankfurter Zeitung* si occupa oggi in una particolareggiata corrispondenza da Roma della situazione dell'Italia e dello spirito del popolo italiano di fronte agli odierni avvenimenti. Dopo avere rapidamente sintetizzato la situazione strategica sui vari fronti italiani il giornale nota come le colonne di sudanesi, australiani, canadesi, indiani, sudafricani e neozelandesi che l'Inghilterra ha scagliato contro l'Italia, facendo ampia raccolta di tutte le forze del suo vasto Impero, non devono credere di aver sempre la possibilità di una facile avanzata, perchè ciò che avviene ora in terra africana è e resterà semplicemente un episodio. *«Gli inglesi hanno tutta una potente armata a loro disposizione* — conclude il giornale — *dotata delle migliori forze dell'Impero e delle armi più moderne e che combattono in un terreno ove mancano vie di comunicazione ampie e comode. Ma il soldato italiano saprà fermare anche questa armata al momento opportuno, quando i piani del Capo lo vorranno. Intanto la volontà di combattimento dell'Italia è più forte che mai e gli avvenimenti in corso non fanno che stringere sempre più soldati e popolo attorno al loro Condottiero».*

La vera situazione della Gran Bretagna rivelata da Winston Churchill

ROMA, 10.

Il discorso pronunciato ieri sera alla radio dal Primo ministro britannico ha avuto nella stampa internazionale un'abbondante reazione di articoli variamente intonati a seconda dell'impressione da esso prodotta nei vari Paesi.

I principali organi della stampa internazionale rilevano anzitutto come, malgrado l'intenzione di comunicare alle popolazioni dell'Impero britannico un ottimismo che probabilmente egli stesso non prova, l'oratore non abbia potuto nascondere le sue gravi preoccupazioni.

Esaltando i successi riportati dalle armate eteroclite dell'Impero, Churchill ha voluto tonificare la preparazione della popolazione isolana a sopportare il peggio. Si rileva poi particolarmente nella stampa internazionale come il Primo ministro britannico non sia riuscito nemmeno a promettere una superiorità aerea del Paese, poichè egli ha affermato che l'Inghilterra stà prendendo soltanto ora i provvedimenti necessari per mettere in grado la propria aviazione di capovolgere in proprio favore il vantaggio attuale dell'Aviazione germanica.

Per quanto riguarda le forze terrestri, vari giornali stranieri osservano come le operazioni inglesi in Africa non siano calcolate dallo stesso Churchill come di importanza eccezionale, in quanto egli stesso ha riconosciuto come, malgrado l'impiego di tutte le forze del suo immenso Impero, i risultato raggiunti non siano che «un episodio» della storia della guerra.

Quanto alla famosa signoria dei mari, si osserva che Churchill ha avuto la prudenza di non dare per scontata la padronanza del Mediterraneo, dicendo che in ogni caso il conflitto sarà deciso soprattutto nell'Oceano, nell'aria e sull'isola.

Un passo che ha prodotto in tutti i Paesi un certo stupore è quello in cui Churchill afferma che la Inghilterra ha saputo fino ad ora resistere da sola all'immane pressione nemica: si osserva in generale che questa solitudine si può evidentemente soltanto riferire alla passiva resistenza dell'isola agli attacchi dell'Aviazione germanica, poichè se si pensa alle navi rubate o sequestrate o costrette a navigare sotto la bandiera inglese che già appartenevano ad altri Paesi e si pensa alle armate racimolate dal Canadà all'Australia e dalla Nuova Zelanda al Sud Africa e da altri lontani territori di oltremare, tale solitudine appare soltanto una interpretazione politica.

L'allusione fatta dal Primo ministro all'incubo dell'invasione che tormenta i dirigenti e l'opinione pubblica di Gran Bretagna e la sua insistenza su tale argomento, è il fatto che ha maggiormente richiamato l'attenzione della stampa in tutti i Paesi.

E' certo una magra consolazione la previsione fatta da Churchill che le cose andranno meglio quando la Inghilterra potrà disporre di un forte tonnellaggio mercantile e che questo sarà possibile soltanto nel 1942.

E' dunque per il 1942, rileva la stampa internazionale quasi unanimemente, che Churchill prevede la possibilità di un miglioramento della situazione per l'Inghilterra.

L'accorato nuovo disperato appello agli Stati Uniti, affinchè essi affrettino la loro azione di aiuto per far fronte alla macchina di guerra che la Germania ha avuto intanto il tempo di rafforzare, e il supremo invito lanciato ai Paesi balcanici, dimostrano infine la vera situazione dell'Inghilterra la quale incomincia a dubitare che gli stessi aiuti americani, dato e non concesso che arrivino in tempo, non siano sufficienti ad assicurare la vittoria della Gran Bretagna ove altri fattori non intervengano prima ed altre situazioni non maturino al più presto.

L'annuale della Conciliazione

ROMA, 10.

Viene celebrato domani il dodicesimo annuale della firma dei patti lateranensi fra l'Italia e il Vaticano.

Lo Stato e la Chiesa, che dal Risorgimento erano apparsi nemici e discordi, si riconciliarono e si riconobbero nella loro diversa realtà giuridica e spirituale.

Con il trattato politico e con il Concordato, lo Stato, pur non rinunciando ad alcuno dei suoi diritti essenziali e concedendo libertà ai riti delle altre religioni, ha assegnato alla Chiesa cattolica una posizione di particolare privilegio, sia per le esigenze del culto, come per l'attività degli istituti che da essa dipendono. Tale posizione di principio appare tanto più logica in quanto la religione cattolica, riconosciuta come religione dello Stato, non soltanto è quella della quasi totalità degli italiani, ma ha un fondamento umano e spirituale che si fonde intimamente con la civiltà e con la missione morale della Nazione.

La Conciliazione fu resa possibile soltanto dal diverso atteggiamento spirituale dell'Italia fascista. Non bisogna infatti dimenticare che la «questione romana» costituì sempre uno dei principali argomenti atti alla speculazione dei nemici del nostro Paese. Per oltre un sessantennio sul disaccordo esistente tra Stato e Chiesa si intessarono congiure e intrighi, imbastiti soprattutto dalla Francia, dall'Inghilterra e dall'America, le quali non cessarono di rinfocolare i rancori storici.

Le rivendicazioni temporalistiche non costituivano una minaccia della Chiesa, ma un'arma dei Governi stranieri contro la giovane Nazione italiana, destinata ad occupare nel mondo il posto assegnatole dalla storia e dalla civiltà. Si voleva far sentire alla coscienza di ogni italiano l'antitesi tra i suoi sentimenti cattolici e i suoi sentimenti cittadini.

Il Duce risolse con il suo Genio questo problema che sembrava insolubile. Egli intuì come Roma potesse e ovesse essere la sede spirituale della Chiesa in un piccolo territorio in cui fosse libera e sovrana, una Potenza spirituale che non ha confini terreni e che si estende, poglia di beni mondani, ad abbracciare a sè tutte le genti. E il popolo italiano doveva avere gli stessi diritti degli altri popoli, essere riconosciuto nella sua unità nazionale e poter difendere gli interessi della Nazione senza alcun turbamento di coscienza.

Un grande Pontefice, Pio XI, ispirato dalla Provvidenza, riconobbe il Regno d'Italia con la sua capitale.

Dopo dodici anni, la Conciliazione può mostrare in pieno la sua saldezza. Mentre la Nazione è in guerra per la sua indipendenza e il popolo può combattere certo della vittoria, con la fede che gli viene dalla coscienza fascista e cattolica, la Chiesa di Roma può adempiere indisturbata la sua altissima missione.

Con i patti lateranensi, il Duce ha compiuto la vera unità spirituale dell'Italia, quell'unità che è condizione necessaria affinchè siano raggiunte la grandezza e l'indipendenza di tutta la terra e di tutto il mare nostro.

Dopo un volo di 150 metri

i passeggeri di un'autocorriera jugoslava precipitata in un burrone si ritrovano incolumi in mezzo alla neve

BELGRADO, 10.

Un'autocorriera con sette passeggeri è precipitata da un'altezza di 150 metri in un abisso mentre tentava di raggiungere il valico di Glakor che si trova a 2000 metri.

Grazie alla neve altissima che ha potuto attutire il colpo, non si lamentano vittime. Alcuni passeggeri sono rimasti feriti.

Il valico che congiunge la Serbia centrale al Montenegro è stato chiuso al traffico.

Gli agricoltori italiani nel Reich

BERLINO, 11 matt.

Si sono svolte recentemente a Roma le conversazioni tra il consigliere ministeriale dott. Timm del Ministero tedesco del Lavoro ed una apposita delegazione germanica con i rappresentanti delle organizzazioni fasciste della agricoltura a proposito degli accordi per l'invio di altri lavoratori agricoli nel territorio del Reich.

Le conversazioni si sono svolte nella più schietta atmosfera di cordialità nel quadro della politica di collaborazione tra le Potenze dell'Asse. E' stato stabilito che questo anno il numero dei lavoratori italiani dell'agricoltura che si recheranno in Germania sarà ancora maggiore di quello dell'anno scorso.

Sanguinosi scontri al Canadà tra folla polizia e soldati

BOSTON, 10.

Si apprende da Quebec — che tanto in quella città quanto a New Glasgow nella Nuova Scozia sono scoppiati gravissimi disordini che hanno costretto le truppe canadesi ad intervenire.

Specialmente a New Glasgow i disordini hanno preso vaste proporzioni. I soldati hanno dovuto a più riprese caricare la folla ed hanno occupato per molte ore il centro della città.

I poliziotti e i gendarmi sono stati travolti dalla furia popolare, parecchie case sono state danneggiate ed alcune di esse incendiate.

Quantunque le autorità si rifiutino di rivelare il numero dei feriti, si è potuto sapere che decine di soldati sono stati ricoverati negli ospedali militari.

La causa immediata dei disordini rimane tuttora ignota.

A Quebec un reggimento del «Highland Light Infantery» — è stato consegnato in caserma per un tempo indefinito perchè 400 soldati avevano attaccato la polizia che aveva precedentemente arrestato due di loro provocando degli scontri alquanto gravi fra i militari e agenti di polizia.

Willkie a New York

Nessuna informazione sulla situazione britannica

NEW YORK, 10.

Reduce dal suo viaggio in Inghilterra, Wendell Willkie, il secondo inviato speciale di Roosevelt è giunto a New York.

Appena messo piede sul territorio americano, egli è stato circondato da una folla di giornalisti alla ricerca di sensazioni, che lo hanno tempestato di domande. A quasi tutte egli ha risposto ripetendo i noti argomenti da lui già espressi in varie occasioni durante il suo viaggio.

Egli ha detto infatti che, a suo avviso, se l'America darà gli aiuti richiesti all'Inghilterra, potrà essere eliminato il pericolo che gli Stati Uniti vengano trascinati in guerra, argomento questo che è stato già innumerevoli volte sostenuto da Roosevelt stesso e che senza ulteriori spiegazioni, viene esposto a ripetizione ogni volta che si trova a parlare uno dei sostenitori del famoso piano di affitto e prestito.

Ad una domanda però che gli è stata rivolta con insistenza da quasi tutti i presenti, egli si è ostinatamente rifiutato di rispondere e cioè a quella se e quali probabilità abbia l'Inghilterra di vincere la guerra.

Anzichè rispondere direttamente, egli ha girato l'ostacolo con una affermazione che non ha soddisfatto i richiedenti, ma che i giornali tuttavia mettono molto in rilievo e cioè ha detto:

«Ho trovato in Inghilterra, presso tutti coloro coi quali ho avuto occasione di conferire, un'assoluta unanimità nella volontà di sopravvivere alla prova».

Solenne cappella papale in suffragio di Pio XI

CITTA' DEL VATICANO, 10.

Stamane secondo anniversario della morte di Pio XI, si è tenuta alla Sistina la solenne cappella papale in suffragio del compianto Pontefice.

Era presente il Pontefice Pio XII che, dopo la messa celebrata dal cardinale Nasalli Rocca arcivescovo di Bologna, ha impartito l'assoluzione al piccolo tumulo. Presso il trono papale avevano preso posto i cardinali di curia e tra essi il cardinale Shuster arcivescovo di Milano.

Durante il rito i cantori pontifici hanno eseguito sotto la direzione del maestro Perosi la grande messa di «Requiem» da lui composta per i funerali di Leone XIII.

Alla funzione ha assistito il conte Franco Ratti, nipote di Pio XI, il grande maestro del Sovrano Militare Ordine di Malta, i membri del Corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede, alti prelati, il governatore e il consulente generale dello Stato della Città del Vaticano ed una larga rappresentanza del patriziato e della nobiltà romana.

Stamane una gran folla di fedeli si è recata nelle grotte vaticane per rendere omaggio alla tomba del grande Pontefice scomparso, presso la quale sono state celebrate numerose messe di suffragio.

Disastro ferroviario in Spagna

MADRID, 10.

Un altro grave incidente ferroviario è avvenuto nei pressi della stazione di Fuentes de Ebro in provincia di Saragozza.

Un postale del servizio Madrid-Barcellona giunto appunto nei pressi di detta stazione, si è scontrato con una automotrice della linea Caspe-Saragozza.

L'urto è stato violentissimo poichè l'automotrice che non doveva fermarsi nella stazione procedeva a notevole velocità. Essa è rimasta quasi totalmente distrutta.

Sul luogo del disastro è accorso il personale della vicina stazione che ha iniziato immediatamente la opera di soccorso.

Dai rottami dell'automotrice sono stati estratti molti feriti che per mezzo di barelle sono stati condotti nei locali della stazione ove nel frattempo erano accorsi due sanitari. Anche alcuni viaggiatori del treno postale che ha riportato pure gravi danni sono rimasti feriti. Una viaggiatrice che si trovava in un vagone che si è rovesciato e sbandato è rimasta orrendamente sfracellata.

In totale i feriti sono 38.

Dalle prime sommarie indagini subito eseguite è risultato che il disastro è avvenuto per la fittissima nebbia che impediva la visibilità. Il macchinista dell'automotrice si è accorto ch il treno postale gli veniva incontro sulla stessa linea solo quando lo scontro, data la breve distanza, era ormai inevitabile. Eguale dichiarazione ha fatto il macchinista del treno postale.

Sempre a causa della nebbia il personale addetto agli scambi non avrebbe visto in tempo il treno proveniente da Madrid. Ad ogni modo è in corso una inchiesta.

SPORT

Il trevigiano Bof

vince il campionato interfederale di corsa ciclo-campestre per GG. FF.

Il percorso scelto quest'anno dagli organizzatori del Comando Federale della G.I.L. di Udine per la disputa del Campionato Interfederale di corsa ciclo-campestre, non era facile, pur comprendendo parecchi chilometri di scorrevole strada asfaltata. Per vincere non occorreva soltanto essere specializzati nella corsa attraverso i campi; occorreva molto fiato per superare a piedi, con la macchina a spalla, dure rampe, molta agilità per saltare fossati ed ostacoli naturali, ed infine doti notevoli per bruciare «pancia a terra» i tratti di asfalto. Tutte queste doti assommate ha messo in rilievo il vincitore, del quale fino a ieri conoscevamo solamente le singolari attitudini di destrezza nell'attraversare campagne, e per tutte queste qualità ha vinto, dominando gli avversari.

Si pensava, dato il terreno ed in considerazione della partecipazione di elementi già noti nel campo delle corse ciclo-campestri, che il giovane trevigiano avrebbe trovato difficile il suo compito. Le prime battute della gara, disputata in uno smagliante pomeriggio al cospetto di una folla numerosa ed appassionata, sembrarono anzi confermare le previsioni, poichè il giovane Bof non seppe tenere testa alla pazzesca velocità, imposta dagli udinesi Delicato e Plos, sul primo tratto, prevalentemente piano e scorrevole. Ma quando vennero le difficoltà vere e proprie della gara, ed i bollori degli audaci attaccanti si furono smorzati, Bof rinvenne unitamente, ai compagni di squadra Vicino e Pinarello, seguiti dall'udinese Taboga che, dalle posizioni di centro della fila, andò alla caccia dei primi, li raggiunse, ed all'ostacolo della scarpata del Cormor, unitamente agli altri tre corridori, piantò il resto del plotone.

A metà percorso i primi tre, dato che l'Udinese Taboga, causa una foratura era stato costretto a fermarsi, se ne andarono tranquillamente, con la sola minaccia del triestino Sulligoi che rinveniva fortissimo nell'ultimo tratto di percorso piazzandosi al secondo posto, mentre il terzo trevigiano, Pinarello, era costretto a mettere piede a terra causa una foratura che lo coglieva nel momento più cruciale della gara.

Ma da un racconto rapido e sintetico della corsa balzeranno ugualmente alla luce alcuni ottimi elementi che, se avranno costanza e passione, potranno divenire specialisti della corsa campestre.

Trentatrè corridori si sono presentati alla partenza data dal V Comandante Federale magg. Silvio Pandolfi Alberici, animatore dello sport giovanile ed amico sincero degli sport popolari. Dei migliori mancavano: il padovano Marangoni, che ci aveva fatto sapere alla vigilia di essere caduto in allenamento e l'udinese De Silvestri, per malattia.

Delicato e Plos partirono di volata lungo lo scorrevole viale Venezia seminando tutti i concorrenti. Unico a rimanere sulla ruota dei due udinesi fu Baroni; gli altri erano già in lunga fila indiana all'imbocco del primo tratto campestre da percorrere con la macchina a spalla.

Una scarpata prima di iniziare la quale l'udinese Taboga rimaneva a terra per foratura, una rapida discesa, un tratto di pianura e successivamente un durissimo terrapieno, consentirono ai trevigiani Bof, Vicino e Pinarello di farsi avanti ed a Sulligoi di conquistare parecchie posizioni.

Poi venne alla luce Boldrin e si fecero largo il giovane Vanin e Simonetto mentre sparivano dalla gara De Forte, Pavani e Delicato cadeva malamente lungo una scarpata. Si formò così un gruppo di testa composto da tre corridori trevigiani Bof, Vicino e Pinarello. Lungo la strada che porta al Cormor Pinarello forava, mentre il triestino Sulligoi si accodava ai primi due. Il triestino sembrò in grado di avere la meglio su i due trevigiani, ma Bof rinveniva fortissimo battendo l'avversario.

La gara è stata organizzata con scrupolo e competenza esemplare dall'Ufficio Ginnico Sportivo del Comando Federale GIL.

LE CLASIFICHE

1. Bof Bortolo Gil Treviso che compie i 24 chilometri del percorso in 48'45" — 2. Sulligoi Alfredo Gil Trieste a 30" 3. Vicino Carlo Gil Treviso a due macchine — 4. Boldrin Pietro Gil Rovigo a 2' — 5. Vanin Giuseppe Gil Venezia a 2' 30" — 6. Simonetto Natale Gil Belluno a 3' — 7. Brighenti Alceste Gil Mantova — 8. Delicato Stefano Gil Udine — 9. Buttiro Dario Gil Fiume — 10. Baroni Roberto Gil Ferrara — 11. Plos Stenio Gil Udine — 12. Crivellaro Bruno Gil Padova — 13. Tirel Adelchi Gil Gorizia — 14. Pinarello Giovanni Gil Treviso — 15. Dapretto Antide Gil Pola — 16. Anzivino Giuseppe Gil Venezia — 17. Sasso Scalabrino Gil Rovigo — 18. Nardini Leopoldo Gil Gorizia — 19. Zanon Odino Gil Padova — 20. Stetel Marino Gil Trieste — 21. Tisma Alessandro Gil Fiume — 22. Taboga Luigi Gil Udine — 23. Pacifici Antonio Gil Belluno — 24. Bortolami Alessandro Gil Padova — 25. Facchini Guido Gil Mantova — 26. Marchetti Rolando Gil Ferrara — 27. Gironi Antonio Gil Belluno — 28. Piazzi Giulio Gil Ferrara.

Classifica per Comandi Federali: 1. Comando Federale Treviso p. 68 — 2. Udine p. 43 — 3. Rovigo p. 36 — 4. Trieste p. 35 — 5. Venezia p. 35 — 6. Padova p. 29 — 7. Belluno p. 28 — 8. Fiume p. 26 — 9. Gorizia p. 25 — 10. Mantova p. 24 — 11. Ferrara p. 21 — 12. Pola p. 13.

Quotazioni di Borsa

Il Credito Italiano ci comunica le seguenti quotazioni di chiusura della Borsa di Milano:

Cambi	10	8
New York	19.80	19.80
Svizzera	460.—	460.—
TITOLI DI STATO		
Rendita 5%	91.—	91.—
Rendita 3.50%	72.50	72.65
Redim. 5% Imm.	93.90	93.90
Redim. 3.50% 1934	70.—	70.05
Buoni Tesoro 1949	97.50	97.50
Buoni Tesoro 1941	100.05	100.—
Buoni Tesoro 1943	94.60	94.65
Buoni Tesoro 1944	96.40	96.60
OBBLIGAZIONI		
Venezie 3.50%	93.65	93.85
I.R.I. STET 4%	640.—	640.—
I.R.I. Mare 4.50%	[illegible]	472.75
I.R.I. Ferro 4.50%	[illegible]	494.—
I.R.I. 4.50%	473.—	473.—
E.L.F.E.R. 4.50%	475.50	475.50
Pubbl. util 6%	498.75	498.75
Pubbl. ut. s. tel 6%	499.25	499.25
Credito Nav. 6.50%	503.—	505.—
Edison em. 1931 6%	500.50	500.50
Emiliana 6%	504.—	504.—
Merid. di Elettr. 6%	497.—	498.—
Soc. eserc. telef. 6%	493.—	493.50
AZIONI		
La Centrale	1192.50	1192.—
Mediterraneo	590.—	580.—
Meridionali	1083.—	1075.—
Ass. Generali	851.50	849.—
Coton. Cantoni	4760.—	4740.—
Coton. Olcese	1100.—	1090.—
Tessuti stampati	1390.—	1381.—
Linificio Canap. Naz	858.—	852.—
Manif. Rossari-Varzi	1193.—	1197.—
Manif. Rotondi	760.—	747.—
Manif. Tosi	93.—	93.—
Manif. Coton. Merid.	415.—	413.—
Unione Manifatture	468.—	475.—
Lanificio Gavardo	732.—	730.—
Lanificio Rossi	4150.—	4110.—
Lanificio Targetti	129.—	120.—
Fisac - Como	107.25	107.25
Cascami seta	449.—	445.—
Chatillon	98.75	97.50
Snia Viscosa	525.75	524.50
Finsider	535.50	525.50
Ilva	234.50	235.50
Metallurgica Italiana	440.—	442.—
Monte Amiata	526.50	524.—
Montecatini	213.75	213.50
Dalmine	189.—	186.—
Miniere del Siele	535.—	534.—
Ansaldo	60.—	59.75
Breda	483.50	482.50
Bianchi	127.50	128.50
Isotta Fraschini	130.50	131.75
Fiat	130.50	131.75
O.M.I. già Reggiane	125.50	126.—
Adriatica di Elettr.	219.50	214.50
C.I.E.L.I.	381.50	383.—
Dinamo	380.50	380.—
Edison	388.50	384.50
Elettrica Bresciana	386.50	389.—
Selt Valdarno	1032.—	1030.50
Emiliana	748.—	748.—
Cisalpina priv.	216.—	213.—
Cisalpina ord.	215.50	214.—
Sesso	107.50	107.50
Sip	75.50	75.25
Tirso	168.—	169.—
Vizzola	682.—	680.—
Merid. Elettricità	384.—	385.—
Orobia	170.—	169.25
Ovesticino	219.50	216.50
Romana Elettricità	642.—	640.—
Terni	263.—	263.25
Unes	14.15	14.05
Marelli	119.50	119.75
Tecnomasio It. B.B.	138.—	138.25
Volta	172.50	171.25
Distillerie Italiane	241.—	242.50
Eridania	919.50	919.—
Raffin. Lig. Lomb.	1030.—	1024.—
A.N.I.C.	105.25	105.50
Italgas	15.25	15.15
Fondi Rustici	148.50	148.—
Beni stabili, Roma	290.50	287.—
Cartiere Burgo	449.50	447.—
Ciga	69.75	69.25
Cementi Bergamo	351.50	350.50
Pirelli Italiana	1958.—	1937.—
Pirelli e C.	811.—	803.—

FEDERICO VALENTINIS
Direttore responsabile
Tip. Ed. de «Il Popolo del Friuli»